



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE
DISR VII – Produzioni animali

11° Rapporto monitoraggio–anno 2013



<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7836>

- *Regolamento (CE) n. 1760/2000,*
- *D.M. 30 agosto 2000*
- *D.M. 13 dicembre 2001*

Sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine ***Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo*** **Anno 2013**

Il D.M. 13.12.2001 stabilisce che gli organismi indipendenti di controllo per l'etichettatura facoltativa delle carni bovine devono comunicare al Ministero delle politiche agricole e forestali ed alle Regioni sia le inadempienze riscontrate nell'attività di verifica che i relativi provvedimenti adottati, nonché inviare alle stesse Autorità una relazione annuale sull'attività di controllo svolta.

Al fine di superare alcune difficoltà incontrate nel 2002 nella raccolta, omogeneizzazione ed assemblaggio dei dati dei controlli effettuati dagli organismi indipendenti di controllo per l'etichettatura facoltativa della carne bovina, nel gennaio 2004 è stata predisposta una tabella elettronica maggiormente analitica ed automatizzata, da compilarli da parte dei suddetti Organismi in merito all'attività a partire dal 2003. Nel 2007 il competente Ufficio del Mipaaf ha provveduto a riorganizzare la base dati e le procedure informatiche, il che ha consentito allo stesso di elaborare i dati dal 2003, confrontandoli con quelli degli anni successivi. Dall'edizione 2008 del rapporto le elaborazioni grafiche sono completamente derivate da un sistema automatico di reportistica che fa parte integrante della base dati (SQL Server Reporting Services).

La standardizzazione delle modalità di raccolta dei dati e la realizzazione di un archivio informatico, rendendo possibile il confronto fra più anni (2003-2013), ha consentito, con il presente rapporto 2013 di monitorare l'impatto e la probabilità dei rischi, l'efficienza dei controlli sui singoli segmenti della filiera, nonché lo scostamento, sempre per segmento di filiera, dei controlli effettuati rispetto a quelli previsti dai piani di controllo predisposti dagli Organismi indipendenti. Ciò ha inoltre permesso di evidenziare il flusso dei soggetti entrati ed usciti dal sistema di etichettatura facoltativa, nonché le tipologie di non conformità accertate per i diversi segmenti della filiera (allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita e stesse organizzazioni titolari dei disciplinari).

Alla realizzazione di questo 11° Rapporto per l'anno 2013 sul monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo hanno collaborato, ciascuno curando ed elaborando i seguenti settori, il:

- Dott. **Claudio Lorenzini** (*): analisi degli aspetti giuridici relativi ai disciplinari ed ai rapporti di filiera e coordinamento tecnico-organizzativo del progetto;
- Dott. **Angelo Giuseppe Ciardiello** (**): analisi e valutazione delle informazioni contenute nei disciplinari di etichettatura e dei dati dei controlli, dei modelli organizzativi delle filiere, dei dati dei controlli e rapporti con le organizzazioni di etichettatura e con gli organismi indipendenti di controllo;
- P.A. **Antonio Moro** (**): realizzazione della base dati ed elaborazione informatica, elaborazione rapporti e grafici statistici.

Ha inoltre garantito supporto tecnico il Dott. Francesco Scala(***)

Roma, 31 luglio 2014

(*) Dirigente Ufficio DISR VII - del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

(**) Funzionari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

(***) Dirigente in quiescenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

SISTEMA DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DELLE CARNI BOVINE *Monitoraggio dell'attività degli organismi indipendenti di controllo* **Anno 2013**

1. Premessa

Il processo di ristrutturazione e riqualificazione del settore delle carni bovine, avviato dalla Comunità europea a seguito della crisi BSE del 1996 e successivamente del 2000, ha inaugurato, a livello nazionale e sovranazionale, un corso di riforme finalizzato sia alla stabilizzazione ed al rilancio del mercato, sia al consolidamento della fiducia dei consumatori nei prodotti di origine bovina. A livello nazionale, i punti chiave per procedere in tal senso, sono stati identificati nei concetti di miglioramento qualitativo e di promozione del prodotto nazionale.

Tutto ciò si concretizza nella realizzazione di un sistema di garanzia che vede coinvolti tutti gli operatori dei diversi segmenti della filiera con lo scopo di:

- a) aumentare il potere commerciale del settore primario;
- b) porre le basi per un maggior valore aggiunto,
- c) consentire la rintracciabilità della materia prima e del processo produttivo;
- d) garantire la riconoscibilità del prodotto da parte del consumatore.

2. La rintracciabilità

La rintracciabilità si pone come principio essenziale ed insostituibile nel garantire la valorizzazione dell'intero comparto zootecnico, nel tutelare gli operatori coinvolti nella filiera, in termini di reddito ed immagine, nonché i consumatori in ragione delle necessità di trasparenza delle condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti a base di carne bovina.

La rintracciabilità, quindi, viene a rappresentare la capacità di ricostruire la storia di un prodotto mediante l'identificazione e la documentazione di tutte le fasi di lavorazione, in modo tale da poter costantemente identificare la responsabilità degli operatori che sono coinvolti nel processo produttivo.

L'introduzione, l'implementazione ed il continuo monitoraggio del sistema di rintracciabilità si basa sulla necessità di poter:

- 1) arrestare in qualsiasi momento il flusso di prodotti qualora venga accertato un rischio per la salute umana;
- 2) contribuire all'analisi delle conseguenze di lungo termine, relativamente alla salute delle persone e degli animali, nonché in relazione all'ambiente;
- 3) permettere un controllo delle informazioni veicolate per mezzo delle etichette.

L'obiettivo ultimo del sistema di rintracciabilità, quindi, consiste proprio nella possibilità concreta di ricostruire l'intero ciclo di vita dell'animale, nonché, l'iter produttivo della lavorazione delle carni, passando per la trasformazione, fino alla commercializzazione dei prodotti derivati, nei punti vendita.

Il legislatore ha emanato la normativa sull'etichettatura con i Regolamenti 1760/2000/CE¹ e Regolamento 1825/2000/CE (modalità applicative), i quali istituiscono un sistema misto di obbligatorietà/volontarietà, abrogando il precedente impianto legislativo (Regolamento 820/1997/CE²) che prevedeva un approccio esclusivamente da un punto di vista volontaristico.

1. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

2. (GUCE L204 dell'11.8.2000)

Il sistema di rintracciabilità trova una importante base normativa anche nella Direttiva n. 34/1999/CE³ del 10.5.1999 che estende ai produttori agricoli la responsabilità del danno dovuto a difetti del loro prodotto.

In materia di rintracciabilità infine è intervenuto il Regolamento (CE) 178/2002⁴ del 28.1.2002 e la direttiva n. 2000/13/CE⁵ del 20.3.2000, così come modificata dalla direttiva n. 2001/101/CE del 26.11.2001, recepita nel nostro ordinamento con D.Lgvo n. 181 del 23/06/2003⁶.

In luogo delle numerose definizioni attribuite al concetto di rintracciabilità, al punto 18 dell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 178/2002/CE si chiarisce come questa consista nella possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime, attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione. Viene quindi posto al centro dell'attenzione il significato dinamico del flusso di un prodotto, dalla sua origine, alla sua commercializzazione e viceversa.

Il senso di “continuum storico” a cui un dato prodotto è soggetto, nell'ambito della specifica filiera, si fonda inevitabilmente sulla trasmissione di informazioni. Gli operatori coinvolti, a qualsiasi livello della filiera, devono, pertanto, essere in grado di poter fornire informazioni sugli operatori a monte ed a valle del proprio specifico ruolo, ossia, relativamente alle entità che rappresentano le fonti di approvvigionamento ed a quelle che costituiscono i successivi acquirenti.

Queste informazioni devono poter essere messe a disposizione delle autorità, in qualsiasi momento queste ultime ne avanzino richiesta.

Per quanto attiene in particolare ad alimenti e mangimi immessi sul mercato della U.E., questi devono essere adeguatamente etichettati al fine di poterne agevolmente rintracciare l'origine, in conformità con i requisiti previsti dalle disposizioni specifiche.

L'art. 17 del Reg. 178/2002 precisa che spetta agli operatori del settore alimentare e dei mangimi garantire che nelle imprese da essi controllate, gli alimenti o i mangimi soddisfino le pertinenti disposizioni della legislazione alimentare in tutte le fasi della produzione. Spetta sempre a questi operatori la messa a punto di sistemi e procedure atti a verificare e a controllare che tali disposizioni siano soddisfatte. Gli operatori a monte, a loro volta, devono predisporre un protocollo in cui sono registrati i parametri che indicano la storia del prodotto (genetica, concimazione, trattamenti fitosanitari ecc.) e le procedure di controllo e verifica degli stessi.

Lo strumento in grado di realizzare il regolare ed efficiente flusso di informazioni tra i soggetti coinvolti deve necessariamente essere, allo stato attuale, un sistema informatico accoppiato alla lettura dei codici a barre tipo EAN (European Article Number) 128, oppure alla possibilità di comunicare informazioni legate ai codici di nuova generazione quali i QR (Quick Read code) impiegati per memorizzare informazioni generalmente destinate ad essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone. Ciò ha comportato e comporterà l'ingresso, tra gli operatori tradizionali della filiera, di nuovi soggetti, coinvolti specificatamente nella gestione delle informazioni. Diviene pertanto imperativa la riorganizzazione, dei processi produttivi, nonché delle imprese stesse, in modo tale da poter meglio venire incontro alle nuove esigenze di tipo informatico.

Ciò introduce ai concetti di onerosità e complessità, connessi alla rintracciabilità che, d'altra parte, sono compensati dall'incrementata efficacia del controllo su ciascuna fase del processo produttivo, nonché dalla maggiore efficienza della filiera nel suo complesso. Entrambi questi vantaggi contribuiscono in maniera determinante a creare una maggiore disponibilità, nel con-

3. (GUCE L 283 del 6.11.1999).

4. (GUCE L 31 dell'1.2.2002).

5. (GUCE L109 del 6.5.2000).

6. (G.U.R.I. n. 167 del 21.7.2003).

sumatore, a remunerare i maggiori costi, in virtù delle aumentate garanzie in termini di qualità e sicurezza dei prodotti a base di carne bovina.

3. La qualità

La domanda che ci si pone è: *“cosa si intende per qualità?”* Come intendono e cercano i consumatori quando acquistano un prodotto alimentare di *“qualità”*. Poi, sorgono spontanee altre domande. Ma cos'è la qualità, come si ottiene e chi la garantisce?

In modo semplice, alla domanda se un prodotto è di qualità, possiamo rispondere che lo è solo se è capace di soddisfare l'acquirente.

Pertanto, la qualità è un elemento di distinzione di un prodotto, sicuramente non è un valore oggettivo, determinato dalle sole caratteristiche intrinseche del prodotto, ma si esprime in funzione di quanto il consumatore riesce a percepire e dalla scala di valore che ciascuno di noi attribuisce ad un prodotto.

In un mercato globalizzato, altamente competitivo e caratterizzato dalla diversità degli atteggiamenti di consumo realizzare valori di distinzione percepiti come qualitativamente superiori diventa leva di sviluppo di ciascuna azienda che vuole trovare nuovi sbocchi di mercato.

In quest'ottica l'uso della comunicazione tra consumatori ed aziende, finisce per assumere un ruolo di assoluta rilevanza nella gestione della qualità.

Le norme UNI EN ISO 8402 fissano la qualità di un prodotto animale come l'insieme delle caratteristiche che conferiscono ad esso la capacità di soddisfare esigenze espresse o implicite. Queste esigenze possono essere individuate in quelle di carattere primario o generale (bisogno biogenico) relative ad aspettative nutrizionali di salute, sicurezza, ecc., nonché in quelle riconducibili specificatamente al singolo consumatore (così detto bisogno psicogenico) e cioè confort, aspettative dietetiche, culinarie, gastronomiche, conservabilità e così via.

Nell'ambito specifico della rintracciabilità della qualità per prodotti a base di carne bovina, l'impianto di certificazione in essere si basa su tre sistemi: Indicazione Geografica Protetta (IGP), Produzioni biologiche, etichettatura tramite criteri obbligatori e facoltativi. Relativamente ai primi due sistemi, si evince come, costituisca *“garanzia”*, per i prodotti IGP, l'identificazione con un dato territorio, e quindi con una data tradizione, ed un certo processo produttivo conforme ad un disciplinare di produzione, mentre per le produzioni biologiche viene in essere soprattutto l'attenzione alle variabili ambientali e di benessere animale.

A questi sistemi si deve segnalare l'introduzione anche in Italia di un quarto sistema denominato *“Sistema di qualità nazionale zootecnia – SQN”* istituito con D.M. 4.3.2011 *“regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnia a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n.1974/2006 della Commissione”*⁷ in conformità con l'art. 22, comma 2 del regolamento (CE) n. 1974/2006⁸. Detto sistema permetterà di individuare prodotti agricoli zootecnici destinati all'alimentazione umana con specificità di processo e/o di prodotto aventi caratteristiche qualitativamente superiori rispetto alle norme di commercializzazione o ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale nel settore zootecnico.

Nel caso, invece, della vigente normativa in materia di etichettatura, il sistema di garanzia poggia sui seguenti requisiti:

- carni bovine etichettate in tutte le fasi di commercializzazione
- apposizione etichetta, contenente informazioni obbligatorie e facoltative, sul pezzo di carne o sull'imballaggio
- informazione visibile al consumatore in sostituzione dell'etichetta per le carni vendute al taglio.

7 (G.U.R.I. n. 68 del 24.3.2011).

8 (GUCE L368 del 23.12.2006).

In tutti e quattro i sistemi, la possibilità di caratterizzazione della produzione mediante fattori di differenziazione di natura ambientale (alimentazione, tecniche di allevamento, ecc.) o genetica (caratteristiche qualitative legate a particolari razze locali), ha indotto alla messa a punto di sistemi di rintracciabilità della qualità animale-prodotto.

Sono, inoltre disponibili anche tecniche legate al DNA per l'accertamento della specifica qualità di un animale e di un prodotto di origine animale anche a livello selettivo, così come si stanno diffondendo sistemi di rintracciabilità, basati sempre sul DNA, lungo tutta la filiera, dall'animale al prodotto, per legare i risultati della selezione e del modello di allevamento alla qualità del prodotto.

Il legislatore ha dovuto, necessariamente, sia per i prodotti IGP, SQN e biologici che per le carni etichettate, così come peraltro stabilito per tutti i prodotti agroalimentari dal regolamento (CE) n.178/2002, regole, procedure, istruzioni, disciplinari, che consentano di ratificare la certezza dell'origine e poi, funzionalmente, la capacità di certificare la tracciabilità e ricostruire totalmente il percorso di tutti i componenti materiali della filiera (rintracciabilità).

La rintracciabilità è assicurata attraverso:

- a) l'autocontrollo da parte di una organizzazione e da ogni operatore dei diversi segmenti della filiera;
- b) il controllo esercitato da parte di un organismo indipendente conforme alla norma EN 45011;
- c) la vigilanza ed il controllo da parte della pubblica amministrazione (Regioni e Ministeri interessati).

Nella tabella 1 sono sintetizzati i riferimenti normativi relativi a ciascuno dei sistemi di certificazione citati e la normativa riguardante l'etichettatura delle carni bovine.

4. La normativa sulla etichettatura delle carni bovine

Il sistema di etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, inaugurato dal Regolamento (CE) n.1760/2000 costituisce il passaggio normativo da un sistema esclusivamente volontario di etichettatura ad uno misto in cui informazioni obbligatorie e volontarie risultano essere fornite congiuntamente.

La finalità principe di un impianto normativo così disegnato è essenzialmente riconducibile alla chiara intenzione di essere portatore della massima trasparenza nella commercializzazione delle carni bovine evitando, quindi, informazioni inesatte, non veritiere o poco attendibili, riferimenti a notizie velatamente vaghe o ricorso ad immagini fuorvianti.

Con successivo Regolamento (CE) del 25.8.2000 n. 1825/2000⁹ la Commissione europea ha emanato le modalità applicative del Regolamento (CE) n. 1760/2000.

Dal 1° gennaio 2002, quindi, è stato reso obbligatorio, per tutti gli operatori impegnati nel commercio delle carni bovine, l'indicazione in etichetta di:

- codice di rintracciabilità (n. di identificazione dell'animale o del lotto di animali);
- paese di nascita;
- paese/i in cui è stata effettuata la fase di ingrasso;
- paese e numero di approvazione dell'impianto che ha effettuato la macellazione;
- paese e numero di approvazione del laboratorio di sezionamento.

Informazioni supplementari possono essere aggiunte ad opera di organizzazioni che, disponendo di un disciplinare previamente approvato dall'autorità nazionale competente in materia, intendano comunicare al consumatore maggiori notizie relativamente alle fasi di pertinenza nell'ambito della filiera. Queste informazioni aggiuntive rientrano negli aspetti volontari previsti

⁹. (GUCE L 216/8 del 26.8.2000).

dal regolamento di riferimento e sono essenzialmente riconducibili a dati sull'allevamento (denominazione azienda di nascita e/o allevamento, sistema di allevamento, alimentazione), a caratteristiche dell'animale (razza o tipo genetico, caratteristiche legate al genoma, sesso, periodo d'ingrasso) e a notizie relative alla macellazione (categoria, data macellazione, periodo frollatura, denominazione del macello).

Altre informazioni di carattere generale possono essere aggiunte o rese obbligatorie da impianti normativi paralleli: logo dell'organizzazione che etichetta, denominazione dell'organismo deputato ai controlli, peso e taglio anatomico, prezzo, ecc. L'iter necessario al fine dell'ottenimento del benessere all'approccio facoltativo prevede la presentazione di un documento che evidenzi le misure attestanti la veridicità delle dichiarazioni facoltative e l'assoggettamento al controllo di un Organismo preposto, operante in conformità con le modalità vigenti.

Il successivo regolamento (CE) n. 275/2007 del 15.3.2007¹⁰ che modifica il regolamento (CE) n. 1825/2000, da, tra l'altro, la possibilità in deroga, di costituire, al sezionamento, lotti di carne proveniente da un massimo di tre macelli e un massimo di tre laboratori di sezionamento, purché le carni costituenti il lotto abbiano tutte le stesse informazioni riguardanti il paese di nascita, il/i paese/i di allevamento/i, di macellazione.

¹⁰.(GUCE L 76 del 16.3.2007).

Tabella 1 - Normativa sistemi certificazione prodotti di qualità (Fonte: Mipaaf)

<p>PRODOTTI TUTELATI (REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI)</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Regolamento (CE) n. 509/2006 specialità tradizionali garantite dei prodotti agricoli e alimentari (solo art.13) ■ Regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari ■ Regolamento di esecuzione (UE) N. 668/2014 della Commissione del 13 giugno 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Legge n.526/99 (art.14) strutture di controllo ■ Decreto 14.10.2013 recante disposizioni nazionali per l'attuazione Reg. (UE) 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli alimentari in materia di DOP, IGP e STG <p>SISTEMA QUALITÀ NAZIONALE</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ■ Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ D.M. n. 4337 del 4.3.2011 recante “regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione <p>PRODUZIONE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Regolamento (CE) n. 834/2007 agricoltura biologica Nazionale ■ Regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione del 5.9.2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto biologica, l'etichettatura e i controlli ■ Regolamento (UE) n. 271/2010 della commissione del 24.3. 2010 recante modifica del regolamento (CE) n. 889/2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, per quanto riguarda il logo di produzione biologica dell'Unione europea (logo biologico) <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ D.Lgvo n.220/95 ■ D.M. 4.8.2000 e successive modificazioni ed integrazioni ■ D.M n.18354 del 27.11.2009 “Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici” <p>ETICHETTATURA DELLE CARNI</p> <p><i>Comunitaria</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Reg. (CE) n.1760/2000 anagrafe bovini ed etichettatura carni ■ Reg. (CE) n. 1825/2000 modalità applicazione etichettatura ■ Reg. (CE) n. 275/2007 recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1825/2000 e n. 1760/2000 per quanto riguarda l'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine ■ Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio. ■ Regolamento (UE) n. 653/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15.5.2014 che modifica il regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'identificazione elettronica dei bovini e l'etichettatura delle carni bovine (abrogazione, a partire dal 13.12.2014, dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine) <p><i>Nazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ D.M. 30.8.2000 indicazioni e modalità applicative etichettatura ■ Circolare n. 5 del 15.10.2001 chiarimenti su disciplinari ■ D.M. 13.12.2001 disposizioni applicative strutture controllo ■ Circolare n. 1 del 9.4.2003 ulteriori chiarimenti ■ D.Lgvo n.58/2005 disposizioni sanzionatorie ■ D.M. 25.2.2005 linee guida controlli ■ Legge 296/2006 (art.1 c.1047) vigilanza su organismi di controllo affidato all'ICQ ■ Circolare n. 1 del 15.02.2008 chiarimenti su informazioni facoltative ■ Circolare n. 2 del 24.7.2008 chiarimenti su categorie vitello e vitellone ■ D.M. n.3895 dell'8.5.2009 (GURI n.159 del 11.7.2009) Norme concernenti la classificazione delle carcasse bovine e suine.
--

Il Regolamento (CE) n.1183/2006 del 24.7.2006¹¹ fissa la classificazione delle carcasse dei bovini adulti. Con il Regolamento (CE) n. 700/2007 dell'11.6.2007¹², viene introdotto l'obbligo di riportare in etichetta le denominazioni di vendita dei bovini di età inferiore ai 12 mesi (vitelli di età 0-8 mesi e vitelloni di età 8-12 mesi). Questi ultimi regolamenti risultano attualmente abrogati ma ripresi integralmente, prima, nell'allegato XI bis del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del 22.10.2007¹³, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), anch'esso abrogato e, attualmente, con il Regolamento (UE) n. 1308/2013¹⁴ (art. 10 e Allegato IV relativo alle tabelle comunitarie di classificazione delle carcasse dei bovini di età non inferiore a otto mesi). Detto allegato IV prevede che ogni carcassa sia classificata come segue:

a) per il bovino adulto (età > a 12 mesi) viene utilizzata la seguente classificazione:

- categoria A: carcasse di animali maschi non castrati di età \geq a 12 mesi ma $<$ a 24 mesi;
- categoria B: carcasse di animali maschi non castrati di età \geq a 24 mesi;
- categoria C: carcasse di animali maschi castrati di età \geq a 12 mesi;
- categoria D: carcasse di animali femmine che hanno già figliato;
- categoria E: carcasse di altri animali femmine di età \geq a 12 mesi;

b) per il bovino di età < a 12 mesi (allegato VII - regolamento (UE) n. 1308/2013) viene utilizzata la seguente classificazione:

- categoria V: bovini di età $<$ a otto mesi;
- categoria Z: bovini di età \geq a otto mesi ma $<$ a dodici mesi. Quest'ultima categoria va classificata con le stesse procedure previste per le categorie di cui alla precedente lettera a) (tabella SEUROP).

Per quanto riguarda le “denominazioni di vendita”, il D.L.vo 27.1.1992, n. 109¹⁵ e successive modificazioni ed integrazioni, di attuazione delle Direttive 89/395/CEE e 89/396/CEE concernenti “*l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari*”, ha fissato le norme per l'etichettatura, la presentazione e la relativa pubblicità dei prodotti alimentari destinati alla vendita al consumatore in Italia. Detto decreto prevede, tra l'altro, sia per i prodotti preconfezionati (art. 3) che per i prodotti sfusi (art. 16), l'obbligo di indicare in etichetta o con cartello, la denominazione di vendita del prodotto alimentare medesimo. Denominazione di vendita definita come “*la denominazione prevista per tale prodotto dalle disposizioni della Comunità europea ad esso applicabile*”. In mancanza sono le norme nazionali che definiscono la denominazione di vendita.

Le denominazioni di vendita per la carne bovina, pertanto, sono quelle previste dalla normativa comunitaria (allegato VII - regolamento (UE) n. 1308/2013) per le carcasse classificate con la lettera “V” (vitello, carne di vitello) e “Z” (vitellone, carne di vitellone) e dalla normativa nazionale che disciplina la vendita delle carni fresche (legge del 4.4.1964, n. 171 così come modificata dalle leggi n. 963 del 12.12.1969, n. 44 del 16.2.1983 e n. 204 del 3.8.2004), per le carcasse di età superiore ai 12 mesi (bovino adulto). Le informazioni, infine, relative alla “categoria” nell'ambito dei bovini di età superiore ai 12 mesi, alla luce delle modifiche introdotte dall'allegato allegato IV - regolamento (UE) n. 1308/2013, è applicabile, ad eccezione della categoria Z, la seguente griglia:

¹¹ (GUCE L 214 del 4.8.2006).

¹² (GUCE L 161 del 22.6.2007).

¹³ (GUCE L 299 del 16.11.2007)

¹⁴ (GUCE L 347 del 20.12.2013)

¹⁵ (GURI n. n° 39 del 17.02.1992).

Categoria della carcassa secondo la classificazione CE	Dizioni comunemente accettate dal commercio e conosciute dal consumatore a livello locale ^(*)
· categoria A: carcasse di animali maschi non castrati di età pari o superiore a dodici mesi ma inferiore a ventiquattro mesi	- <i>vitellone</i>
· categoria B: carcasse di animali maschi non castrati di età pari o superiore a ventiquattro mesi	- <i>toro</i>
· categoria C: carcasse di animali maschi castrati di età pari o superiore a dodici mesi	- <i>manzo</i> :
· categoria D: carcasse di animali femmine che hanno già figliato	- <i>vacca</i> :
· categoria E: carcasse di altri animali femmine di età pari o superiore a dodici mesi	- <i>giovenca – scottona – sorana</i>

^(*) in etichetta la dizione deve essere sempre abbinata alla denominazione di vendita obbligatoria “*bovino adulto*”.

Si ricorda che per poter fornire queste ultime informazioni è necessario il possesso di un disciplinare di etichettatura facoltativa delle carni bovine approvato, ai sensi del regolamento (CE) n.1760/2000 e dal D.M. 30.8.2000, da questa Amministrazione.

Il Regolamento (CE) n. 1974/2006¹⁶ recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n.1698/2005¹⁷ del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), ha indicato i requisiti minimi dei sistemi di qualità alimentare comunitari riconosciuti dagli Stati membri. In particolare, sistemi di qualità nazionali (SQN) devono garantire, tra l’altro, che il prodotto finale alimentare abbia una qualità superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale. Detti SQN prevedono disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato da un organismo di controllo.

L’innanzi richiamato DM del 4.3.2011¹⁸ fissa, a livello nazionale, per i prodotti zootecnici destinati all’alimentazione umana, le regole generali per il riconoscimento di detti SQN. Con successivo con D.M. 25.10.2011¹⁹ sono state definite le “linee guida” per la redazione dei disciplinari di produzione per i prodotti zootecnici afferenti al sistema di qualità nazionale”.

È evidente, pertanto, che anche le carni bovine possono essere incluse nei SQN. Infatti, al fine di favorire la semplificazione ed evitare duplicazioni di oneri, i disciplinari di etichettatura facoltativa approvati dal MIPAAF, alle organizzazioni del settore primario, qualora adeguati al disciplinare di produzione SQN, possono essere riconosciuti come rientranti nel SQN.

Con regolamento CE n.653/2014²⁰ è stata abrogata, a partire dal 13 dicembre 2014, l’etichettatura facoltativa delle carni bovine. Il nuovo regolamento prevede che le informazioni facoltative aggiunte sulle etichette della carne bovina debbano essere oggettive, verificabili dalle Autorità competenti ed essere comprensibili per il consumatore. Inoltre, tali informazioni devono essere conformi alla legislazione orizzontale in materia di etichettatura dei prodotti alimentari (regolamento UE n.1169/2011). Quest’ultimo regolamento prevede, tra l’altro, che le informazioni aggiuntive siano poste sotto la responsabilità del produttore.

¹⁶ (GUCE L 368 del 23.12.2006).

¹⁷ (GUCE L 277 del 21.10.2005).

¹⁸ (G.U.R.I. n.68 del 24.3.2011).

¹⁹ (G.U.R.I. n. 262 del 10.11.2011).

²⁰ (GUCE L 189 del 27.06.2014).

L'etichettatura facoltativa, così come attualmente prevista, è uno strumento di comunicazione verso il consumatore che si integra con i sistemi già esistenti. È da tenere presente che alcune organizzazioni, che gestiscono le filiere (dalla fase di allevamento alla vendita del prodotto finito), affermano che il sistema di etichettatura facoltativo previsto dal regolamento (CE) 1760/2000 non ha aggiunto costi ai loro sistemi di gestione e controllo delle filiere. Tali sistemi si rendono indispensabili per garantire alle catene distributive un prodotto controllato, sicuro, con caratteristiche definite. Le attività legate all'etichettatura facoltativa rientrano quindi in un sistema di gestione e controllo esistente che non ha comportato un aggravio di costi. A ben guardare, mangimifici, macelli e stabilimenti e spesso anche le filiere godono già di certificazioni volontarie (che nei disciplinari, con riferimento ai mangimifici sono riconosciute).

Ora con l'abrogazione dell'etichettatura facoltativa vi è il concreto rischio legato alla proliferazione di standard privati / volontari che difficilmente contribuiranno a fare chiarezza al consumatore con la concreta possibilità di vedere il proliferare, in etichetta, diciture le più fantasiose, e soprattutto, a fronte di diciture simile potrebbero esserci significati diversi. Ad oggi le modalità di comunicazione e i criteri adottati per garantire la veridicità di quanto riportato in etichetta, sono stati sufficientemente uniformi poiché coordinati e controllati a livello centrale (Commissione etichettatura carni bovine).

La situazione che si prospetta, a seguito della citata abrogazione, è tutt'altro che chiara e penalizza sicuramente le scelte già fatte dagli operatori della filiera italiana (produzione e distribuzione) che hanno investito in detto settore per acquisire il valore aggiunto fornito dalle carni etichettate con informazioni facoltative legate, specialmente, alla razza e alle tecniche di allevamento e di alimentazione dei bovini.

In Italia vi è una continua richiesta di approvazione di nuovi disciplinari da parte di operatori che forniscono carne alla grande distribuzione. Questi ultimi, in ogni caso, chiedono ai propri fornitori che siano controllati da organismi terzi sia nell'ambito della etichettatura facoltativa che nell'ambito di certificazioni volontarie, proprio per assicurarsi una reale affidabilità del fornitore medesimo.

Sulla base di informazioni in possesso di questa Amministrazione, il costo del sistema può essere quantificato pari all'1% del costo del vitello vivo che non sembra oneroso specialmente se si considera che in alcune zone ha consentito agli allevatori di continuare a produrre carne nazionale di qualità indubbiamente apprezzata dai consumatori.

Nelle fasi preparatorie del progetto di modifica del regolamento (CE) n.1760/2000, questa Amministrazione, si è sempre dichiarata favorevole al mantenimento dell'etichettatura facoltativa anche, se necessario, attraverso l'implementazione di una norma tecnica nazionale.

Ciò premesso, per i motivi suesposti, è necessaria una riflessione per verificare le conseguenze legislative dell'abrogazione, per valutare lo strumento tecnico per gestire la fase residua dell'etichettatura facoltativa e per decidere se implementare o un sistema nazionale che salvaguardi i risultati fin qui raggiunti sia in termini di corretta informazione al consumatore che di uniformità di applicazione delle norme sul territorio nazionale, oppure, individuare nei Sistemi di qualità nazionali uno sbocco per chi finora ha investito su informazioni ad alto valore aggiunto come quelle che si originano in allevamento (alimentazione, tecnica di allevamento, ecc.).

Per il mantenimento dell'attuale sistema, alcune organizzazioni, hanno chiesto il mantenimento dell'attuale sistema. Si ricorda che il sistema di etichettatura facoltativo è utilizzato anche per la concessione dei premi comunitari. Con la sua abrogazione è necessario individuare un nuovo sistema per il pagamento di detti premi.

5. Le modalità attuative in Italia

Il D.M. 30.8.2000²¹, ha fissato termini e modalità di applicazione per consentire l'attività degli operatori e delle organizzazioni interessate al sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, previsto dal Regolamento (CE) n. 1760/2000.

La Circolare n. 5 del 15.10.2001²² ha chiarito i principi cardine per la stesura dei disciplinari di etichettatura, ed indicato le modalità per la predisposizione dei piani di autocontrollo da parte degli operatori e delle organizzazioni, nonché dei piani di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle stesse organizzazioni.

Con successivo D.M. del 13.12.2001²³ sono state impartite istruzioni alle organizzazioni in possesso di disciplinari di etichettatura ed agli organismi indipendenti autorizzati a svolgere i controlli nell'ambito degli stessi disciplinari, al fine di una maggiore efficacia nell'attività di monitoraggio e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa in questione.

La Circolare n. 1 del 9.4.2003²⁴ ha fornito istruzioni particolari per quanto riguarda la rintracciabilità nei laboratori di sezionamento e negli esercizi di vendita, nonché per garantire informazioni sui sistemi e tecniche di allevamento e sulla alimentazione zootecnica (Non OGM e priva di grassi animali aggiunti). Viene altresì chiarito che l'informazione "razza" può essere utilizzata solo per le carni di animali iscritti nei libri genealogici.

Con il decreto legislativo n. 58 del 29.1.2004²⁵ sono state emanate le disposizioni sanzionatorie che sono entrate in vigore dal 3.3.2004.

Nell'ambito della vigilanza esercitata dalla Pubblica Amministrazione con D.M. del 25.2.2005²⁶ sono state approvate le linee guida per i controlli sull'etichettatura delle carni bovine.

Nel corso del 2008, con Circolare n. 1 del 15.2.2008²⁷ sono stati forniti ulteriori chiarimenti circa problematiche segnalate dalle organizzazioni di etichettatura e dagli organismi di controllo in merito, tra l'altro, all'alimentazione zootecnica priva di grassi animali aggiunti (questione UNIFEED), sulla gestione legata al controllo di rintracciabilità attraverso analisi del DNA e relativa gestione dell'informazione in etichetta, sulla gestione dei marchi privati e certificazioni di prodotto con ulteriori chiarimenti, sulle indicazioni per la predisposizione del piano dei controlli da parte degli organismi indipendenti, sulle modalità per indicare in etichetta la "razza" o il "tipo genetico" del bovino e sono stati forniti chiarimenti a seguito dell'obbligo di riportare in etichetta le denominazioni di vendita dei bovini di età inferiore ai 12 mesi (vitelli di età 0-8 mesi e vitelloni di età 8-12 mesi). In particolare, è stato chiarito che per indicare in etichetta la categoria dei bovini adulti di età compresa tra 12-24 mesi, così come determinata ai sensi del Reg. (CE) n.1183/2006, e conosciuta dal consumatore con la dizione di "vitellone" è necessario disporre di un disciplinare di etichettatura facoltativo. Ulteriori chiarimenti su quest'ultima questione sono state riprese con Circolare n. 2 del 24.7.2008²⁸.

Il sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine esige che l'operatore o l'organizzazione autorizzato svolga un fondamentale ruolo di autocontrollo sull'attività degli operatori aderenti al disciplinare. Sulla base di tale presupposto l'attività di controllo svolta dall'organismo di controllo (OdC) incaricato rappresenta prioritariamente un'azione di verifica dell'efficacia dell'autocontrollo dell'organizzazione e pertanto deve essere modulata in funzione delle criticità legate alla tipologia ed alla struttura logistica ed organizzativa dell'operatore e

²¹. (G.U.R.I. n.268 del 16.11.2000).

²². (G.U.R.I. n.250 del 26.10.2001).

²³. (G.U.R.I. n.23 del 28.1.2002).

²⁴. (G.U.R.I. n.93 del 22.4.2003).

²⁵. (G.U.R.I. n. 51 del 2.3.2004).

²⁶. (G.U.R.I. n. 101 del 3.5.2005, suppl. n. 80)

²⁷ (G.U.R.I. n. 53 del 3.3.2008).

²⁸ (G.U.R.I. n. 186 del 9.8.2008).

dell'organizzazione medesima, alla natura delle informazioni facoltative previste dal disciplinare ed alla affidabilità del piano di autocontrollo.

Conseguentemente tenuto conto dei risultati delle azioni di controllo evidenziati dai vari organismi di controllo e della valutazione positiva del ruolo e dell'efficacia degli autocontrolli messi in atto finora hanno consentito al Ministero di rivedere le frequenze di controllo che erano state definite nella Circolare n. 1 del 9.4.2003. Con la nuova Circolare n. 1 del 15.2.2008 il Ministero si è posto pertanto anche l'obiettivo di ridefinire nuove frequenze minime da adottare nella attività di controllo da parte degli organismi terzi, consentendo così di rimodulare gli interventi ispettivi di controllo presso i diversi operatori della filiera con procedure idonee a correggere situazioni di non conformità.

Si è intanto differenziato l'intensità del controllo da parte dell'organismo di controllo nelle diverse fasi del ciclo produttivo, privilegiando il rafforzamento delle verifiche nei siti operativi quali il macello ed il laboratorio di sezionamento, nonché il mangimificio (anche aziendale) in caso di informazioni riguardanti l'alimentazione degli animali, costituiscono punti nodali nei quali il verificarsi di una non conformità rischia di ripercuotersi in modo determinante su tutta la filiera a valle.

La vigilanza sulle attività di etichettatura delle carni bovine è affidata alle Regioni e al Mipaaf attraverso l'ICQRF – Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, sia per il controllo della corretta etichettatura della carne sia per la vigilanza sulla corretta azione di controllo da parte degli organismi indipendenti designati dalle organizzazioni ai controlli di conformità sulla corretta applicazione del disciplinare di etichettatura approvato da questo Ministero. Il livello dei controlli effettuati nell'ambito dell'attività di vigilanza è relazionato periodicamente alla Commissione europea.

La legge 27 dicembre 2006, n. 296 attribuisce all'ICQRF le funzioni statali di vigilanza sull'attività di controllo delle Strutture pubbliche e private operanti nell'ambito dei regimi di produzioni agroalimentari di qualità regolamentata.

L'obiettivo dell'attività di vigilanza è la verifica dell'attività svolta dagli Organismi di controllo, con particolare riguardo alla corretta applicazione del disciplinare approvato da parte del Mpaaf, all'imparzialità nei confronti di tutti i soggetti controllati.

In relazione alle peculiarità di ciascuna tipologia di produzione agroalimentare di qualità regolamentata, l'ICQRF ha previsto specifici schemi di controllo realizzati anche in funzione dei possibili punti critici rilevabili nell'attività di controllo e certificazione espletate dalle strutture autorizzate. Obiettivo specifico per il settore carne e prodotti a base di carne è la tutela del diritto dei consumatori ad una corretta etichettatura e presentazione delle carni ed Accertamenti documentali e sulla tracciabilità lungo la filiera

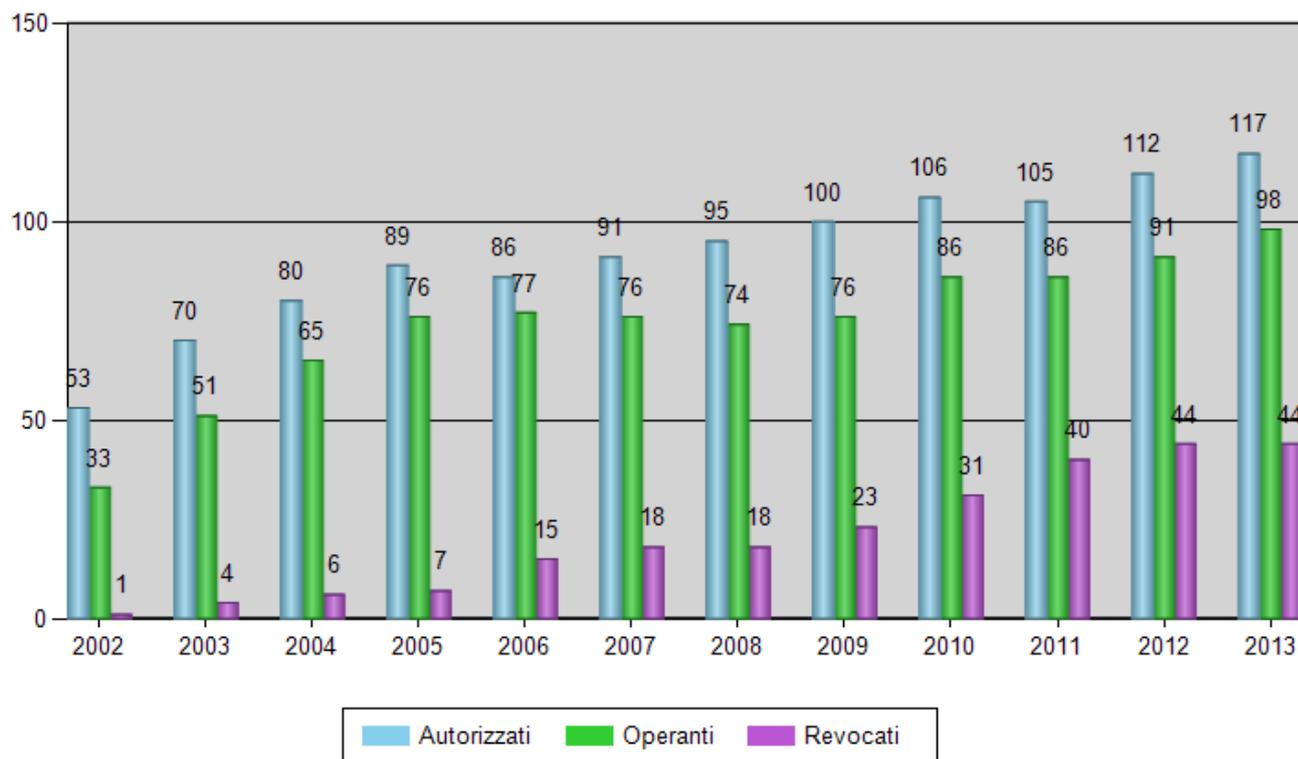
6. Operatori in possesso di disciplinari

Fino a tutto dicembre 2013, i disciplinari di etichettatura delle carni bovine approvati dal Ministero sono 161, ma nello stesso periodo sono 44 quelli revocati; inoltre, 18 non sono operativi e 1 si è autosospeso (tab. 2.1). Le 98 organizzazioni operative al 31 dicembre 2013 sono state classificate, come lo scorso anno, in relazione all'estensione delle specifiche attività svolte nella filiera, in quattro differenti tipologie:

- *A-PV: dall'allevamento al punto vendita:* sono 34 organizzazioni che gestiscono una serie di attività dall'allevamento alla macellazione degli animali, solitamente di origine nazionale, sino alla distribuzione al dettaglio; in questa tipologia rientrano tutti i consorzi di allevatori;
- *M-LS: dalla macellazione al laboratorio di sezionamento:* comprende 39 organizzazioni con attività di macellazione e sezionamento di animali acquistati sul libero mercato;

- *M-PV: dalla macellazione al punto vendita:* in questa categoria rientrano 17 organizzazioni: che oltre a curare la macellazione ed il sezionamento, si occupano anche dei punti vendita;
- *PV: distribuzione:* si tratta di 8 organizzazioni costituite da operatori della GDO, che acquistano da fornitori nazionali o esteri carni già etichettate e, quindi, pronte per essere esposte sugli scaffali. Sporadicamente queste organizzazioni sono integrate, a diverso livello, a monte, nell'obiettivo di meglio controllare e trasmettere una certa ricerca della qualità

Fig. 1 - Evoluzione del numero delle organizzazioni di etichettatura negli anni



La pubblicazione dei decreti ministeriali di autorizzazione all'etichettatura delle carni bovine ha avuto inizio nel 1999 con 4 autorizzazioni e raggiunge il suo massimo due anni più tardi nel 2001 con 24 decreti ministeriali. Nel 2013 sono stati autorizzati 6 disciplinari di cui 3 già operativi. I 44 decreti di revoca emanati tra il 2003 ed il 2013 sono relativi ad altrettanti disciplinari approvati tra il 2000 e il 2011 e riguardano indistintamente tutte le 4 tipologie di organizzazioni di etichettatura (tab. 2.2).

Nella tabella 3 si riporta l'elenco completo delle organizzazioni autorizzate dal Mipaaf all'etichettatura delle carni bovine fino al dicembre 2013.

11° Rapporto monitoraggio etichettatura facoltativa carni bovine - anno 2013

Tab. 2.1 - Ripartizione delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine per anno di autorizzazione, tipo di organizzazione e stato di operatività

Stato operatività / tipo organizz.ne	Anno di emanazione del decreto di autorizzazione															TOT.
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
OPERATIVI	4	5	15	9	12	8	4	2	7	2	7	11	4	5	3	98
A-PV	3	5	6	2	5	3	1	1	1	0	1	1	1	3	1	34
M-LS	0	0	4	5	7	1	1	0	4	2	4	8	0	1	2	39
M-PV	1	0	2	1	0	3	2	1	2	0	1	2	2	0	0	17
PV	0	0	3	1	0	1	0	0	0	0	1	0	1	1	0	8
REVOCATI	0	1	9	10	7	4	7	3	0	1	2	0	0	0	0	44
A-PV	0	1	4	4	3	1	1	1	0	0	1	0	0	0	0	16
M-LS	0	0	3	3	1	0	2	1	0	1	1	0	0	0	0	12
M-PV	0	0	1	1	2	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0	9
PV	0	0	1	2	1	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	7
NON OPERATIVI	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	3	4	5	3	18
A-PV	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	4	1	8
M-LS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	3	0	2	8
M-PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	2
PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
AUTOSOSPESO	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
A-PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M-LS	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
M-PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	4	6	24	19	20	12	11	5	8	4	10	14	8	10	6	161
A-PV	3	6	9	6	8	4	2	2	2	0	2	2	2	7	2	57
M-LS	0	0	8	8	9	1	3	1	5	4	6	9	3	1	4	62
M-PV	1	0	3	2	2	4	6	1	1	0	1	3	2	1	0	27
PV	0	0	4	3	1	3	0	1	0	0	1	0	1	1	0	15

Tab. 2.2 - Ripartizione delle organizzazioni a cui è stata revocata l'autorizzazione alla etichettatura volontaria delle carni bovine per tipo e per anno di emanazione del decreto di revoca

TIPO ORGANIZZAZIONE	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
REVOCATI	3	1	1	9	5	1	0	6	8	9	1	44
A-PV	1	0	0	3	3	1	0	2	2	3	1	16
M-LS	1	0	1	3	0	0	0	2	1	4	0	12
M-PV	1	0	0	2	1	0	0	1	3	1	0	9
PV	0	1	0	1	1	0	0	1	2	1	0	7

* Legenda: cfr. tab. 2.1.1

Fonte: Elaborazioni su dati Mipaaf.

Tabella 3 - Elenco organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative (aggiornato al dicembre 2013)

Codice	Operatore / Organizzazione che etichetta (denominazione e sede)	Tipo filiera	Organismo di controllo	D.M. approvazione
IT 001 ET Operativo	INALCA S.p.A. Via Spilamberto, 30/c 41014 Castelvetro (MO) Tel.: +39 059 755111	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21161 del 22 aprile 1999 D.M. n. 20978 del 28 marzo 2002 D.M. n. 20413 del 31 gennaio 2003 D.M. n. 25761 del 23 dicembre 2004 D.M. n. 20998 del 31 marzo 2006 D.M. n. 4155 del 4 maggio 2007 D.M. n. 8172 del 31 marzo 2009 D.M. n. 19859 del 19 dicembre 2011 D.M. n. 5177 del 18 marzo 2013 D.M. n. 12008 del 25 giugno 2013
IT 002 ET Operativo	Consorzio Filiera Agroalimentare Umbra Via Mario Angeloni, 1F 06125 Perugia (PG)	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 22232 del 20 luglio 1999 D.M. n. 21362 del 29 aprile 2002 D.M. n. 23032 del 22 luglio 2003 D.M. n. 20843 del 11 marzo 2004 D.M. n. 2015 del 7 aprile 2008 D.M. n. 12728 del 13 giugno 2011
IT 003 ET Operativo	Consorzio produttori Carne Bovina pregiata delle razze Italiane - C.C.B.I. Loc. San Martino in Colle 06070 PERUGIA Tel.: 075-6079308	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 22493 del 9 agosto 1999 D.M. n. 22695 del 2 agosto 2001 D.M. n. 22083 del 13 maggio 2003 D.M. n. 26103 del 28 dicembre 2007 D.M. n. 17669 dell'8 agosto 2011
IT 004 ET Operativo	Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.) Via G. Tomassetti, 7 - 9 00161 ROMA Tel.: 06 854511	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23998 del 10 dicembre 1999 D.M. n. 24146 del 22 dicembre 2006 D.M. n. 904 del 20 gennaio 2010 e D.M. n. 6529 del 5 aprile 2013
IT 005 ET Operativo	Organizzazione Produttori Carne Piemonte Società consortile cooperativa a r.l. - ASPROCARNE PIEMONTE S.C.C. Via Silvio Pellico, 10 10022 Carmagnola (TO) Tel.: 011/9715308	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 20674 del 25 febbraio 2000 D.M. n. 22500 del 1 agosto 2002 D.M. n. 21342 del 14 marzo 2005 D.M. n. 7081 del 6 giugno 2007 D.M. n. 5073 del 30 giugno 2008 D.M. n. 6325 del 11 marzo 2009 D.M. n. 3750 del 27 febbraio 2013
IT 006 ET Operativo	BOVINMARCHE - Allevatori Marchigiani Soc. Coop. Consortile Agricola Via Achille Grandi, 48/E 61031 Ancona (AN) Tel.: 071/2905011	A-PV	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	D.M. n. 20675 del 25 febbraio 2000 D.M. n. 22878 del 27 settembre 2001 D.M. n. 21168 del 19 aprile 2006 D.M. n. 8634 del 8 agosto 2008 D.M. n. 20905 del 25 ottobre 2013
IT 007 ET Operativo	Consorzio di tutela della razza Piemontese (CO.AL.VI.) Via Torre Roa, 13 12020 Madonna dell'Olimo (CN) Tel.: 0171/411468	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 21158 del 18 aprile 2000 D.M. n. 23128 del 27 settembre 2001 D.M. n. 22560 del 5 agosto 2002 D.M. n. 20013 del 5 gennaio 2006 D.M. n. 889 del 14 gennaio 2009; D.M. n. 2795 del 7 febbraio 2012
IT 008 ET REVOCATO	Consorzio Nazionale Zootecnico (CO.NA.ZO.) Soc. Coop. a r.l. Via Due Canali, 13 42100 Reggio Emilia	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21072 del 18 aprile 2000 D.M. n. 22645 del 1 agosto 2001 D.M. n. 22438 del 5 agosto 2002 D.M. n. 22806 del 4 agosto 2003 (REVOCA: D.M. n. 7231 del 7 giugno 2007)

IT 009 ET Operativo	Consorzio Carne Bovina Documentata Via Ghisiolo, 57 46030 Tripoli di San Giorgio (MN) Tel.: 0376/247213	A-PV	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	D.M. n. 21699 del 23 giugno 2000 D.M. n. 24163 del 29 novembre 2002 D.M. n. 22514 del 4 agosto 2003 D.M. n. 10863 del 5 maggio 2009 D.M. n. 15934 del 20 luglio 2011
IT 010 ET Operativo	Associazione Produttori Carni Bovine del Triveneto (UNICARVE) Via I° Maggio, 7 35020 Legnaro (PD) Tel.: 049 8830675	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22505 del 11 dicembre 2000 D.M. n. 22310 del 17 luglio 2002 e D.M. n. 25292 del 22 dicembre 2003 D.M. n. 20336 del 7 febbraio 2006 D.M. n. 10979 del 23 settembre 2008 D.M. n. 6385 del 22 marzo 2010 D.M. n. 5185 del 4 marzo 2011 D.M. n. 6850 del 10 aprile 2013
IT 011 ET REVOCATO	ASPIAG SERVICE S.r.l. Via Buozzi, 1 39100 Bolzano	M-PV	Bureau Veritas Italia S.p.A.	D.M. n. 20518 del 20 febbraio 2001 (REVOCA: D.M. n. 23300 del 2 novembre 2006)
IT 012 ET Operativo	ESSELUNGA S.p.A. Via Giambologna, 1 20090 Limoto di Pioltello (MI) Tel.: 02/923671	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20644 del 19 marzo 2001 D.M. n. 22648 del 1 agosto 2001 D.M. n. 24611 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 23952 del 6 dicembre 2005 D.M. n. 14512 del 22 giugno 2009 D.M. n. 24823 dell'8 novembre 2010
IT 013 ET REVOCATO	Associazione Produttori Carni Bovine dell'Emilia Romagna - PRO.IN.CARNE Via S. Silvestro, 178 48018 Faenza (RA)	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21116 del 21 marzo 2001 D.M. n. 21517 del 24 ottobre 2002 D.M. n. 24614 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 4437 del 9 maggio 2007 (REVOCA: D.M. n. 16615 del 21 luglio 2010)
IT 014 ET Operativo	A.PRO.ZOO. - Produttori Zootecnici Società Cooperativa Loc. Pianette, 9 87046 Montalto Uffago (CS) Tel.: 0984931877	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 21446 del 20 aprile 2001 D.M. n. 21746 del 23 aprile 2004 D.M. n. 23859 del 10 dicembre 2007 D.M. n. 19937 del 18 settembre 2012
IT 015 ET Operativo	MOLTENI CARNI s.r.l. Via Carducci, 10 20030 Carnago (MI) Tel.: 0362/565388 Fax: 0362/557348	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21784 del 23 maggio 2001 D.M. n. 22641 del 28 luglio 2003 D.M. n. 22501 del 4 agosto 2006 D.M. n. 18150 del 10 dicembre 2008 D.M. n. 27143 del 20 dicembre 2011 D.M. n. 2971 del 12 novembre 2012
IT 016 ET Operativo	COOP Italia - Soc. Coop. a r.l. Via del Lavoro, 6-8 40033 Casalecchio di Reno (BO) Tel.: 051/596111	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21786 del 23 maggio 2001 D.M. n. 21073 del 6 marzo 2003 D.M. n. 22694 del 4 agosto 2003 D.M. n. 18810 del 5 agosto 2009 D.M. n. 18853 del 3 settembre 2012
IT 017 ET Operativo	Consorzio Nazionale Dettaglianti - CONAD Soc. Coop. a r.l. Via Michelino, 59 40127 Bologna Tel.: 051/508111	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21788 del 23 maggio 2001 D.M. n. 22777 del 27 settembre 2001 D.M. n. 21308 del 6 maggio 2002 D.M. n. 20220 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 20298 del 19 gennaio 2005 D.M. n. 215 del 12 gennaio 2010 e D.M. n. 2625 del 12 febbraio 2013
IT 018 ET Operativo	Rosso S.p.A. Via Traves, 43 10151 Torino Tel.: 011/7290030 Fax: 011/4557439	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22147 del 25 giugno 2001 D.M. n. 23108 del 30 settembre 2002 D.M. n. 23129 del 4 agosto 2003 D.M. n. 21747 del 23 aprile 2004 D.M. n. 23940 del 6 dicembre 2006 DM n 12896 del 28 maggio 2009 e DM n.11898 del 31 maggio 2012

IT 019 ET REVOCATO	La Rinascente S.p.A. Via Strada Otto - Palazzo N - Milanofiori 20089 Rozzano (MI)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22148 del 25 giugno 2001 D.M. n. 22683 del 4 agosto 2003 (REVOCA: D.M. n. 22538 del 18 novem- bre 2004)
IT 020 ET Operativo	Associazione Zootecnica Ve- neta - Soc. Coop. a r.l. - AZOVE Via Vallancon Nord, 12 35045 Ospedaletto Eugane- o (PD) Tel.: 0429 679277	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22149 del 25 giugno 2001 D.M. n. 21042 del 4 aprile 2002 D.M. n. 21712 del 9 aprile 2003 D.M. n. 23223 del 7 agosto 2003 D.M. n. 23154 del 1 agosto 2005 D.M. n. 13532 del 8 giugno 2009 D.M. n. 12718 del 11 giugno 2012 D.M. n. 12010 del 25 giugno 2013
IT 021 ET Operativo	ITALBOVINI S.r.l. Via Campagne, 10 31010 Tempio di Ormel- le (TV) Tel.: 0422/401551	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22401 del 12 luglio 2001 D.M. n. 24525 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 22763 del 2 luglio 2003 D.M. n. 23224 del 7 agosto 2003 D.M. n. 2630 del 10 febbraio 2010 D.M. n. 6705 del 21 dicembre 2012 D.M. n. 4808 del 12 marzo 2013 D.M. n. 14111 del 3 luglio 2014
IT 022 ET REVOCATO	SA. CAR. Di Rossi Pietro & C. S.n.c. Via Mondovì, 46 - Milanofiori 12040 Sant'Albano Stu- ra (CN)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22469 del 30 luglio 2001 D.M. n. 23746 del 6 novembre 2002 D.M. n. 22932 del 16 luglio 2003 (REVOCA: D.M. n. 22976 del 17 luglio 2003)
IT 023 ET Operativo	Associazione Produttori Zo- otecnici del Friuli-Venezia Giulia - A.PRO.ZOO. Via Tricesimo, 34 33100 Udine Tel.: 0432/470879	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22647 del 1 agosto 2001 D.M. n. 21929 del 17 giugno 2002 D.M. n. 23179 del 4 agosto 2003 D.M. n. 329 del 9 gennaio 2009 D.M. n. 40 del 8 gennaio 2010 D.M. n. 3311 dell'11 febbraio 2011 D.M. n. 17551 del 5 agosto 2011
IT 024 ET REVOCATO	APULIA CARNI S.r.l. Via dei Mille, 88 70022 Altamura (BA)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22649 del 1 agosto 2001 D.M. n. 22718 del 4 agosto 2003 (REVOCA: D.M. n. 23081 del 17 ottobre 2006)
IT 025 ET Operativo	Consorzio Allevatori Carni Bovine Bresciane Via Brenta, 1/A 25021 Bagnolo Mella (BS) Tel.: 030 6822316	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 22686 del 2 agosto 2001 D.M. n. 21044 del 11 marzo 2004 D.M. n. 24127 del 21 dicembre 2006 D.M. n. 15812 del 14 novembre 2008 e D.M. n. 25558 del 1 dicembre 2011
IT 026 ET Operativo	Colomberotto S.p.A. Via Montegrappa, 68/72 31010 Moriago della Batta- glia (TV) Tel.: 0438 892297	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22716 del 8 agosto 2001 D.M. n. 22474 del 4 agosto 2003 D.M. n. 23255 del 4 agosto 2004 D.M. n. 13377 del 9 agosto 2007 D.M. n. 18220 del 5 agosto 2010 D.M. n. 12407 del 6 giugno 2012
IT 027 ET Operativo	Magnin di Baratono e Ghi- ringhello S.n.c. Via San Grato, 1 10010 Torre Canavese (TO) Tel.: 0124/501051	M-LS	Istituto Nord Ovest Quali- tà Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 23255 del 1 ottobre 2001 D.M. n. 22472 del 4 agosto 2003 D.M. n. 23713 del 20 settembre 2004 D.M. n. 42 dell'8 gennaio 2010 e D.M. n. 2653 del 12 febbraio 2013
IT 028 ET Operativo	Maccarese S.p.A. V.le S.Maria ang. V.le Rospig- liosi - Loc.Maccarese 00057 Fiumicino (RM) Tel.: 06/6679247	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23213 del 1 ottobre 2001 D.M. n. 23984 del 20 novembre 2002 D.M. n. 22468 del 4 agosto 2003 D.M. n. 20219 del 31 ottobre 2007 D.M. n.18155 del 10 dicembre 2008 e D.M. n.27134 del 20 dicembre 2011

IT 029 ET REVOCATO	Industria Carni di Pasquet- taz Martino e Figli S.n.c. Via Nazionale, 9 10010 Carema (TO)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23214 del 1 ottobre 2001 D.M. n. 21924 del 7 agosto 2002 D.M. n. 22616 del 24 giugno 2003 (REVOCA: D.M. n. 22976 del 17 luglio 2003)
IT 030 ET Operativo	Vercelli S.p.A. S.S. 230 Vercelli-Biella, n. 15 13030 Formigliana (VC) Tel.: 0161/877811	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23689 del 2 novembre 2001 D.M. n. 24662 del 12 novembre 2004 D.M. n. 6764 del 1 giugno 2007 D.M. n. 9419 del 2 settembre 2008 D.M. n. 6383 del 22 marzo 2010 D.M. n. 16496 del 27 luglio 2011 D.M. n. 1034 del 17 gennaio 2012 D.M. n. 13697 del 22 giugno 2012 D.M. n. 11181 del 3.6.2014;
IT 031 ET Operativo	Lanza S.r.l. Viale Europa, 9 37024 Negrar (VR) Fax: 045/7501859	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23842 del 13 novembre 2001 D.M. n. 24631 del 23 gennaio 2003 D.M. n. 15048 del 6 novembre 2008 D.M. n. 12765 del 7 giugno 2010 D.M. n. 27144 del 20 dicembre 2011
IT 032 ET REVOCATO	Vitalia S.r.l. Via I maggio, 32 31057 Loria (TV)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23843 del 13 novembre 2001 D.M. n. 23222 del 7 agosto 2003 (REVOCA: D.M. n. 23632 del 2 novem- bre 2005)
IT 033 ET REVOCATO	Consorzio Italiano Vitello di Qualità Via Lovanio, 6 00198 Roma	A-PV	ECEPA - Ente di Certifica- zione Prodotti Agroali- mentari	D.M. n. 23490 del 14 dicembre 2001 (REVOCA: D.M. n. 23079 del 17 ottobre 2006)
IT 034 ET REVOCATO	Consorzio per la qualifica- zione e la valorizzazione della carne bovina Via G. Chiassi, 103 46100 Mantova	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24510 del 14 dicembre 2001 (REVOCA: D.M. n. 21962 del 29 aprile 2003)
IT 035 ET Operativo	Cooperativa Macellazione Carni - CO.MA.CA. piccola società cooperativa a r.l. Via Garibaldi, 50 35018 Martino di Lupari (PD) Tel.: 0499460504	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20199 del 22 gennaio 2002 D.M. n. 23518 del 24 ottobre 2002 D.M. n. 22471 del 4 agosto 2003 D.M. n. 23061 del 23 luglio 2004 D.M. n. 23525 del 13 ottobre 2005 D.M. n. 16260 del 10 luglio 2009 e D.M. n. 14983 del 10 luglio 2012
IT 036 ET REVOCATO	Tirrenia Carni S.r.l. Via Socrate, 2 57027 San Vincenzo (LI)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20460 del 12 febbraio 2002 D.M. n. 20219 del 23 gennaio 2003 (REVOCA: D.M. n. 719 del 13 gennaio 2011)
IT 037 ET Operativo	C.I.L.C.A. S.r.l. Strada Cassia Nord, Km 89,500 - Zona Industriale 01100 Poggino (VT) Tel.: 0761352046	M-LS	CERTIQUALITY S.r.l.	D.M. n. 20519 del 15 febbraio 2002 D.M. n. 611 del 16 marzo 2007, D.M. n. 2049 del 7 aprile 2008 e D.M. n.11854 del 31 maggio 2012 del 16 marzo 2007
IT 038 ET REVOCATO	Azienda Agricola F.lli Villo- sio s.s.Casina Savonera, 1 - Fraz. Tonengo 10035 Mazzè (TO)	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 20487 del 15 febbraio 2002 (REVOCA: D.M. n. 8339 del 13 aprile 2011)
IT 039 ET Operativo	SOALCA S.r.l. Località Cerrani, 13/B 66010 Pretoro (CH) Tel.: 0871/898521	M-LS	CSI Certificazione e Te- sting	D.M. n. 21043 del 4 aprile 2002 D.M. n. 23178 del 4 agosto 2003 D.M. n. 22287 del 26 aprile 2005 D.M. n. 7893 del 31 luglio 2008 D.M. n. 8318 del 13 aprile 2011 e D.M. n. 19956 del 15 ottobre 2013

IT 040 ET REVOCATO	Consorzio Regionale Agrizo- otecnico C.RE.A. Via Roma, 4 35019 Tombolo (PD)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21287 del 23 aprile 2002 D.M. n. 22668 del 6 settembre 2002 D.M. n. 22931 del 4 agosto 2003 (REVOCA: D.M. n. 25752 del 21 dicem- bre 2007)
IT 041 ET REVOCATO	Macello Cooperativo per la Lavorazione delle Carni Soc. Coop. a r.l. - PEGOGNAGA Strada Chiaviche, 36 46020 Pegognaga (MN)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21360 del 29 aprile 2002 D.M. n. 22473 del 4 agosto 2003 (REVOCA: D.M. n. 21886 del 26 giugno 2006)
IT 042 ET Operativo	M.E.C. S.p.A. Via Circonvallazione, 26 12040 Montanera (CN) Tel.: 0171/798206-798232	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21361 del 29 aprile 2002 D.M. n. 22693 del 4 agosto 2003 D.M. n. 22408 del 10 maggio 2005 D.M. n. 21516 del 30 maggio 2006 D.M. n. 11800 del 14 maggio 2009 D.M. n. 25813 del 18 novembre 2010
IT 043 ET Operativo	Consorzio Italiano fra Ma- cellatori Industriali - C.I.M. Via Conca d'Oro, 30 00141 Roma Tel.: 06/87195869-87199770-	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21818 del 10 giugno 2002 D.M. n. 22355 del 4 agosto 2003 D.M. n. 1190 del 22 marzo 2007 D.M. n. 19283 del 19 dicembre 2008 D.M. n. 240 del 01 ottobre 2012
IT 044 ET REVOCATO	Associazione Produttori Bo- vini da Carne Bergamo Via Mangili, 21 24125 Bergamo	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 22349 del 1 agosto 2002 D.M. n. 17650 del 24 luglio 2009 (REVOCA: DM n.12859 del 13 giugno 2012)
IT 045 ET Operativo	AGRIFAP S.r.l. Viale del Lavoro, 45 37036 San Martino Buon Al- bergo (VR) Tel.: 045/8876200	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22561 del 5 agosto 2002 D.M. n. 21713 del 9 aprile 2003 D.M. n. 23180 del 4 agosto 2003 D.M. n. 7891 del 31 luglio 2008 D.M. n. 17944 del 3 agosto 2010 e D.M. n. 17851 del 12 settembre 2013
IT 046 ET REVOCATO	Nardi & Nencini S.p.A. Viale Adua, 306/308 51100 Pistoia	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21941 del 5 agosto 2002 D.M. n. 23231 del 7 agosto 2003 (REVOCA: D.M. n. 10767 del 13 maggio 2010)
IT 047 ET Operativo	Cooperativa Esercenti Ma- cellai Scarl - CEM Via Guarneri, 497 47023 Cesena (FC) Tel.: 0547/303522	M-LS	KIWA CERMET ITALIA S.p.A.	D.M. n. 22643 del 18 settembre 2002 D.M. n. 41 del 8 gennaio 2010 DM n. 836 del 17 gennaio 2013
IT 048 ET Operativo	Federazione Provinciale Al- levatori di Trento Via Lavisotto, 125 38100 Trento Tel.: 0461/822662	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23180 del 2 ottobre 2002 D.M. n. 12197 del 20 maggio 2009 D.M. n. 4662 del 28 febbraio 2011
IT 049 ET REVOCATO	MIDA 3 S.r.l. Strada Prov.le Trani-Andria Km 1,050 70059 Trani (BA)	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 23212 del 3 ottobre 2002 D.M. n. 22815 del 3 luglio 2003 D.M. n. 20275 del 23 gennaio 2004 D.M. n. 17255 del 27 luglio 2010 (REVOCA: DM n.12860 del 13 giugno 2012)
IT 050 ET REVOCATO	Due Torri Soc. coop. a r.l. Via Belgio, 10 37135 Verona	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23293 del 9 ottobre 2002 D.M. n. 23569 del 16 settembre 2003 (REVOCA: D.M. n. 23080 del 17 ottobre 2006)
IT 051 ET REVOCATO	UNICARNI Soc. Coop. a r.l. Via due Canali, 13 42100 Reggio Emilia	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23515 del 24 ottobre 2002 D.M. n. 22754 del 4 agosto 2003 (REVOCA: D.M. n. 21517 del 30 maggio 2006)

IT 052 ET REVOCATO	CITA Consorzio Tracciabilità Agroalimentare Via Console Flaminio, 19 20134 Milano	PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 23745 del 6 novembre 2002 (REVOCA D.M. n. 23078 del 17 ottobre 2006)
IT 053 ET Operativo	SELEX - Gruppo commerciale S.p.A. Via Cristoforo Colombo, 51 20090 Trezzano sul Naviglio (MI) Tel.: 02/484571	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24379 del 12 dicembre 2002 D.M. n. 22662 del 4 agosto 2003 D.M. n. 10335 del 16 settembre 2008 D.M. n. 11475 del 21 maggio 2010, D.M. n. 16142 del 24 luglio 2012 e D.M. n.18380 del 19 settembre 2013
IT 054 ET Operativo	Consorzio Qualità della Carne Bovina Via Fabio Filzi, 27 20124 Milano Tel.: 025829871	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20153 del 15 gennaio 2003 D.M. n. 28636 del 3 dicembre 2009 e D.M. n. 4924 del 3 dicembre 2012
IT 055 ET REVOCATO	Consorzio Produttori Carne Sotto le Stelle Via Garibaldi, 98 94018 Troina (EN)	A-PV	CODEX S.r.l.	D.M. n. 20154 del 15 gennaio 2003 (REVOCA: D.M. n. 13409 del 20 ottobre 2008)
IT 056 ET REVOCATO	SAIC S.r.l. Via Raiale, 118/5 65128 Pescara	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20178 del 17 gennaio 2003 (REVOCA: D.M. n. 21237 del 28 aprile 2006)
IT 057 ET Operativo	RAMA CARNI S.r.l. Via per Cedrate, 1 21040 Oggiona con Santo Stefano (VA) Tel.: 0331217078	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20585 del 12 febbraio 2003 D.M. n. 13378 del 9 agosto 2007 D.M. n. 15814 del 14 novembre 2008 D.M. n. 13108 dell'11 giugno 2010 e D.M. n. 12003 del 25 giugno 2013
IT 058 ET Operativo	IRCA sas di Marzetti Gian Piero & C. Via Carrara Arginello, 1/4 - 1/5 - 1/6 48022 Lugo (RA) Tel.: 0545/32300-32444	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	D.M. n. 20525 del 14 febbraio 2003 D.M. n. 20274 del 23 gennaio 2004 D.M. n. 16261 del 10 luglio 2009 D.M. n. 4255 del 1 marzo 2010 D.M. n. 8874 del 20 aprile 2012 e D.M.n. 2546 del 31 gennaio 2014
IT 059 ET Operativo	CO.AL.BE. dei F.lli Contu & C. S.n.c. S.S. 554 Km 9 - Loc. Terre Forru 09047 Selargius (CA) Tel.: 070/846112	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21961 del 29 aprile 2003 D.M. n. 12563 del 26 maggio 2009 e D.M. n. 12717 del 11 giugno 2012
IT 060 ET Operativo	Sef Italia S.r.l. Strada Provinciale, 1 Km 16,500 10070 Robassomero (TO) Tel.: 011/9235143	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22224 del 21 maggio 2003 D.M. n. 16797 del 24 novembre 2008 D.M. n. 1867 del 25 gennaio 2012
IT 061 ET Operativo	INDAL S.r.l. Via F. Cavallotti, 282 25018 Montichiari (BS) Tel.: 030/9650345	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22222 del 21 maggio 2003 D.M. n. 1772 del 30 marzo 2007 D.M. n. 27582 del 23 novembre 2009 D.M. n. 15589 del 17 luglio 2012 D.M. n. 3752 del 27 febbraio 2013
IT 062 ET REVOCATO	Produttori Campani di Carne P.C.C. c/o Comunità montana UFITA- Via XXV Aprile 83031 Ariano Irpino (AV)	A-PV	IS.ME.CERT: Istituto Mediterraneo di Certificazione dei prodotti e dei processi del settore agroalimentare	D.M. n. 22460 del 9 giugno 2003 (REVOCA: DM n. 13699 del 22 giugno 2012)
IT 063 ET Operativo	Operti S.n.c. di Operti Francesco & C. Reg. Madonna dei Prati, 323 12044 Centallo (CN) Fax: 0171/214131	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 22816 del 3 luglio 2003 D.M. n. 22716 del 27 maggio 2005 D.M. n. 20841 del 20 marzo 2006 D.M. n. 2750 del 3 febbraio 2009 D.M. n. 2796 del 6 febbraio 2012

IT 064 ET Operativo	BUGIN S.r.l. Via delle Industrie, 10 30036 Santa Maria di Sala (VE) Tel.: 041/486177	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22817 del 14 luglio 2003; D.M. n. 20999 del 3 marzo 2004; D.M. n. 21339 del 14 marzo 2005, D.M. n. 328 del 9 gennaio 2009; D.M. n. 3396 del 16 febbraio 2012; D.M. n. 13356 del 9 luglio 2013; D.M. n. 5220 del 7 marzo 2014; D.M. n. 10817 del 27 maggio 2014
IT 065 ET REVOCATO	Pasquettaz S.p.A. Via Nazionale, 13 10010 Carema (TO)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22967 del 17 luglio 2003 D.M. n. 959 del 21 marzo 2007 D.M. n. 12561 del 28 maggio 2009 D.M. n. 2632 del 10 febbraio 2010 (REVOCA: DM n.12861 del 13 giugno 2012)
IT 066 ET Operativo	SA-CAR S.r.l. Via Mondovì, 46 12040 Sant'albano Stura (CN) Tel.: 0172/67678	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 224976 del 17 luglio 2003 D.M. n. 12256 del 21 maggio 2009 e D.M. n. 11347 del 24 maggio 2012
IT 067 ET Operativo	Consorzio "Le Carni del Tratturo" Piazza della Vittoria, 1 86100 Campobasso (CB) Tel.: 087/4471227	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 23092 del 28 luglio 2003 D.M. n. 3801 del 12 febbraio 2009 e D.M. n. 4314 del 24 febbraio 2012
IT 068 ET Operativo	Cooperativa Agricola Firenzuola - CAF Via San Antonio, 2 50033 Firenzuola (FI) Tel.: 055/819341	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22922 del 30 luglio 2003 D.M. n. 128 del 7 gennaio 2009 D.M. n. 1364 del 19 gennaio 2012
IT 069 ET REVOCATO	Consorzio Carni di Francia Via S.Giovanni sul Muro, 14 20121 Milano (MI)	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 23976 del 14 ottobre 2003 (REVOCA: D.M. n. 14427 del 31 agosto 2007)
IT 070 ET (Autospeso)	Ditta Maramotti Ernesto & C. S.n.c. Via Emore Prandi, 31 42100 Reggio Emilia (RE)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24912 del 28 novembre 2003 D.M. n. 8542 del 6 aprile 2009 e D.M. n.11800 del 30 maggio 2012
IT 071 ET REVOCATO	Consorzio Carni Lunigianesi Via Tellini, 1 54027 Pontremoli (MS)	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 24990 del 3 dicembre 2003 (REVOCA: D.M. n. 23668 del 21 novembre 2006)
IT 072 ET Operativo	Associazione tra Produttori Zootecnici della Calabria soc.coop.a r.l. - APZ Via Vittorio Veneto, 138 88900 Crotone (KR)	A-PV	CODEX S.r.l.	D.M. n. 24991 del 3 dicembre 2003 D.M. n. 15815 del 14 novembre 2008 e D.M. n. 27133 del 20 dicembre 2011
IT 073 ET REVOCATO	Associazione Regionale Carni Bovine - A.R.Ca.B. Viale Bovio, 85 65124 Pescara	A-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 25338 del 23/12/2003 (REVOCA: D.M. n. 4609 del 10 maggio 2007)
IT 074 ET Operativo	Canavese & C. S.r.l. Strada Provinciale 430, n. 8/A 12070 Priero (CN) Tel.: 0174/79090	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 20273 del 23 gennaio 2004 D.M. n. 18153 del 10 dicembre 2008 D.M. n. 2820 dell'8 febbraio 2012
IT 075 ET Operativo	Vicentini Carni S.p.A. Via Palazzina, 18 37056 Engazzà di Salizzone (VR) Tel.: 045/6954443-4	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20634 del 01/03/2004 D.M. n. 10865 del 5 maggio 2009 D.M. n. 15879 del 14 luglio 2010 e D.M. n. 18158 del 17 settembre 2013

IT 076 ET REVOCATO	GUARENE CARNI S.p.A. Strada Porini, 5/F - Fraz. Vacceria 12050 Guarene (CN)	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 21980 del 13 maggio 2004 D.M. n. 25548 del 13 dicembre 2004 D.M. n. 12564 del 26 maggio 2009 (REVOCA: D.M. n. 26195 del 23 dicembre 2010)
IT 077 ET Operativo	SICILIANI S.p.A. S.P. Palo 70027 Palo del Colle - Bitonto (BA) Tel.: 080/626500	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22389 del 17 giugno 2004 D.M. n. 23167 del 4 ottobre 2006 D.M. n. 18474 del 4 agosto 2009 D.M. n. 7182 del 30 marzo 2011 D.M. n. 13236 del 9 luglio 2013
IT 078 ET Operativo	CARNITALIA S.r.l. Via G. Marconi, 2 Ospedaletto Lodigiano (LO) Tel.: 0377/86191	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22588 del 21 giugno 2004 D.M. n. 20014 del 5 gennaio 2006 D.M. n. 1641 del 28 gennaio 2010 D.M. n. 2621 del 12 febbraio 2013 D.M. n. 6844 del 10 aprile 2013
IT 079 ET Operativo	VALL. CARNI S.r.l. Via G. Marconi, 78 12030 Marene (CN)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 23263 del 10 agosto 2004 D.M. n. 3072 del 5 febbraio 2009 D.M. n. 7829 del 5 aprile 2012 D.M. n. 13888 del 16 luglio 2013 e D.M. n. 416 del 10 gennaio 2014
IT 080 ET Operativo	UNIPEG Soc. Coop. a r.l. Via due Canali, 13 42100 Reggio Emilia Tel.: 0522 2371	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21944 del 6 agosto 2004 D.M. n. 15132 del 7 novembre 2008 e D.M. n. 24267 dell'11 novembre 2011
IT 081 ET REVOCATO	Consorzio di Tutela della Carne delle Madonie e dei Nebrodi Via Municipio, 2 Gangi (PA)	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 24349 del 27 ottobre 2004 D.M. n. 22739 del 1 giugno 2005 D.M. n. 19408 del 23 ottobre 2007 D.M. n. 498 del 7 marzo 2008 (REVOCA: D.M. n. 10766 del 13 maggio 2010)
IT 082 ET Operativo	IPERMONTABELLO S.p.A. Via Ponchielli, 7 20100 Milano	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24350 del 27 ottobre 2004 D.M. n. 677 del 12 marzo 2008 (cambio ragione sociale) D.M. n. 15049 del 6 novembre 2008 D.M. n. 2924 del 15 febbraio 2013
IT 083 ET REVOCATO	SMA S.p.A. Strada 8, Palazzo N 20089 Rozzano (MI)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24366/A del 2 novembre 2004 (REVOCA: D.M. n. 10768 del 13 maggio 2010)
IT 084 ET Operativo	Auchan S.p.A. Strada 8, Palazzo N 20089 Rozzano (MI) Tel.: 02-5758.1	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24366 del 2 novembre 2004 D.M. n. 7218 del 30 marzo 2010 D.M. n. 17545 dell'8 agosto 2012
IT 085 ET REVOCATO	Opere Rosa di Rosa Sergio & C. S.r.l. Via Rio Bianco, 6 35010 Santa Giustina in Colle (PD)	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 25758 del 23 dicembre 2004 (REVOCA: D.M. n. 16844 del 1 agosto 2011)
IT 086 ET REVOCATO	Flesia Fratelli S.S. Via Valle Po 12036 Revello (CN)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20138 del 11 gennaio 2005 (REVOCA: D.M. n. 20671 del 7 novembre 2007)
IT 087 ET Operativo	A.R.E.V. Service S.r.l. Loc. Borgnalle 10/L 11100 Aosta Tel.: 0165.34510	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20139 del 11 gennaio 2005 D.M. n. 11957 del 18 maggio 2009 e D.M.n. 11797 del 30 maggio 2012
IT 088 ET REVOCATO	Cooperativa Agricola Montelliana - Soc. Coop. a r.l. Via Castellana 155/a Montebelluna (TV)	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 21213 del 13 gennaio 2005 D.M. n. 22789 del 9 giugno 2005 D.M. n. 10868 del 5 maggio 2009 (REVOCA: D.M. n. 16577 del 27 luglio 2011)

IT 089 ET Operativo	LEM Carni S.p.A. Via Meluzza, 24 40060 Toscanella di Dozza (BO) Tel.: 0542 672364	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	D.M. n. 22529 del 10 maggio 2005 D.M. n. 501 del 10 gennaio 2008 D.M. n. 17252 del 20 giugno 2011
IT 090 ET Operativo	CLAI Cooperativa Lavoratori Agricoli Imolesi a r.l. Via Gambellara, 62/A 40020 Sasso Morelli - Imola (BO) Tel.: 0542 55711	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22737 del 1 giugno 2005 D.M. n. 16796 del 24 novembre 2008 D.M. n. 1362 del 19 gennaio 2012
IT 091 ET REVOCATO	Forloni S.r.l. Corso Italia, 55 20010 Bareggio (MI) Tel.: 0290362519	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22738 del 1 giugno 2005 D.M. n. 20332 del 18 febbraio 2007 D.M. n. 13536 del 8 giugno 2009 (REVOCA: DM n.12686 dell'11 giugno 2012)
IT 092 ET REVOCATO	BONACONZA CARNI S.r.l. Via Fiorina, 7 37026 Settimo di Pescantina (VR)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 23174 del 3 agosto 2005 D.M. n. 8545 del 6 aprile 2009 (REVOCA: D.M. n. 340 del 4 gennaio 2012)
IT 093 ET Operativo	ZARO CARNI S.p.A. Viale Busto Arsizio, 201 21015 Lonate Pozzolo (VA) Tel.: 0331/662611	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 23215 del 8 agosto 2005 D.M. n. 19280 del 19 dicembre 2008 e D.M. n. 864 del 13 gennaio 2012
IT 094 ET REVOCATO	Consorzio Carni Qualità Piemonte - CCQP Sala Contr.ni Foro Boario - Piazza Italia 27/a 10022 Carmagnola (TO)	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 23350 del 16 settembre 2005 (REVOCA: D.M. n. 5192 del 4 marzo 2011)
IT 095 ET REVOCATO	SAMAR s.a.s. Via Leonardo da Vinci, 16 35010 Saletto di Vigodarzere (PD)	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24009 del 19 dicembre 2005 (REVOCA: D.M. n. 639 del 12 gennaio 2011)
IT 096 ET REVOCATO	BARDELLA Carni S.r.l. Via Leonardo da Vinci, 14 35010 Saletto di Vigodarzere (PD)	M-PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 24030 del 19 dicembre 2005 (REVOCA: D.M. n. 4650 del 28 febbraio 2011)
IT 097 ET REVOCATO	BILLA A.G. Via dei Missaglia, 98 20142 Milano (MI)	PV	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 20781 del 16 marzo 2006 (REVOCA: D.M. n. 4649 del 28 febbraio 2011)
IT 098 ET REVOCATO	BALDASSARI S.r.l. - Confezionamento carni Via Nazareno Strampelli, 51 00143 ROMA (RM)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 21083 del 12 aprile 2006 D.M. n. 17352 del 22 luglio 2009 (REVOCA: D.M. n. 10765 del 13 maggio 2010)
IT 099 ET Operativo	Il Gigante S.p.A. Via Clerici, 342 20091 Bresso (MI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 22241 del 19 luglio 2006 D.M. n. 5647 del 22 maggio 2007 D.M. n. 11474 del 21 maggio 2010 D.M. n. 12405 del 6 giugno 2012
IT 100 ET REVOCATO	SSC Società Sviluppo Commerciale S.r.l. Via Caldera, 21 20153 Milano Tel.: 02/48251	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24001 del 11 dicembre 2006 D.M. n. 1427 del 20 gennaio 2009 (REVOCA: D.M. n. 4648 del 28/02/2011)
IT 101 ET Operativo	KOVIEH Via Galvani, 38 39100 Bolzano Tel.: 0471 063860	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24002 del 11 dicembre 2006 D.M. n. 7228 del 23 luglio 2008 D.M. n. 4663 del 28 febbraio 2011

IT 102 ET (Non ha operato)	Consorzio Carni Qualità Alte Valli del Reatino Società Cooperativa Via Roma, 103 02019 Posta (RI)	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 20496 del 26 febbraio 2007 D.M. n. 5894 del 13 marzo 2012
IT 103 ET Operativo	MANZO CARNI S.n.c. di Manzo Natale & C. Via Peirone 12047 Rocca de' Baldi (CN) Tel.: 0174587009	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 962 del 21 marzo 2007 D.M. n. 17351 del 22 luglio 2009 D.M. n. 3361 del 21 febbraio 2013
IT 104 ET Operativo	Leiballi Carni S.p.A. Via Nazionale, 9 31020 San Fior (TV) Tel.: 0438/2664-266411	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 4929 del 15 maggio 2007 D.M. n. 14559 del 22 giugno 2009 D.M. n. 22360 del 30 settembre 2009 e D.M. n. 3360 del 21 febbraio 2013
IT 105 ET Operativo	Lo.Be.Car. S.p.A. Via E. Tortora, 101/103 00188 ROMA (RM) Tel.: 063328038	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 7647 del 12 giugno 2007 D.M. n. 27112 del 18 novembre 2009 D.M. n. 11248 del 19 maggio 2010 D.M. n. 7827 del 5 aprile 2012
IT 106 ET Operativo	A.Z. S.p.A. Via G. da Fiore, 22 88100 Catanzaro (CZ)	M-PV	Agroqualità S.p.A.	D.M. n. 8307 del 18 giugno 2007 D.M. n. 18158 del 10 dicembre 2008 D.M. n. 1399 del 17 ottobre 2012
IT 107 ET Operativo	Consorzio Carni di Sicilia Via Annunziata Messina Tel.: 0921/689649	A-PV	CERTIQUALITY - Istituto di Certificazioni della Qualità	D.M. n. 14863 del 5 settembre 2007 D.M. n. 17670 del 3 dicembre 2008 D.M. n. 20546 del 26 settembre 2012 D.M. n.18157 del 17 settembre 2013
IT 108 ET Operativo	ROBES S.p.A. Via Rovadino, 42/A-B 25011 Calcinato (BS) Tel.: 030/9964575	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 14864 del 5 settembre 2007 D.M. n. 1332 del 18 gennaio 2008 e D.M. n. 4586 del 28 febbraio 2012
IT 109 ET Operativo	Manzini Carni S.r.l. Via Toscanini, 19 30020 Eraclea (VE) Tel.: 0421/231867	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 24747 del 19 dicembre 2007 D.M. n. 16262 del 10 luglio 2009 D.M. n. 2626 del 10 febbraio 2010 D.M. n. 14979 del 10 luglio 2012 D.M. n. 10200 del 30 maggio 2013
IT 110 ET (Non ha operato)	FRIGOCARNI S.p.A. Via XIII Settembre, 27 01030 Monterosi (VT) Tel.: 0761/699585	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 2950 del 5 febbraio 2008 D.M. n. 19735 del 7 settembre 2010
IT 111 ET REVOCATO	Spadola & Figli S.r.l. C.da Zammarra, 201 97017 Santa Croce Camerina (RG)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 2105 del 27/05/2008 (REVOCA: DM n. 6225 del 15 marzo 2012)
IT 112 ET Operativo	RO.MA Carni di Rossetti Claudio & C. s.a.s. Via Brescia Tormini, 12 25077 Roe' Volciano (BS) Tel.: 0365/556144	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 7892 del 31 luglio 2008, D.M. n. 16738 del 29 luglio 2011 e D.M. n. 13701 del 22 giugno 2012
IT 113 ET Operativo	MACELLO PICCOLO S.r.l. Via Ca' Basedonna 25 35034 Lozzo Atestino (PD) Tel.: 04 2994577	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 7894 del 31 luglio 2008 e D.M. n. 16737 del 29 luglio 2011
IT 114 ET Operativo	Faccia F.lli S.r.l. Via Camerini, 49 12073 Ceva (CN) Tel.: 0174 721957	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 4681 del 20 febbraio 2009; D.M. n. 8581 del 17 aprile 2012; D.M. n. 5453 dell'11 marzo 2014.
IT 115 ET Operativo	BOTTERI CARNI Via Ponte Vittoria 7 38080 Strembo (TN) Tel.: 0465-804191	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 5513 del 2 marzo 2009 D.M. n. 4660 del 28 febbraio 2011

IT 116 ET REVOCATO	Montefeltro Alimenta di Chiari Domenico & C. S.n.c. Località Ca' Capanno - Ponte S. Maria Maddalena 47863 Novafeltria (RN)	A-PV	Suolo e Salute S.r.l.	D.M. n. 6329 n. 11 marzo 2009 (REVOCA: DM n. 5197 del 18 marzo 2013)
IT 117 ET Operativo	Società Cooperativa Bovinitaly S.c.a r.l. Via B. Simonucci, 3 06135 Ponte San Giovanni (PG) Tel.: 075/5990541	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 6334 del 11 marzo 2009 e D.M. n. 2658 del 12 febbraio 2013
IT 118 ET REVOCATO	New Beef S.r.l. Via Campegne, 10 31024 Tempio di Ormel-le (TV)	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 8294 del 1 aprile 2009 (REVOCA: DM n.12684 dell'11 giugno 2012)
IT 119 ET Operativo	Centro carni di qualità S.r.l. Piazza E. Artom, 12 c/o Mercato Ort.lo di Novoli 50142 Firenze (FI) Tel.: 055-4220213	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 10867 del 5 maggio 2009 D.M. n. 23122 del 19 ottobre 2010 D.M. n. 17538 del 5 agosto 2011 D.M. n. 12108 del 25 giugno 2013
IT 120 ET Operativo	Supermercati CADORO S.p.A. Via Abbate, 65 30020 Quarto d'Altino (VE) Tel.: 0422/8282	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 12895 del 28 maggio 2009 e D.M. n. 11899 del 31 maggio 2012
IT 121 ET Operativo	MILIA S.r.l. Loc. Tancas de Mesu Bortigali (NU) Tel.: 0785/80469	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 16477 del 13 luglio 2009 D.M. n. 12037 del 6 giugno 2011
IT 122 ET (Non ha operato)	Zooveneta Carni s.r.l. Via del Macello, 11 35013 Cittadella (PD) Tel.: 049/5970725	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 18173 del 30 luglio 2009
IT 123 ET Operativo	BENCARNI S.p.A. Via G. Marconi, 36 37060 Nogarole Rocca (VR) Tel.: 045.6395070	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 22772 del 6 ottobre 2009 e D.M. n. 2156 del 30 ottobre 2012
IT 124 ET Operativo	MARR S.p.A. Via Spagna, 20 47921 RIMINI (RN) Tel.: 0541/746111	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	D.M. n. 1756 del 29 gennaio 2010 e D.M. n. 3743 del 27 febbraio 2013
IT 125 ET Operativo	Marfisi Carni S.r.l. C.da Paglieroni 66030 Treglio (CH) Tel.: +39 087272191	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 2635 del 10 febbraio 2010 e D.M. n. 2655 del 12 febbraio 2013
IT 126 ET Operativo	COM.PA S.p.A. a Socio Unico Via Caltana, 55 35010 Villanova di Campo-sampiero (PD) Tel.: 049 9221779	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 2635 del 10 febbraio 2010 D.M. n. 18068 del 4 agosto 2010 D.M. n. 1394 del 17 ottobre 2012
IT 127 ET Operativo	2 L S.r.l. Via Privata Roggeri, 50 18018 Taggia (IM) Tel.: 0184/448601 Fax: 0184/461090	M-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 5305 dell'11 marzo 2010 D.M. n. 4925 del 3 dicembre 2012
IT 128 ET Operativo	OBERTO s.a.s. Via Cavallotto, 30 12060 Roddi (CN) Tel.: 0173/621818	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 5306 dell'11 marzo 2010 D.M. n. 6583 del 20 dicembre 2012

IT 129 ET Operativo	ABF S.r.l. Via del Moscia, 1 50060 Londa (FI) Tel.: 055/8351010?	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 5307 dell'11 marzo 2010 D.M. n. 6595 del 20 dicembre 2012
IT 130 ET Operativo	Pellizzari Carni S.n.c. Via I Maggio, 32 31037 Loria (TV) Tel.: 0423/485144	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 6736 del 24 marzo 2010 e D.M. n. 9563 del 23 maggio 2013
IT 131 ET Operativo	Centro Carni Company S.p.A. Via S. Antonio, 80 35019 Tombolo (PD) Tel.: 049 9470772	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 6985 del 26 marzo 2010 D.M. n. 3320 del 15 novembre 2012
IT 132 ET Operativo	Olivieri S.p.A. Via Gardesana, 27 37010 Pastrengo (VR) Tel.: 045 7170300	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 7080 del 29 marzo 2010 D.M. n. 20119 del 22 settembre 2011
IT 133 ET (Non ha operato)	Cooperativa produttori carni coltivatori diretti "S. Nicolò" - Soc. Coop. Agricola Viale Bramante, 3/a 05100 S. Nicolò di Terni (TR)	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 11254 del 19 maggio 2010
IT 134 ET (Non ha operato)	BEA CARNI S.r.l. Via Milia, 24 12012 Boves (CN)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 23115 del 19 ottobre 2010
IT 135 ET (Non ha operato)	Pellegrini S.p.A. Via Lago di Nemi, 25 20142 Milano (MI)	M-LS	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 25806 del 18 novembre 2010
IT 136 ET Operativo	Dal Monte S.r.l. Via Verona, 4 36020 Pove del Grappa (VI) Tel.: 0424 80492 / 809064	M-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 26996 del 30 novembre 2010 D.M. n. 239 del 1 ottobre 2012
IT 137 ET Operativo	GENUINI S.r.l. Viale Industria, 5 Alba (CN)	M-LS	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 26196 del 23 dicembre 2010
IT 138 ET (Non ha operato)	ESA ITALIA S.r.l. Via Banfi, 17 Vimercate (MB)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 1207 del 19/01/2011
IT 139 ET (Non ha operato)	Salumificio Sandri snc Via Provinciale dei Tre Comuni - Loc. Mezzavia Montescudaio (PI) Tel.: 0586 650242	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 5181 del 4 marzo 2011
IT 140 ET Operativo	Lombardi Giuliano Via dei Trifogli, 6 36016 Thiene (VI)	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 10808 del 19 maggio 2011 D.M. n. 3392 del 16 febbraio 2012
IT 141 ET (Non ha operato)	Società Agricola Zootecnica Annonese S.r.l. Via Valleggio, 2 bis 22100 COMO (CO) Tel.: 0131 212811	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 11612 del 30 maggio 2011
IT 142 ET Operativo	F.lli Salmoiraghi S.r.l. Via dei Ronchi, 1 21050 Gorla Maggiore (VA) Tel.: 0331 610329	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 19860 del 19 settembre 2011 D.M. n. 16973 del 29 agosto 2013
IT 143 ET Operativo	REX Supermercati S.p.A. Corso XXV Aprile, 167/B 22036 Erba (LC) Tel.: 0341/576167	PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 25560 del 1 dicembre 2011

IT 144 ET (Non ha operato)	Associazione Meat Importer's Consortium Via San Senatore 6/1 20122 Milano	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 25904 del 5 dicembre 2011
IT 145 ET Operativo	Aspiag Service S.r.l. Via B. Buozzi, 30 39100 Bolzano (BZ) Tel.: 0471.935562	M-PV	DNV GL Business Assurance Italia Srl	D.M. n. 27471 del 23 dicembre 2011 D.M. n. 11183 del 3.6.2014;
IT 146 ET Operativo	COMIND Società Agricola S.r.l. Contrada Matarano, 3/A 72015 Fasano (BR) Tel.: 080 4386512	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 4309 del 24 febbraio 2012
IT 147 ET (Non ha operato)	ALICARNI S.r.l. Via Mandolossa, 25/b 25064 Gussago (BS) Tel.: 0302527791	M-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 6326 del 19 marzo 2012
IT 148 ET Operativo	TIGROS S.p.A. Via del Lavoro 45 21048 Solbiate Arno (VA) Tel.: 0331986111	PV	CSI Certificazione e Testing	D.M. n. 11344 del 24.5.2012; D.M. n. 11242 del 13.6.2013; D.M. n. 6771 del 25.3.2014;
IT 149 ET Operativo	Società Agricola Fattoria Fontetto s.s Loc. Ca' Capanno, sn 47863 Novafeltria (RN) Tel.: 0541923907	A-PV	Suolo e Salute S.r.l.	D.M. n. 0013696 del 22 giugno 2012
IT 150 ET (Non ha operato)	Ambrosini Carni S.r.l. Via S. Domenico Savio, 62/64 24060 Brusaporto (BG) Tel.: 035/687576	A-PV	AGROQUALITA' S.p.A.	D.M. n. 15405 del 13.7.2012; D.M. n. 9892 del 13.5.2014
IT 151 ET (Non ha operato)	Magazzini Gabrielli S.p.A. Contrada Monticelli, sn 63100 Ascoli Piceno (AP) Tel.: 0736/4061	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 17347 del 6 agosto 2012
IT 152 ET Operativo	MACELLERIA PINO di Puglisi Giuseppe Impresa individuale Via Cibrario, 53 10143 Torino (TO) Tel.: 011/437578	A-PV	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	D.M. n. 17546 dell'8 agosto 2012 D.M. n. 3393 dell'11 febbraio 2014
IT 153 ET (Non ha operato)	CENTRALZOO S.a.s. Via Paolo Viganò, 26 31031 Caerano di San Marco (TV) Tel.: 042/3858754	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 19103 del 5 settembre 2012
IT 154 ET Operativo	Cooperativa Produttori Arborea Società agricola Stada 14 Ovest 09092 Arborea (OR) Tel.: 0783.80.321	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 6581 del 20 dicembre 2012
IT 155 ET (Non ha operato)	FAZI - Filiera Agricola Zootechnica Italiana S.p.A. Strada dei Loggi, 52 06135 Perugia Tel.: 06.46821	A-PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 6585 del 20 dicembre 2012
IT 156 ET (Non ha operato)	AGRO-ZOOTECNICA TOSCANA S.r.l. Via della Villa Demidoff, 64/D 50127 Firenze Tel.: 0553245655	A-PV	3PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	D.M. n. 824 del 17 gennaio 2013

IT 157 ET Operativo	Cooperativa Zootecnica Scalligera Soc. agricola cooperativa Via B. Brenzoni, 41/B 37060 Mozzecane (VR) Tel.: 045.79302073	A- PV	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 1573 del 28 gennaio 2013 D.M. n. 12107 del 25 giugno 2013
IT 158 ET Operativo	CARNESI' S.r.l. Via Cristoforo Colombo, 1 37050 Vago di Lavagno (VR) Tel.: 045.8980943	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 2620 del 12 febbraio 2013
IT 159 ET Operativo	LOREN S.r.l. Via Mori, 6 40054 Budrio (BO)	M-LS	S.G.S. Italia S.p.A.	D.M. n. 6489 del 5 aprile 2013
IT 160 ET (Non ha operato)	FRIGOMEAT S.p.A. Via XIII Settembre, 27 01030 Monterosi (VT) Tel.: 0761/698163	M-LS	Bureau Veritas Italia S.p.A.	D.M. n. 16971 del 29 agosto 2013
IT 161 ET (Non ha operato)	ITALVITELLI S.r.l. Via F. Marchetti, 19 00199 Roma (RM) Tel.: 06 33683804	M-LS	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	D.M. n. 20019 del 18.10.2013;

Totale Autorizzati: 117

Totale Operativi: 98

Totale Non operativi: 18

Totale Revocati: 44

Totale Autosospesi: 1

Totale Generale:161

Legenda:

(A-PV) = Filiera dall'allevamento (A) ai punti vendita (PV)

(M-LS) = Filiera macello (M) laboratori di sezionamento (LS)

(M-PV) = Filiera macello (M) punto vendita (PV)

(PV) = Filiera punti vendita (PV)

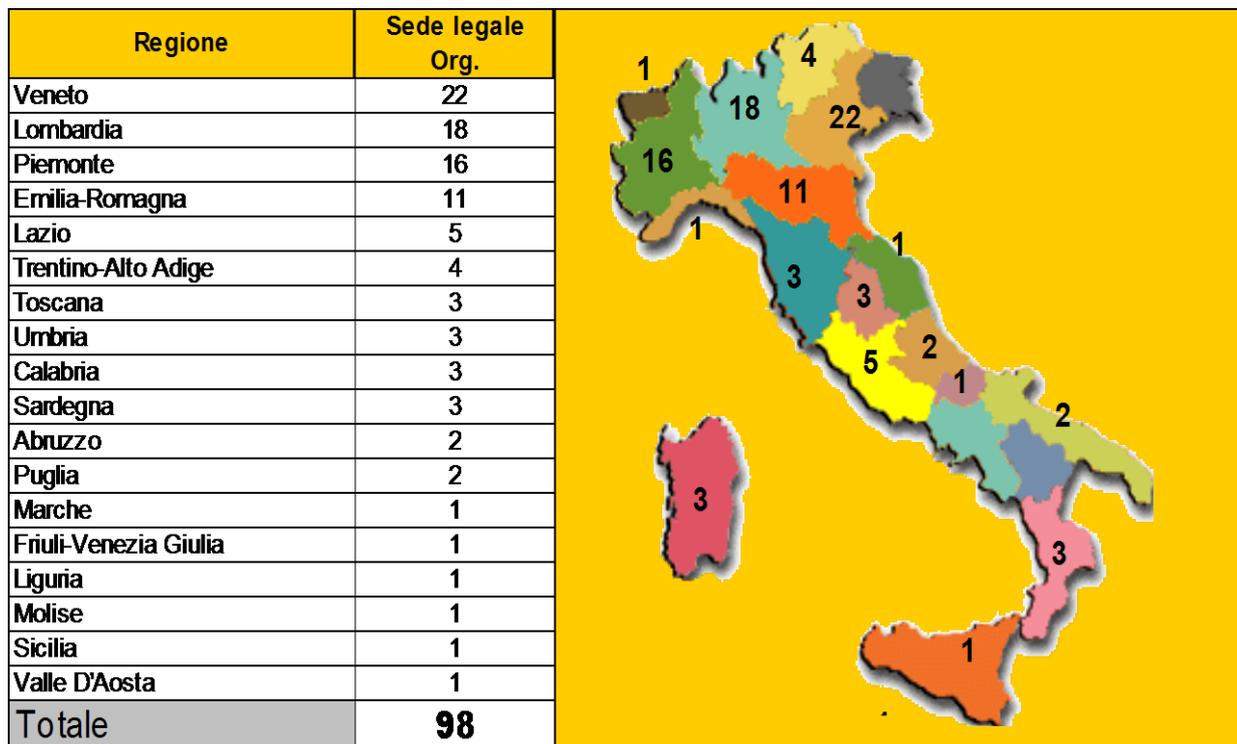
Fonte: Mipaaf.

La dislocazione geografica delle 117 organizzazioni in possesso, al 31 dicembre 2013, dell'autorizzazione ministeriale all'etichettatura delle carni bovine, vede ai primi posti Veneto, Lombardia e Piemonte, seguite a distanza dall'Emilia Romagna e dal Lazio (fig. 2). Tutte le regioni, ad esclusione della Basilicata e della Campania, ospitano almeno una organizzazione autorizzata all'etichettatura.

Fig. 2 a - Dislocazione geografica, per regione, delle 117 organizzazioni autorizzate all'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative nel 2013



Fig. 2b - Dislocazione geografica, per regione, delle 98 organizzazioni autorizzate ed operanti per l'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative nel 2013



7. Informazioni contenute nei disciplinari

Le informazioni facoltative, con aggiornamento al dicembre 2013, messe a disposizione delle organizzazioni di etichettatura autorizzate sono riportate in tabella 4. Anche se di diversa natura, queste informazioni possono essere raggruppate in due categorie principali:

- dati degli animali desumibili direttamente od indirettamente dalla documentazione ufficiale: data di nascita, sesso, tipo genetico, denominazione e sede dell'allevamento, periodo di ingrasso in Italia, razza, denominazione del macello, data di macellazione, categoria;
- dati che possono essere collezionati relativamente a ciascuna delle fasi della filiera: sistema di allevamento, razione alimentare, alimentazione priva di: grassi animali, OGM, additivi antibiotici, fattori di crescita, epoca di sospensione dei trattamenti terapeutici.

Nei diversi disciplinari approvati, quindi, le organizzazioni dichiarano il numero di informazioni facoltative eventualmente disponibili (attivabili) qualora richieste.

Tab. 4 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari approvati Mipaaf al dicembre 2013

Descrizione	Tipo	1	2	3	4	5	6	7	9	10	12	14	15	16	17	18	20	21
Data di nascita / Età dell'animale	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Sesso	A	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓
Tipo genetico	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione e sede allevamento	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓
Denominazione allevamento di nascita	A	✓		✓				✓										
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	A	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓
Razza	O	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓	✓		
Sistema di allevamento	O		✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓					✓	
Composizione razione alimentare	O					✓		✓										
Alimentazione priva di grassi animali	O		✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓		✓			✓	
Alimentazione non OGM	O						✓							✓				
Alimentazione con/senza insilati	O							✓		✓								
Alimentazione senza additivi antibiotici	O										✓							
Esclusione fattori di crescita	O																	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Denominazione macello	A		✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	
Data di macellazione	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓			✓	✓	
Categoria	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	O			✓				✓	✓	✓		✓		✓			✓	
Periodo di frollatura	O	✓								✓				✓				
Allevato nella Regione	A					✓	✓			✓		✓	✓	✓			✓	

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	23	25	26	27	28	30	31	35	37	39	42	43	45	47	48	53	54
Data di nascita / Età dell'animale	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Sesso	A	✓	✓		✓	✓	✓	✓				✓	✓	✓			✓	✓
Tipo genetico	A	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione e sede allevamento	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓
Denominazione allevamento di nascita	A					✓												
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓			✓	✓	✓		✓	✓	✓
Razza	O					✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	
Sistema di allevamento	O	✓	✓			✓					✓	✓	✓	✓			✓	✓
Composizione razione alimentare	O										✓						✓	
Alimentazione priva di grassi animali	O	✓	✓			✓					✓		✓	✓			✓	✓
Alimentazione non OGM	O						✓				✓						✓	
Alimentazione con/senza insilati	O										✓						✓	
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																✓	
Esclusione fattori di crescita	O																✓	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Denominazione macello	A		✓	✓			✓	✓					✓			✓	✓	✓
Data di macellazione	A	✓		✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓			✓	✓	
Categoria	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	O		✓										✓			✓	✓	
Periodo di frollatura	O		✓															
Allevato nella Regione	A						✓						✓				✓	

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	57	58	59	60	61	63	64	66	67	68	70	72	74	75	77	78	79
Data di nascita / Età dell'animale	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓
Sesso	A				✓		✓	✓		✓		✓	✓			✓	✓	✓
Tipo genetico	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓
Denominazione e sede allevamento	A	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione allevamento di nascita	A							✓		✓			✓					
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	A	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓			✓	✓	✓	✓
Razza	O	✓	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓	✓
Sistema di allevamento	O							✓		✓			✓			✓	✓	✓
Composizione razione alimentare	O																	✓
Alimentazione priva di grassi animali	O							✓		✓			✓			✓		✓
Alimentazione non OGM	O																✓	
Alimentazione con/senza insilati	O																	
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																	
Esclusione fattori di crescita	O																	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Denominazione macello	A							✓			✓		✓		✓			
Data di macellazione	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Categoria	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	O														✓			
Periodo di frollatura	O																	✓
Allevato nella Regione	A							✓										✓

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	80	82	84	87	89	90	93	99	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110
Data di nascita / Età dell'animale	A	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓				✓	✓	✓
Sesso	A		✓		✓		✓	✓	✓	✓			✓	✓			✓	✓	✓
Tipo genetico	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓				✓	✓	✓
Denominazione e sede allevamento	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	
Denominazione allevamento di nascita	A																✓		
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	A	✓		✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	
Razza	O	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓					✓		
Sistema di allevamento	O							✓	✓		✓						✓		
Composizione razione alimentare	O																		
Alimentazione priva di grassi animali	O	✓						✓									✓		
Alimentazione non OGM	O	✓	✓																
Alimentazione con/senza insilati	O																		
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																		
Esclusione fattori di crescita	O																		
Sospensione trattamenti terapeutici	O																		
Denominazione macello	A	✓		✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓						
Data di macellazione	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓
Categoria	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	O	✓			✓		✓			✓			✓				✓		
Periodo di frollatura	O								✓										
Allevato nella Regione	A				✓				✓	✓					✓	✓			

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	112	113	114	115	117	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130
Data di nascita / Età dell'animale	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓	✓		✓
Sesso	A	✓		✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓	
Tipo genetico	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓
Denominazione e sede allevamento	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓				✓	✓	✓	
Denominazione allevamento di nascita	A				✓	✓	✓								✓			
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	A		✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓				✓	✓	✓	
Razza	O	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓
Sistema di allevamento	O	✓				✓	✓		✓						✓			
Composizione razione alimentare	O	✓																
Alimentazione priva di grassi animali	O	✓				✓	✓		✓						✓			
Alimentazione non OGM	O	✓							✓						✓			
Alimentazione con/senza insilati	O	✓							✓									
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																	
Esclusione fattori di crescita	O																	
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Denominazione macello	A			✓	✓	✓	✓	✓	✓				✓		✓			
Data di macellazione	A		✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Categoria	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	O			✓		✓		✓							✓			
Periodo di frollatura	O													✓				
Allevato nella Regione	A		✓						✓	✓								

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147
Data di nascita / Età dell'animale	A	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓	
Sesso	A		✓	✓	✓	✓			✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓	
Tipo genetico	A	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓		✓	
Denominazione e sede allevamento	A	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓			
Denominazione allevamento di nascita	A				✓													
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	A	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓			
Razza	O		✓		✓	✓	✓		✓				✓	✓	✓	✓	✓	
Sistema di allevamento	O		✓		✓					✓		✓	✓					
Composizione razione alimentare	O		✓															
Alimentazione priva di grassi animali	O		✓		✓							✓	✓					
Alimentazione non OGM	O		✓									✓	✓					
Alimentazione con/senza insilati	O																	
Alimentazione senza additivi antibiotici	O																	
Esclusione fattori di crescita	O		✓															
Sospensione trattamenti terapeutici	O																	
Denominazione macello	A	✓	✓	✓	✓			✓				✓					✓	
Data di macellazione	A	✓	✓	✓		✓		✓	✓			✓	✓	✓				
Categoria	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	O		✓		✓			✓								✓	✓	
Periodo di frollatura	O													✓		✓		
Allevato nella Regione	A		✓					✓				✓		✓		✓		

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

Tab. 4 - (continua...)

Descrizione	Tipo	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161
Data di nascita / Età dell'animale	A		✓	✓	✓	✓	✓				✓	✓	✓	✓	
Sesso	A		✓	✓	✓	✓	✓				✓	✓	✓	✓	✓
Tipo genetico	A		✓	✓	✓				✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Denominazione e sede allevamento	A		✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓		✓	✓
Denominazione allevamento di nascita	A		✓			✓								✓	
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	A		✓	✓			✓		✓	✓	✓	✓		✓	✓
Razza	O		✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Sistema di allevamento	O		✓	✓					✓	✓				✓	
Composizione razione alimentare	O					✓	✓							✓	
Alimentazione priva di grassi animali	O		✓	✓							✓				
Alimentazione non OGM	O				✓				✓	✓					
Alimentazione con/senza insilati	O														
Alimentazione senza additivi antibiotici	O														
Esclusione fattori di crescita	O														
Sospensione trattamenti terapeutici	O														
Denominazione macello	A		✓	✓					✓	✓	✓		✓		
Data di macellazione	A		✓				✓				✓	✓	✓		✓
Categoria	A	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓
Denominazione laboratorio di sezionamento	O		✓	✓			✓		✓	✓	✓				
Periodo di frollatura	O														
Allevato nella Regione	A							✓	✓	✓					

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

Tabella 4.1 - Informazioni facoltative previste nei disciplinari - Riepilogo

Descrizione	Tipo	Conteggio	Totali	%
Data di nascita / Età dell'animale	A	99	117	85%
Sesso	A	80	117	68%
Tipo genetico	A	97	117	83%
Denominazione e sede allevamento	A	98	117	84%
Denominazione allevamento di nascita	A	16	117	14%
Periodo di ingrasso/allevamento in Italia	A	83	117	71%
Razza	O	81	117	69%
Sistema di allevamento	O	44	117	38%
Composizione razione alimentare	O	10	117	9%
Alimentazione priva di grassi animali	O	38	117	32%
Alimentazione non OGM	O	17	117	15%
Alimentazione con/senza insilati	O	6	117	5%
Alimentazione senza additivi antibiotici	O	2	117	2%
Esclusione fattori di crescita	O	2	117	2%
Sospensione trattamenti terapeutici	O	0	117	0%
Denominazione macello	A	54	117	46%
Data di macellazione	A	85	117	73%
Categoria	A	110	117	94%
Denominazione laboratorio di sezionamento	O	33	117	28%
Periodo di frollatura	O	9	117	8%
Allevato nella Regione	A	28	117	24%

A = Dati anagrafe o passaporto.

O = Organizzazione.

Fonte: Mipaaf

7.1 Analisi delle informazioni facoltative

L'analisi dei contenuti dei disciplinari evidenzia tendenze significative che, nel loro complesso, vedono una crescente attenzione da parte delle organizzazioni deputate all'etichettatura, alla concessione di specifiche informative relative ai diversi momenti del percorso produttivo.

Le nuove disposizioni nazionali (D.M. 29.7.2009²⁹) di attuazione dell'art. 68 del Regolamento (CE) 73/2009³⁰, per l'attribuzione di un premio comunitario supplementare ai produttori di vitelli da carne aderenti ad organizzazioni che dispongono di un disciplinare di etichettatura, sono stati determinanti in termini di adesione dei produttori stessi a protocolli relativi alla rintracciabilità. L'iniziativa era già operante dal 2004 in applicazione del precedente Regolamento (CE) 1782/2003³¹ abrogato.

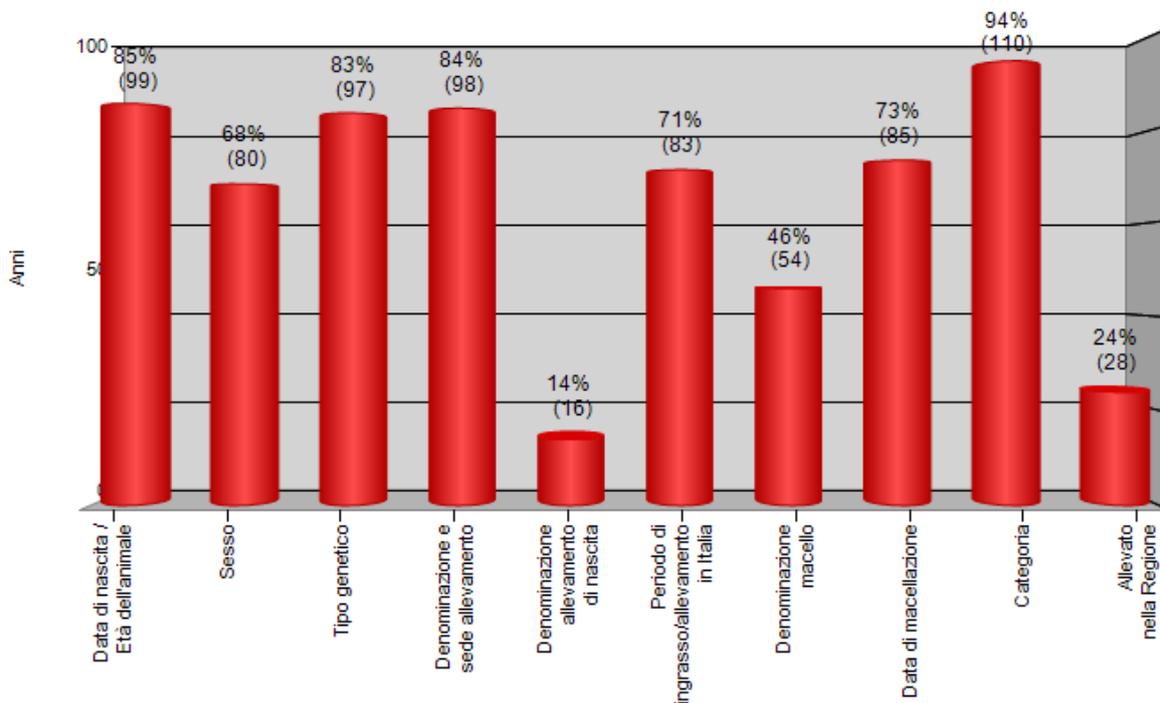
Tra le due tipologie di informazioni, ovvero quelle che possono essere raccolte direttamente o indirettamente dalla documentazione che accompagna l'animale, e quelle ricavabili dall'anagrafe bovina, le più comuni tra i 117 disciplinari autorizzati al 2013 sono la categoria, età dell'animale, la denominazione e sede dell'allevamento ed il tipo genetico, con una incidenza rispettivamente del 94%, 85%, 84%, 83% ed, a seguire, la data di macellazione (73%) il periodo di ingrasso/allevamento in Italia (71%) e il sesso dell'animale (68%). (Fig.3).

²⁹ G.U.R.I. n. 220 del 22.7.2009.

³⁰ GUCE n. L30 del 31.1.2009.

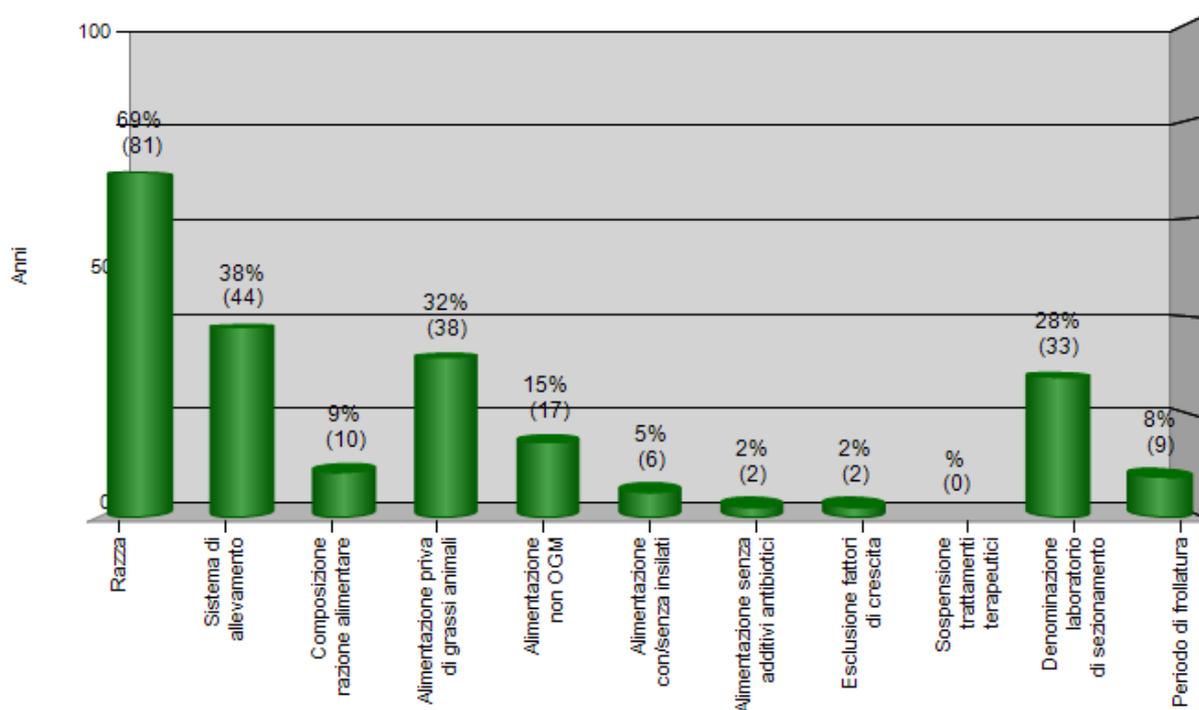
³¹ GUCE n. L270 del 21.10.2003.

Figura 3 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).



Per quanto attiene alle informazioni che traggono origine dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emerge che il 69% dei disciplinari autorizzati fornisce indicazioni sulla razza, mentre, il 38% contiene specificazioni sulla natura del sistema di allevamento, seguito dal 32%, che riporta in etichetta il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina. Informazioni queste necessarie per adire ai premi zootecnici (Fig. 4).

Figura 4 - Percentuale di disciplinari approvati che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).



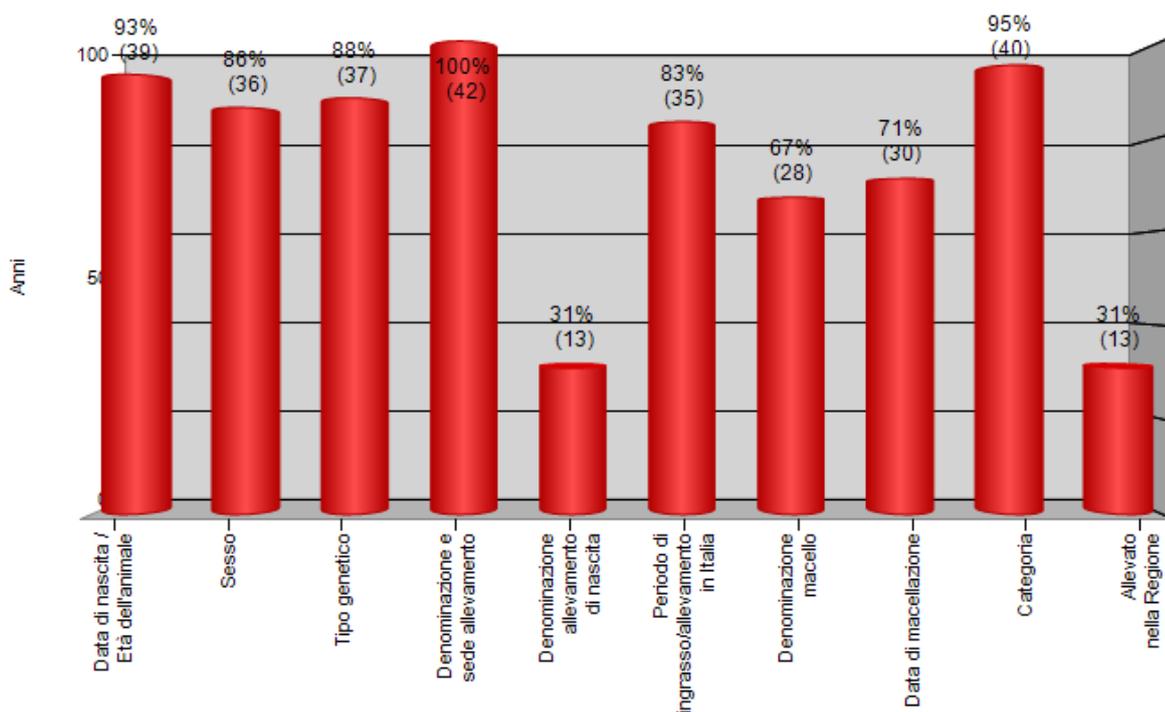
Risultano essere prese in considerazione solo sporadicamente nel novero delle informazioni facoltative in etichetta, la denominazione del laboratorio di sezionamento (28%), i dati relativi al mancato utilizzo nella razione alimentare di materiale non OGM (15%) o alla composizione della stessa (9%), informazioni sul periodo di frollatura delle carni (8%), Solo il 5% prevede l'eventuale indicazione in etichetta dell'esclusione di insilati nella razione alimentare e il 2% dell'esclusione di fattori di crescita o dell'assenza di additivi antibiotici. Nessun disciplinare contempla la sospensione dei trattamenti terapeutici

In questi termini, un ulteriore livello di indagine può essere rappresentato dall'analisi di come, le diverse filiere in cui le organizzazioni in possesso di un disciplinare approvato operano – filiera allevamento/punto vendita (A-PV), filiera macellazione/laboratorio di sezionamento (M-LS), filiera macellazione/punto vendita (M-PV) e distribuzione (PV) – abbiano dato risalto, in etichetta, a ciascun tipo di informazione facoltativa.

7.1.1 Filiera dall'allevamento al punto vendita (A-PV)

Nell'ambito della tipologia di filiera che comprende quei soggetti attivi nell'allevamento, nella macellazione e nella commercializzazione dei prodotti di origine bovina (n. 34), emerge, fra quei dati desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale o desumibili dall'anagrafe bovina, una spiccata frequenza delle informazioni attinenti alla denominazione e sede dell'allevamento (100%), alla categoria della carcassa (95%), all'età dell'animale (93%), al tipo genetico (88%), al sesso (86%), al periodo di ingrasso/allevamento in Italia (83%) alla data di macellazione (71%), e alla denominazione impianto di macellazione (67%). Le informazioni relative all'allevamento di nascita dell'animale ed alla indicazione della Regione in cui lo stesso animale è allevato sono presenti entrambe solo nel 31% dei disciplinari (Fig. 5).

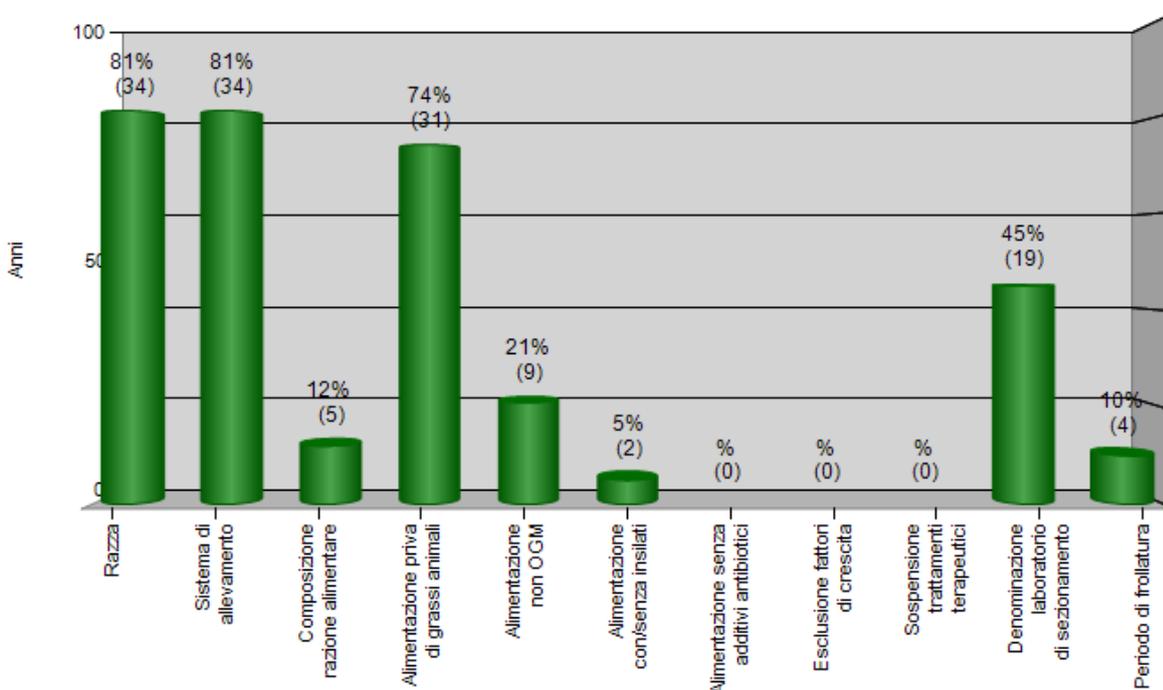
Figura 5 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'allevamento al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale (Fonte: Mipaaf).



Un ampio novero di disciplinari (indicativamente superiore al 80%) fornisce quindi un'ampia gamma di informazioni direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale.

Per quanto riguarda la seconda categoria di informazioni, quelle relative alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, è possibile tracciare un quadro piuttosto variegato. Sistema di allevamento (81%), razza (81%) e assenza di grassi animali nella razione (74%) sono i dati più frequentemente previsti dai disciplinari autorizzati. Seguono, con più basse frequenze, denominazione del laboratorio di sezionamento (45%), alimentazione non OGM (21%), composizione della razione alimentare (12%), periodo di frollatura (10%) alimentazione con esclusione di insilati (5%). L'alimentazione zootecnica con l'esclusione di additivi antibiotici, di fattori di crescita ed epoca di sospensione dei fattori terapeutici, rappresentano le informazioni che nessun disciplinare prende in considerazione nell'ambito dei soggetti della filiera dall'allevamento al punto vendita. (Fig. 6).

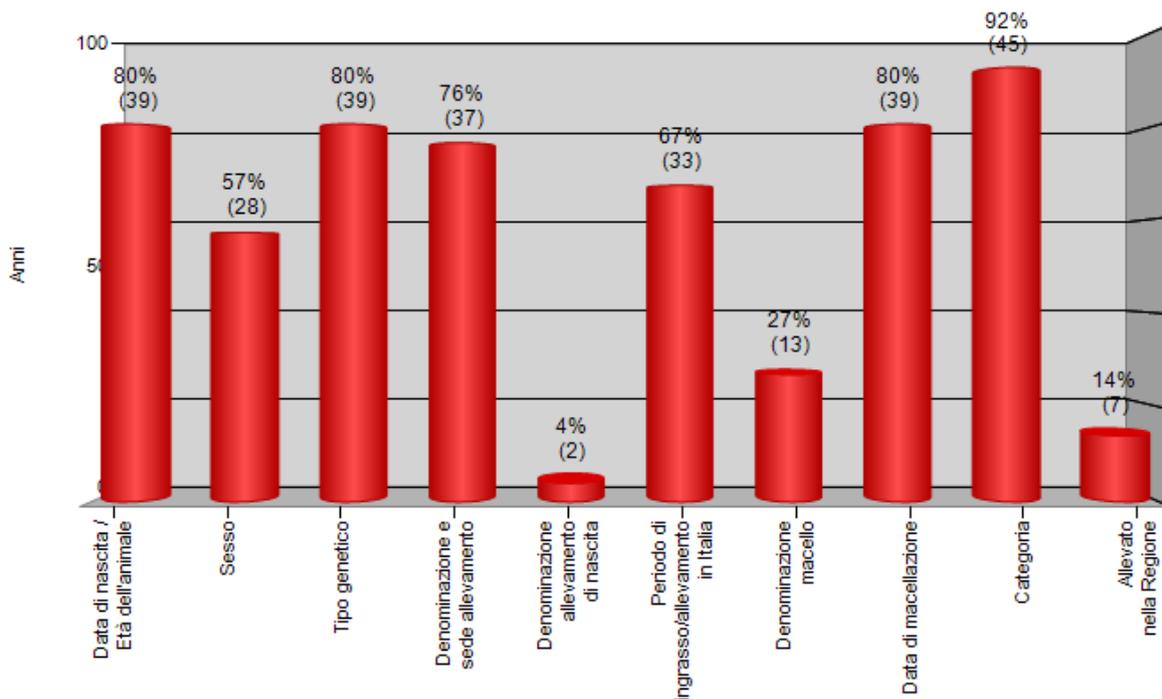
Figura 6 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dall'allevamento al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).



7.1.2 Filiera macellazione-laboratorio di sezionamento (M-LS)

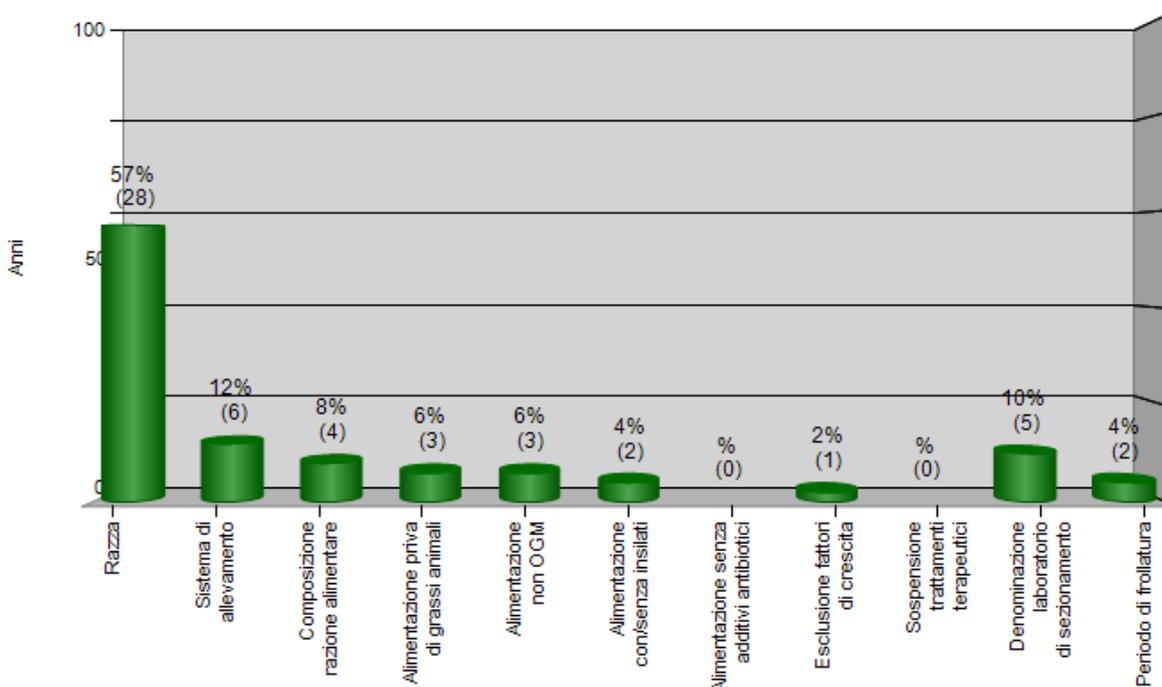
Nel caso di macelli e laboratori di sezionamento (n. 39) è possibile concludere che, tra le informazioni facoltative desumibili dalla documentazione ufficiale o ottenibili tramite l'anagrafe bovina, larga diffusione sussiste a carico di: categoria (92%), età dell'animale, tipo genetico e data di macellazione (80%), denominazione e sede dell'allevamento (76%), periodo di ingrasso in Italia (67%). Meno frequenti ma interessanti le indicazioni relative al sesso (57%) e indicazione sulla denominazione del macello (27%) e della Regione di allevamento (14%) (Fig. 7).

Figura 7 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al laboratorio di sezionamento, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).



In relazione al carico informativo derivante dall'operatività della filiera organizzata è possibile dedurre che i dati che fanno riferimento alla razza siano quelli più intensamente riportati nei disciplinari (57%); a seguire il sistema dell'allevamento (12%) (Fig. 8).

Figura 8 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al laboratorio di sezionamento, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).



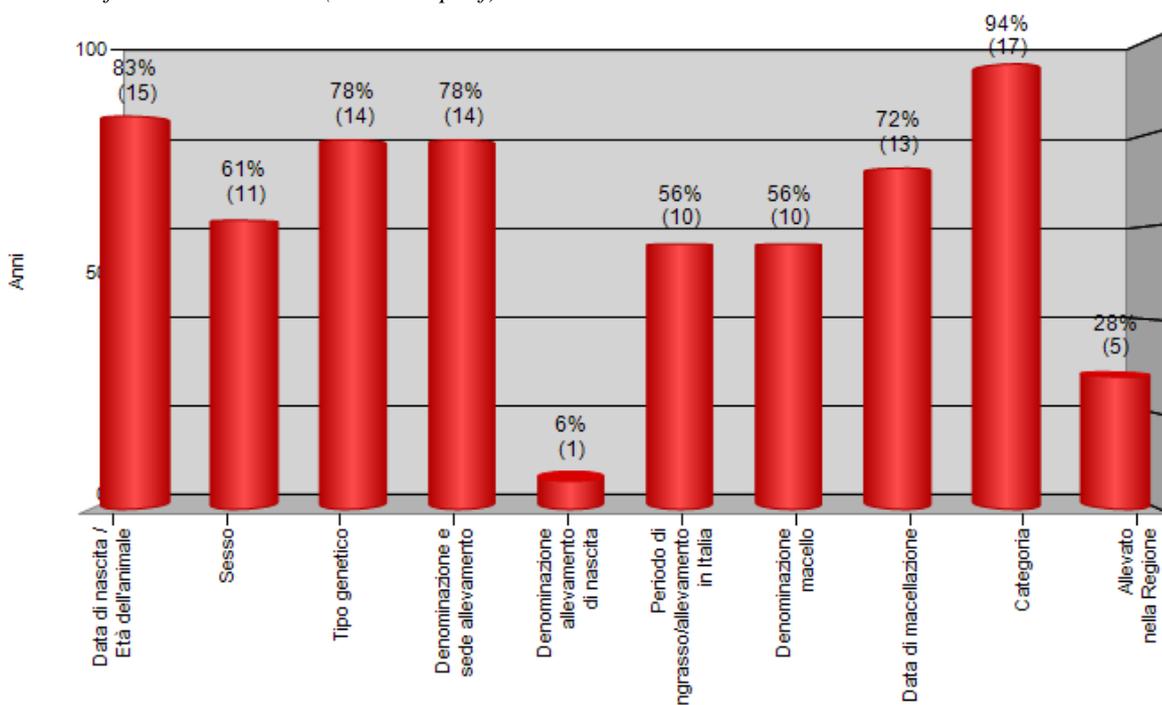
La totalità dei disciplinari delle organizzazioni operanti in questa filiera non contempla la possibilità di fornire informazioni in merito alla alimentazione zootecnica senza additivi antibiotici ed alla sospensione dei trattamenti terapeutici.

7.1.3 Filiera macellazione-punto vendita (M-PV)

Nel caso della tipologia di organizzazioni attive nella filiera che racchiude le fasi che vanno dalla macellazione alla distribuzione (n. 17), emerge che, in relazione al paradigma di disciplinari autorizzati, occupino un ruolo di primo piano le informazioni pertinenti alla categoria (94%), la presenza in etichetta della data di nascita (83%).

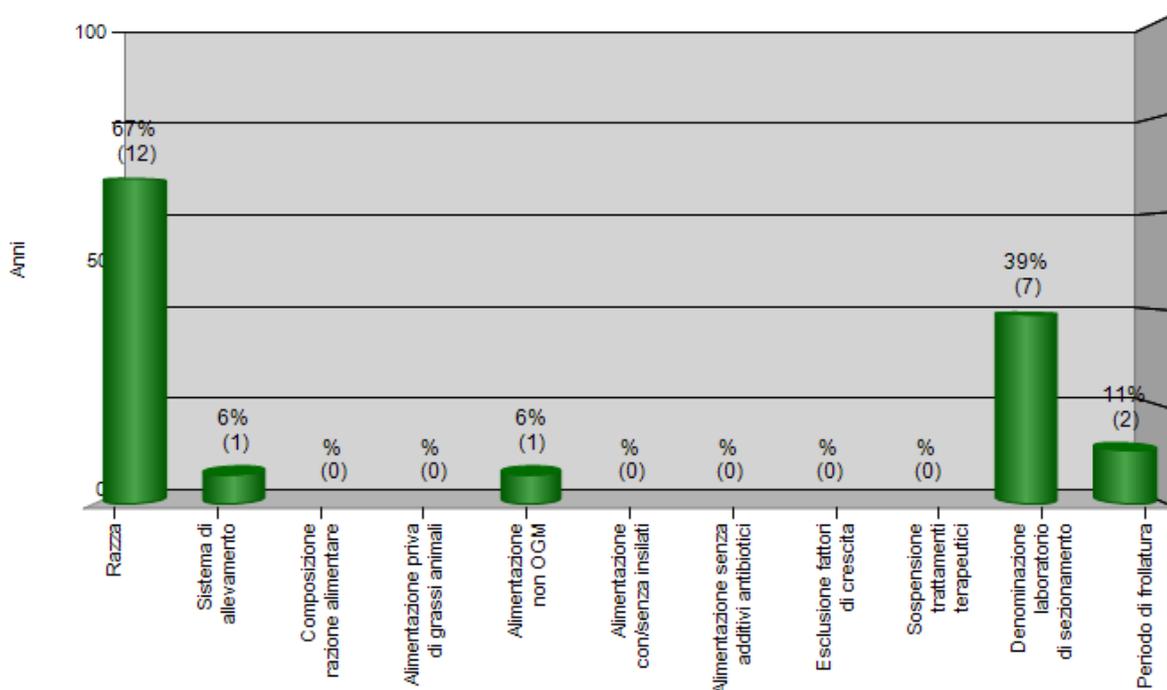
Il 78% dei disciplinari prevede, invece, l'indicazione del tipo genetico e della denominazione e sede dell'allevamento (78%). Seguono le informazioni relative alla data di macellazione degli animali (72%), al sesso degli animali (61%), alla denominazione e sede dello stabilimento di macellazione ed al periodo di allevamento in Italia (56%). Scarso rilievo rivestono le informazioni riguardanti l'allevamento in una determinata Regione (28%) e la denominazione dell'allevamento di nascita (6%) (Fig. 9).

Figura 9 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).



Per quanto riguarda le informazioni desunte dalle modalità operative della specifica filiera, è comune al 67% dei disciplinari autorizzati comprendere nelle informazioni facoltative dati relativi alla razza. Il 39% prevede informazioni sulla denominazione del laboratorio di sezionamento, l'11% sul periodo di frollatura delle carni. Solo il 6% chiarisce il ricorso ad una alimentazione priva di OGM e prevede informazioni sistema di allevamento. La totalità dei disciplinari non contempla la possibilità di fornire informazioni in merito alla razione alimentare, all'assenza di grassi animali, di insilati e di additivi antibiotici nella razione alimentare stessa, alla sospensione dei trattamenti terapeutici (Fig. 10).

Figura 10 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti dalla macellazione al punto vendita, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).



7.1.4 Organizzazioni di distribuzione (PV)

A proposito dei disciplinari approvati che fanno capo ad organismi attivi nella distribuzione (n.8), si evidenzia, in maniera significativa, tra quei dati che possono essere direttamente o indirettamente dedotti da documentazione ufficiale o anagrafe bovina, la centralità del concetto di informazione a proposito di: categoria (100%), tipo genetico (88%), età dell'animale (75%), sesso, denominazione e sede dell'allevamento e periodo di ingrasso degli animali in Italia (63%). Seguono denominazione dell'allevamento, indicazione della relativa Regione e data di macellazione (38%) (Fig. 11).

A riguardo dei dati relativi all'organizzazione di filiera si riscontra una attenzione verso quelle informazioni che riguardano razza (88%). Il 50% dei disciplinari contempla l'alimentazione priva di OGM e l'assenza di grassi animali nella razione, il 38% il sistema di allevamento e il 25% una alimentazione zootecnica senza additivi antibiotici e senza insilati e la denominazione del laboratorio di sezionamento, mentre solo il 13% da informazioni su la composizione della razione alimentare con esclusione di fattori di crescita ed il periodo di frollatura delle carni. Nessun disciplinare contempla la possibilità di fornire informazioni sulla sospensione dei trattamenti terapeutici (Fig. 12).

Figura 11 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).

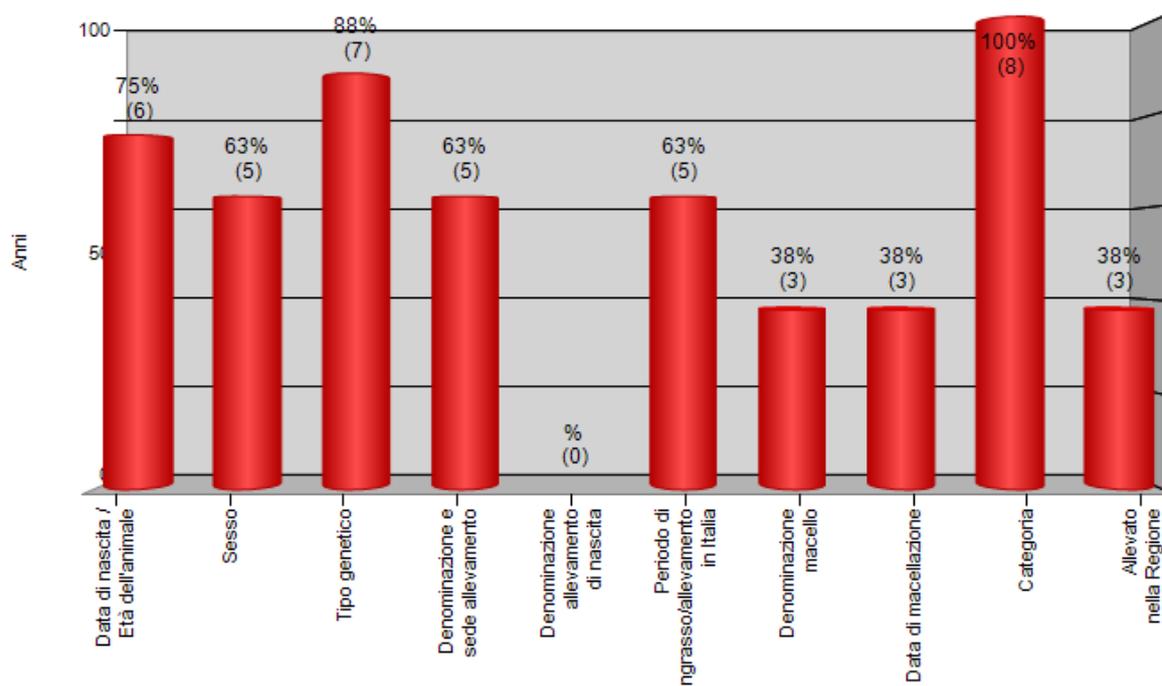
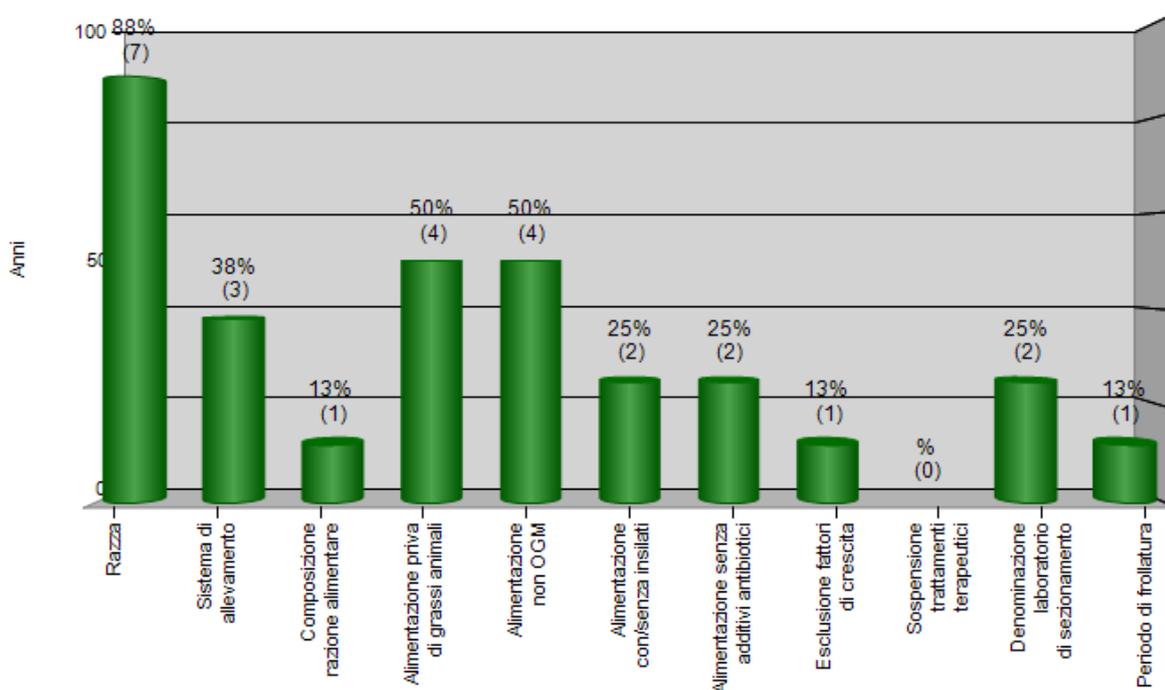


Figura 12 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf)

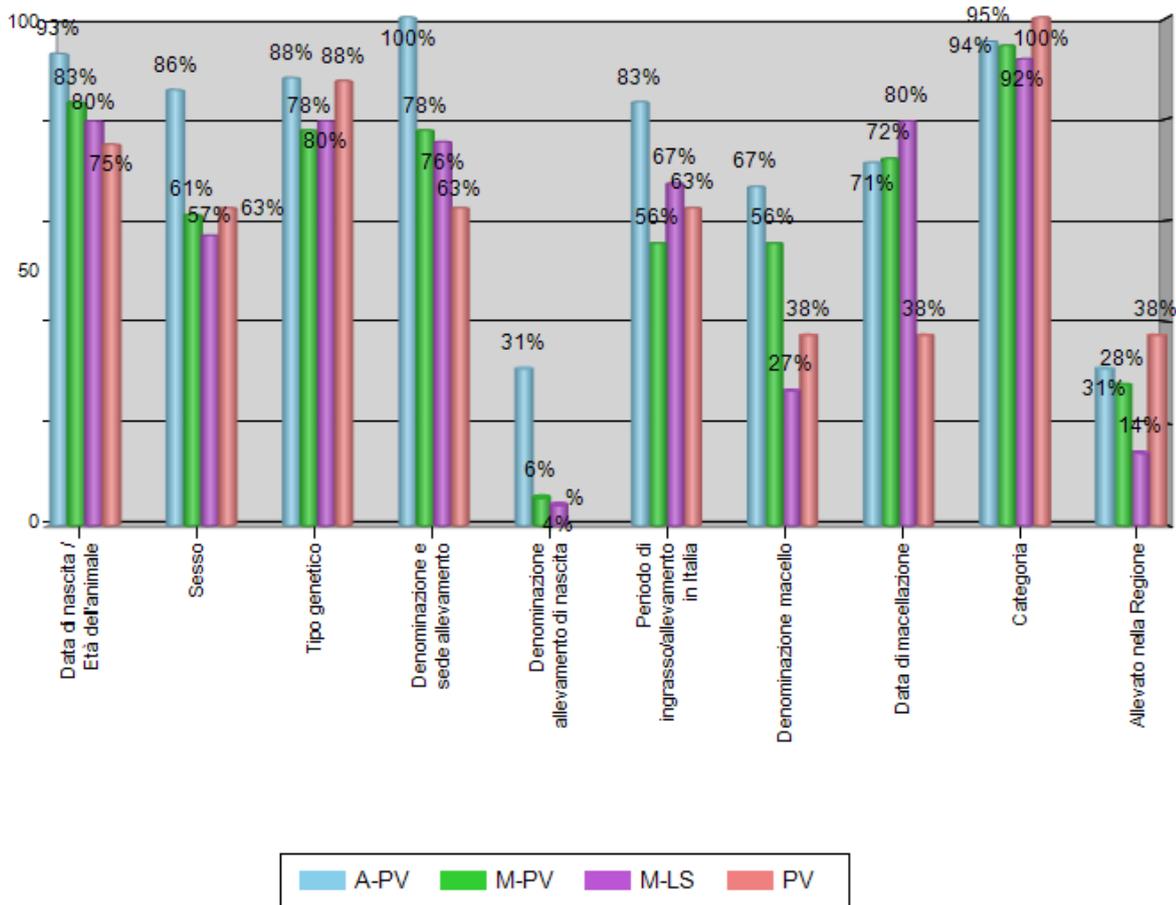


7.1.5 Profilo complessivo di comparto

A conclusione di questa sezione dedicata all'analisi delle informazioni facoltative previste dai disciplinari delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine, appare esplicitativo un raffronto tra le frequenze con cui, le singole indicazioni hanno caratterizzato i sogget-

ti attivi nella filiera, negli ambiti dei dati desumibili dalla documentazione ufficiale/anagrafe bovina e legati alle modalità operative di ciascuna filiera organizzata (Figg. 13 e 14).

Figura 13 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti a tutti i livelli della filiera, che riportano in etichetta informazioni facoltative direttamente o indirettamente desumibili dalla documentazione ufficiale – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).

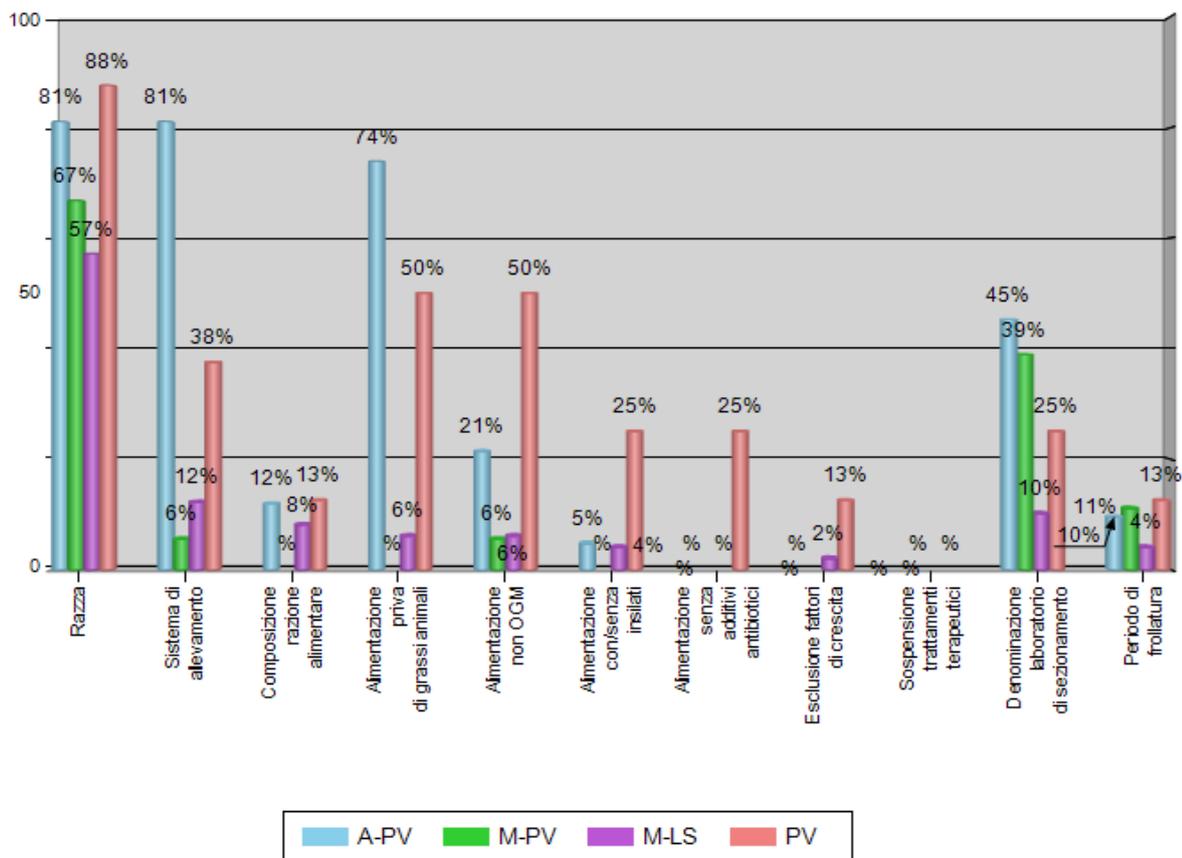


L'analisi complessiva delle informazioni disponibili, stabilite da ciascun soggetto operante nell'ambito delle carni bovine, sulla base dei 117 disciplinari autorizzati al 31 dicembre 2013, rivela trend che sono venuti man mano a consolidarsi nel tempo. Tra le indicazioni desumibili direttamente o indirettamente dalla documentazione ufficiale che accompagna ogni singolo animale, o ricavabili dall'anagrafe bovina, appare in maniera inequivocabile la centralità delle informazioni relative a tipo genetico, denominazione dell'allevamento, data di nascita e sesso degli animali, data di macellazione e categoria (Fig 13).

Per quanto attiene alla informazioni che si originano dalle modalità operative di ciascuna filiera organizzata, emergono le indicazioni sulla razza, ed a seguire le specifiche sulla natura del sistema di allevamento ed il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina (Fig 14).

Le organizzazioni classificate nell'aggregato allevamento-distribuzione (A-PV) sembrano quelle che risultano essere comprensive di una più ampia gamma di informazioni.

Figura 14 - Percentuale di disciplinari approvati, di organismi operanti nella distribuzione, che riportano in etichetta informazioni facoltative originate dalle modalità operative della filiera organizzata – Anno 2013 (Fonte: Mipaaf).



8. Monitoraggio attività organismi indipendenti di controllo

8.1. Riferimenti

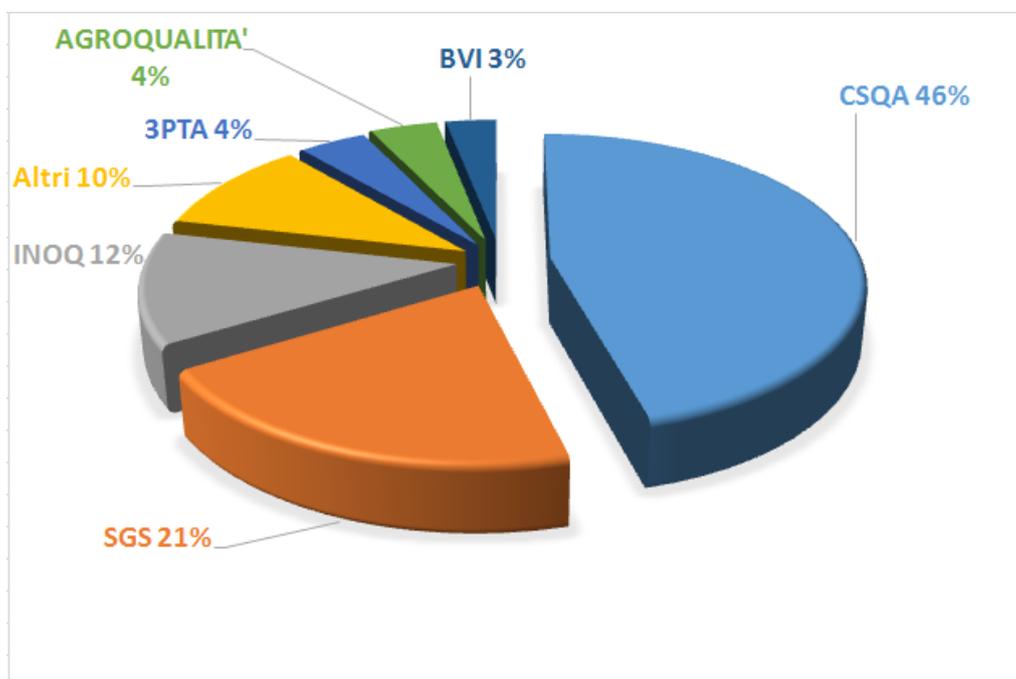
Tra gli organismi indipendenti responsabili della certificazione delle organizzazioni di etichettatura delle carni bovine il più presente è C.S.Q.A.: opera in 45 organizzazioni di etichettatura attive e in 8 ancora non attive (tab. 5). Erano certificate da C.S.Q.A. anche delle 22 organizzazioni a cui è stata revocata l'autorizzazione. Seguono, per importanza, S.G.S. Italia con 20 organizzazioni attive, e 3 non ancora attive e INOQ con 12 organizzazioni certificate. Le altre 21 organizzazioni attive sono certificate da ben 10 enti differenti.

Tab. 5 - Gli Organismi indipendenti di controllo delle organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa delle carni bovine (dicembre 2013)

Organismi indipendenti di controllo		Operatività delle organizzazioni di etichettatura				
		Operativi	Non operativi	Revocati	Autosospesi	Totale
1	3PTA- Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. Cons. a r. l.	4	2	0	0	6
2	A.S.S.A.M. Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche	1	0	0	0	1
3	AGROQUALITA' S.p.A.	4	3	3	0	10
4	BVI - Bureau Veritas Italia S.p.A.	3	1	1	0	5
5	C.S.Q.A. Certificazione S.r.l.	45	9	22	0	76
6	KIWA - CERMET ITALIA S.p.A.	1	0	0	0	1
7	CERTIQUALITY – S.r.l.	2	0	2	0	4
8	CODEX S.r.l.	1	0	1	0	2
9	CSI S.p.A.	2	0	0	0	2
10	Det Norske Veritas Italia S.r.l.	1	0	0	0	1
11	DQA Dipartimento di Qualità Agroalimentare	1	0	0	0	1
12	ECEPA - Ente di Certificazione Prodotti Agro-alimentari	0	0	1	0	1
13	IS.ME.CERT: Istituto Mediterraneo di Certificazione dei prodotti e dei processi del settore agroalimentare	0	0	1	0	1
14	Istituto Nord Ovest Qualità Soc. Coop. A r. l.	12	0	2	0	14
15	S.G.S. Italia S.p.A.	20	3	10	1	34
16	Suolo e Salute S.r.l.	1	0	1	0	2
TOTALE		98	18	44	1	161

Dalla figura 15 emerge chiaramente come tre organismi di controllo effettuino azione di controllo su 77 delle 98 organizzazioni operative in possesso di disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali (aggiornamento al 31 dicembre 2013).

Figura 15 - Numero di organizzazioni autorizzate ed operanti nell'etichettatura delle carni bovine con informazioni facoltative raggruppate per Organismi indipendenti di controllo (2013) (Fonte: Mipaaf).



Gli organismi indipendenti di controllo sono tenuti, in accordo con quanto previsto dal D.M. 13.12.2001 a trasmettere al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed alle Regioni materiale esplicativo relativamente ai monitoraggi effettuati.

Gli organismi di controllo accreditati sono tenuti a rendere conto alle autorità competenti in materia, di eventuali inadempienze riscontrate, nelle 48 ore successive all'accertamento di queste ultime.

Come ulteriore obbligo gli organismi indipendenti di controllo devono redigere e presentare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con cadenza annuale ed entro l'ultimo giorno del mese di febbraio, un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- elenco dei soggetti controllati per ciascun elemento della filiera, nonché data del controllo e nominativo dell'esecutore;
- frequenza dei controlli;
- lista degli ispettori accreditati e dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- lista delle non conformità riscontrate;
- lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

8.2. Monitoraggio 2013

In questa sezione si procederà all'analisi dei dati relativi ai controlli effettuati dagli organismi di controllo sui soggetti titolari di disciplinare approvato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed operativi nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine.

L'approccio scelto tende a fornire un duplice orizzonte di indagine: il primo relativo alle tipologie di filiera (A-PV, M-LS, M-PV, PV), in modo tale da chiarire le tendenze in atto all'interno di

queste. Il secondo orizzonte, verterà sull'analisi delle dinamiche relative a ciascuna singola fase dell'intera filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operative nel 2013, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita.

8.2.1. Tipologie di filiera

Le organizzazioni in possesso di disciplinare autorizzato che hanno operato nel 2013 attivando i meccanismi atti a rendere operativa la trasmissione di informazioni mediante etichettatura facoltativa, nell'ambito carni bovine, sono state 98, 7 in più rispetto all'anno precedente. Il quadro riassuntivo a partire dal 2003 è presentato, secondo il criterio del segmento di operatività, in tabella 6.

Tabella 6 - Organizzazioni operanti in termini di etichettatura facoltativa, nel 2003-2013 (Fonte: Mipaaf)

Tipologia filiera	N. Organizzazioni																					
	2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.	Aut.	Op.
A-PV	31	21	35	26	38	32	35	31	33	28	33	26	33	26	32	27	30	28	40	33	42	34
M-LS	28	22	25	24	31	26	27	27	32	28	36	29	43	33	48	41	51	39	46	38	47	39
M-PV	2	2	8	6	9	8	13	10	14	11	14	10	13	10	16	11	13	11	17	13	20	17
PV	8	6	11	9	11	10	11	9	12	9	12	9	11	7	10	7	11	8	8	7	8	8
Totali	69	51	79	65	89	76	86	77	91	76	95	74	100	76	106	86	105	86	111	91	117	98

A-PV = Allevamento-Punto vendita

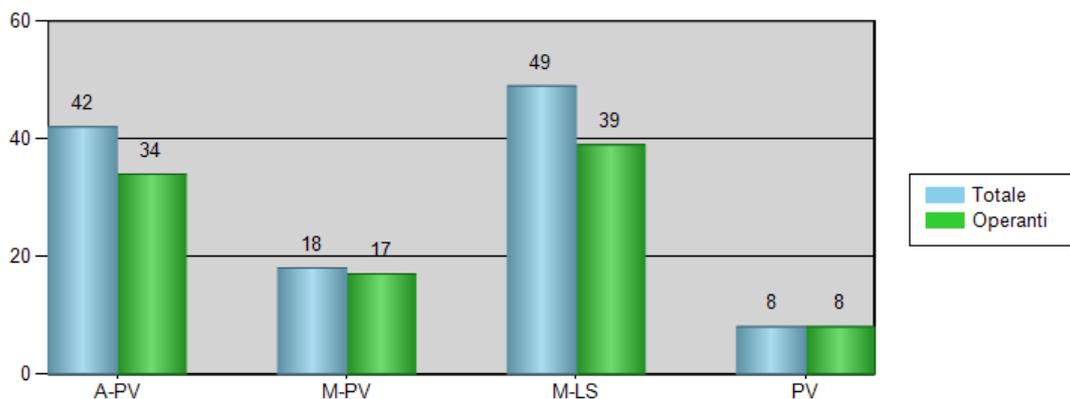
M-PV = Macellazione-Punto vendita

M-LS = Macellazione-Laboratorio di sezionamento

PV = Punto vendita

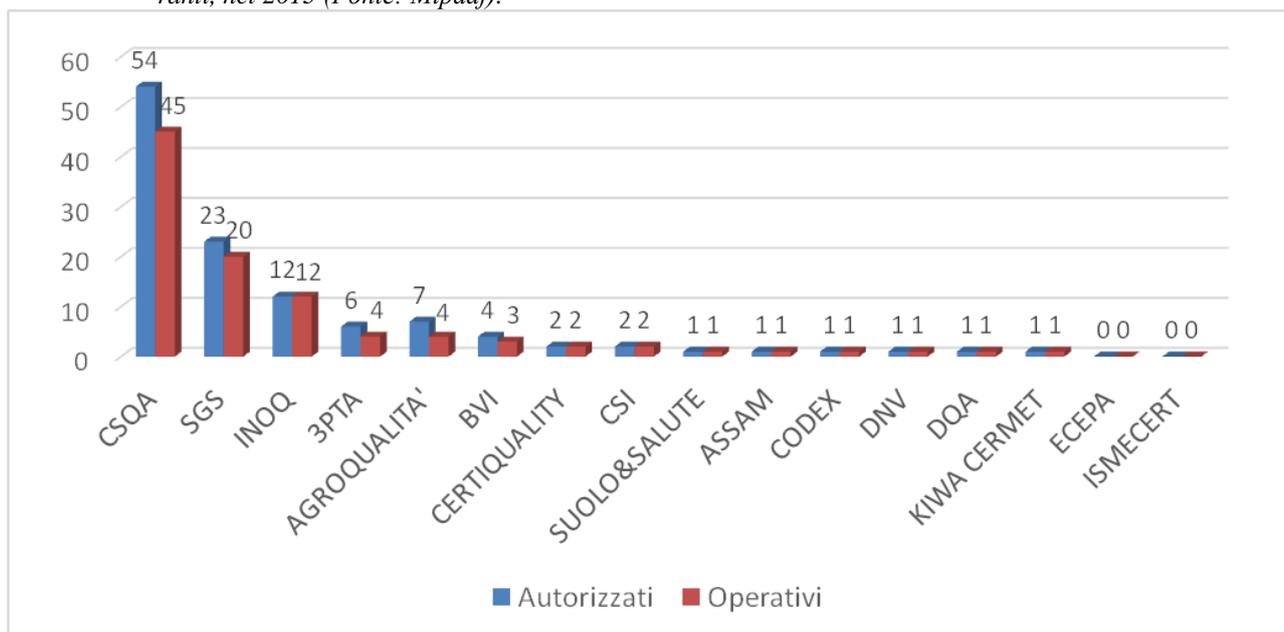
Il dato relativo alle organizzazioni operanti nel 2013 comparato con il numero totale delle organizzazioni che detengono un disciplinare autorizzato, rivela, come, ad essere state maggiormente propense all'attivazione, in tal senso, sia stata soprattutto la categoria operante nella distribuzione (100%), seguita da quella operante nella macellazione/punto vendita (85,0%), nella macellazione/sezionamento (82,9%), nell'allevamento/punto vendita (80,9%) come si può vedere nella figura 16.

Figura 16 - Raffronto tra organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta ed organizzazioni operative in tal senso, per categoria, nel 2013 (Fonte: Mipaaf).



Anche per quanto riguarda gli organismi di controllo indipendenti, presentati nel paragrafo precedente, è possibile tracciare un profilo netto nella comparazione tra organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed effettivamente operanti (Fig. 17).

Figura 17 - Organismi indipendenti di controllo relativi alle organizzazioni autorizzate ed a quelle effettivamente operanti, nel 2013 (Fonte: Mipaaf).



Come precedentemente riscontrato dall'analisi condotta sul totale dei disciplinari autorizzati, quello degli organismi indipendenti di controllo rimane un ambiente fortemente concentrato. Considerando esclusivamente quelle organizzazioni che hanno effettivamente operato nel 2013, in termini di etichettatura facoltativa, emerge che i primi tre organismi indipendenti interessano una percentuale prossima all'80% sul totale dei soggetti autorizzati, un dato che può trovare spiegazione nel complesso di interventi da espletare e quindi nella necessità di specializzazione.

8.2.2. Soggetti interessati ai controlli

8.2.2.1. Le organizzazioni

Nell'ambito delle diverse organizzazioni operanti nel 2013, finora considerate secondo un criterio di aggregazione legato al segmento di attività nella filiera (allevamento/punto vendita, macellazione/laboratorio di sezionamento, macellazione/punto vendita e distribuzione), sono stati oggetto di monitoraggio, i soggetti operanti per ciascun livello dell'attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita. I controlli, eseguiti dagli organismi indipendenti nel corso del 2013, che hanno, dunque, interessato le 98 organizzazioni attive, possono essere meglio presentati per mezzo delle cifre riportate nella seguente *tabella 7*, in comparazione con gli analoghi dati a partire dal 2009.

Tabella 7 – Numero totale di soggetti per attività di filiera sottoposti a controllo da parte degli organismi indipendenti e relativi numeri di controlli, anni 2009-2013 (Fonte: Mipaaf)

Attività di filiera	2009		2010		2011		2012		2013	
	N. Soggetti	N. Controlli								
Organizzazioni	76	139	86	177	86	176	91	188	98	192
Allevamenti	9.307	390	9.412	414	9.490	437	9.091	436	8.838	427
Mangimifici	163	56	161	70	168	74	163	147	166	130
Macelli	366	346	361	366	359	375	365	370	341	362
Lab. Sezionam.	244	249	270	263	290	305	296	295	271	301
Punti vendita	3.099	417	3.369	264	3.640	323	3.827	331	3.964	351
TOTALI	13.255	1.597	13.659	1.554	14.033	1.690	13.833	1.767	13.678	1.763

Tabella 8 - Riepilogo generale dei soggetti operanti nei diversi segmenti della filiera, controlli degli organismi indipendenti, non conformità rilevate - Anni 2007-2013 (Fonte: Mipaaf)

	Filiera	N. soggetti	N. controlli previsti	N. controlli effettuati	N. Non conformità
2007	Organizzazione	76	148	156	26
	Allevamenti	10.032	2.327	562	16
	Mangimifici	133	101	55	5
	Macelli	383	331	237	40
	Laboratori sezionamento	296	355	160	22
	Punti vendita	2.867	933	328	43
	TOTALE	13.787	4.195	1.498	152
2008	Organizzazione	74	146	120	9
	Allevamenti	8949	2084	721	27
	Mangimifici	142	124	40	1
	Macelli	375	319	220	41
	Laboratori sezionamento	238	320	155	15
	Punti vendita	3112	977	263	46
	TOTALE	12.890	3.970	1.519	139
2009	Organizzazione	76	152	139	24
	Allevamenti	9307	373	390	16
	Mangimifici	163	163	56	0
	Macelli	366	366	346	22
	Laboratori sezionamento	244	244	249	23
	Punti vendita	3099	207	417	21
	TOTALE	13255	1505	1597	106
2010	Organizzazione	86	172	177	29
	Allevamenti	9412	374	414	10
	Mangimifici	161	161	70	3
	Macelli	361	361	366	20
	Laboratori sezionamento	270	270	265	20
	Punti vendita	3369	237	264	23
	TOTALE	13659	1575	1556	105
2011	Organizzazione	86	172	176	21
	Allevamenti	9490	385	437	10
	Mangimifici	168	168	74	2
	Macelli	359	359	375	14
	Laboratori sezionamento	290	290	305	21
	Punti vendita	3640	266	323	22
	TOTALE	14033	1640	1690	90
2012	Organizzazione	91	182	188	15
	Allevamenti	9091	379	436	13
	Mangimifici	163	163	147	0
	Macelli	364	365	370	12
	Laboratori sezionamento	294	286	295	16
	Punti vendita	3828	289	331	22
	TOTALE	13831	1664	1767	78
2013	Organizzazione	98	193	192	15
	Allevamenti	8838	369	427	14
	Mangimifici	166	166	130	2
	Macelli	341	341	362	19
	Laboratori sezionamento	271	260	301	19
	Punti vendita	3964	309	351	24
	TOTALE	13678	1638	1763	93

Figura 18 - Variazioni percentuali relative al numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, 2013 su 2012 (Fonte: Mipaaf).

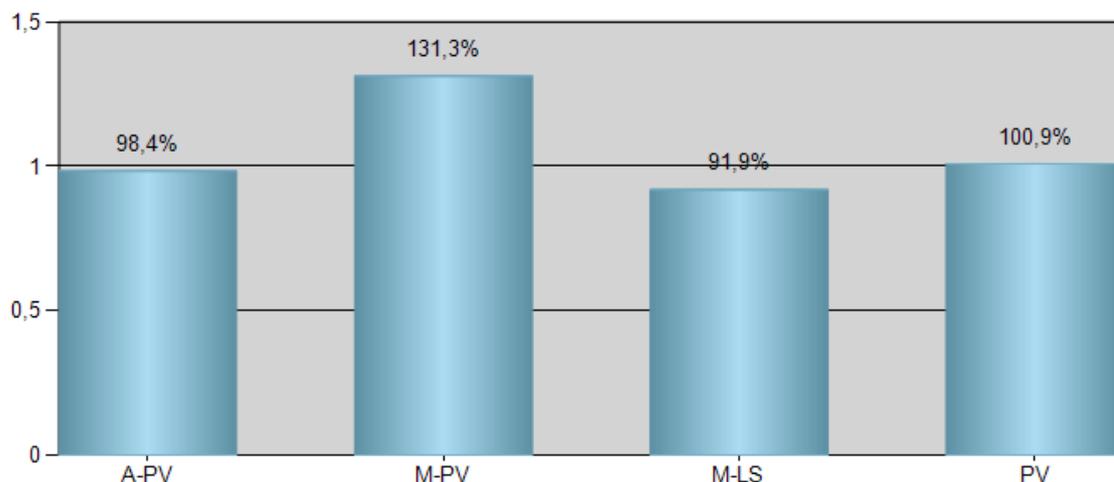
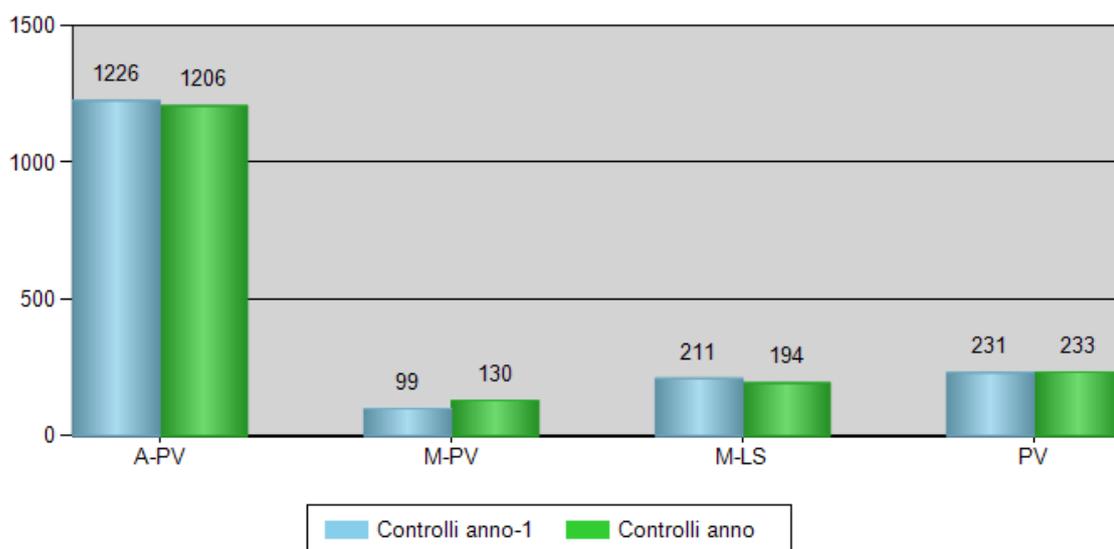


Figura 19 - Numero di controlli degli organismi indipendenti verso gli operatori dei diversi segmenti di filiera, nel biennio 2012-2013 (Fonte: Mipaaf).



Tutti questi dati introducono ad una interessante lettura dei fenomeni in corso nell'intera filiera e, a tal proposito, è utile proporre anche un quadro sinottico che raccolga la situazione relativa al 2012, nonché le variazioni intervenute nella definizione della situazione aggiornata al 2013 (Tabella 9).

Tabella 9 - Panorama dei soggetti interessati da monitoraggio degli organismi indipendenti nel 2013 (Fonte: Mipaaf)

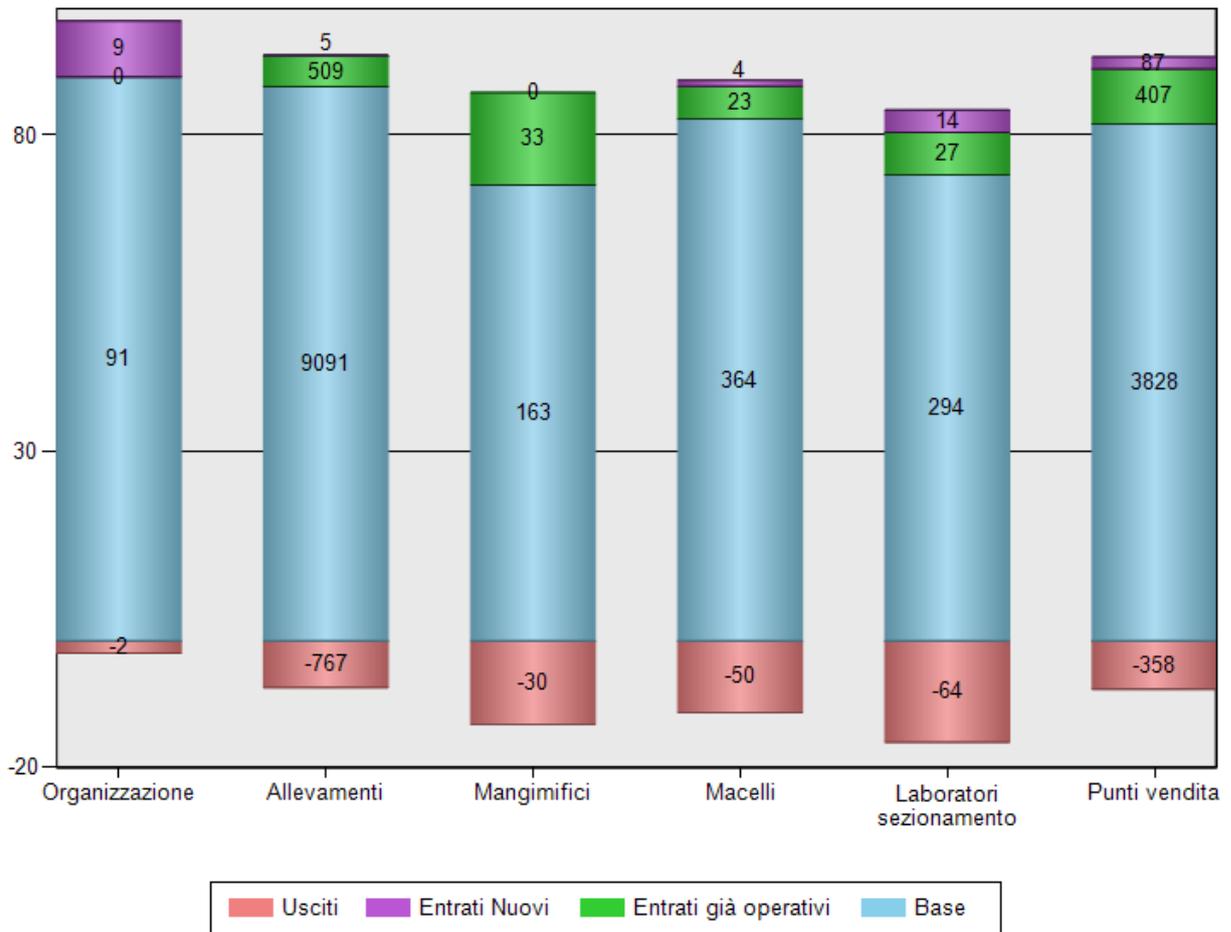
Attività di filiera	Soggetti operativi 2012 (a)	Nuovi soggetti in organizzazioni già operanti nel 2012 (b)	Soggetti non più operanti nel 2013 (c)	Nuovi soggetti operanti nel 2013 (e)	Totale Soggetti 2013 (f=a+d+e)
Organizzazioni	91	-	-2	9	98
Allevamenti	9.091	509	-767	5	8838
Mangimifici	163	33	-30	-	166
Macelli	364	23	-50	4	341
Lab. Sez.	294	27	-64	14	271
Punti vendita	3.828	407	-358	87	3964
Totali	13.831	999	-1.271	119	13.678

Le 9 organizzazioni che sono entrate, in termini di etichettatura facoltativa, e sono diventate operative, in tal senso, nel 2013, hanno introdotto 5 allevamenti, 4 nuovi macelli, 14 laboratori di sezionamento, 87 punti vendita, mentre quelle già operanti nell'anno precedente hanno apportato un numero di soggetti distribuiti nei diversi segmenti della filiera (+999), che ha rimpiazzato solo parzialmente il numero di soggetti usciti dal sistema (-1.271). Per capire le dinamiche delle tendenze in atto (Fig.20) risulta essere necessario entrare nel merito di ciascuna delle attività di filiera.

8.2.2.2. Gli allevamenti

La variazione intervenuta nel 2013 nel complesso degli allevamenti va imputata al ricambio dei soggetti aderenti alle organizzazioni già operanti nel 2012 ed alla uscita di 2 organizzazioni dal sistema ed all'entrata di nuove 9 organizzazioni, fatto che ha significato un saldo negativo pari a 253 allevamenti con un ricambio di oltre il 5% della base degli allevamenti aderenti alle organizzazioni già operanti, fenomeno costante da alcuni anni.

Figura 20 –Dinamica numero di soggetti per step di filiera nel 2013



8.2.2.3. I mangimifici

I mangimifici, afferenti ad organizzazioni autorizzate a fornire informazioni facoltative in etichetta, nel 2012, erano 163. Questo numero è andato incontro ad un leggero incremento fino a un totale pari a 166 mangimifici attivi nel 2013 rappresentato però da un significativo ricambio dei soggetti partecipanti (+33 e -30). Questo incremento è dipeso essenzialmente dal ricambio degli allevamenti aderenti alle organizzazioni già operanti nel 2012.

8.2.2.4. Gli stabilimenti di macellazione

Quella relativa ai macelli rappresenta l'attività di filiera che registra un significativo trend negativo (-6,4%). Nel 2012 a fronte delle 91 organizzazioni autorizzate risultavano essere compresi 364 macelli. Questo numero è andando incontro nel corso del 2013 ad un intenso ricambio all'interno delle organizzazioni già operanti (23 nuovi stabilimenti ed un contemporaneo decremento di ben 50 unità) ed all'entrata delle nuove organizzazioni, comportando una adesione ai disciplinari autorizzati di 4 nuovi macelli. La dinamica di questa tendenza porta alla riduzione fino a 341 macelli operativi nel 2013.

8.2.2.5. *I laboratori di sezionamento*

Per quanto riguarda i laboratori di sezionamento, nel 2012 risultavano essere soggetti ai controlli degli organismi indipendenti 294 unità. Questo numero, nel corso del 2013, è andato incontro ad un ulteriore decremento fino ad un totale di 271 laboratori. La dinamica è dovuta al saldo negativo tra nuovi entrati ed usciti di 37 laboratori aderenti alle organizzazioni già operanti nel 2012 e all'entrata di 14 laboratori aderenti alle 9 nuove organizzazioni operanti nel 2013.

8.2.2.6. *La distribuzione*

Nel 2013 il numero complessivo risulta essere in sensibile aumento, rispetto all'anno precedente, per un totale di 3.964 unità (+136). Le ragioni di un simile andamento possono essere rintracciate nell'aumento del nucleo relativo al 2012 di 407 punti vendita, contenuto da un numero di 358 soggetti che nel corso del 2012 hanno cessato la loro operatività. A seguito dell'ingresso nel 2013 delle 9 nuove organizzazioni sono subentrate 87 unità.

8.3. *Controlli*

■ *Controlli previsti/controlli effettuati*

Gli organismi indipendenti di controllo accreditati sono tenuti a rendere conto al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed alle Regioni, competenti per territorio, di eventuali inadempienze riscontrate nelle organizzazioni di etichettatura controllate entro le 48 ore successive al loro accertamento. Questi organismi devono, inoltre, redigere e presentare allo stesso Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con cadenza annuale ed entro il mese di febbraio dell'anno successivo, un rapporto da cui sia possibile evincere i dati relativi a:

- 1) elenco dei soggetti controllati per ciascun segmento della filiera, nonché la data del controllo e il nominativo dell'esecutore;
- 2) la frequenza dei controlli;
- 3) la lista degli ispettori accreditati e i dettagli sulle ispezioni eseguite da ciascuno di essi;
- 4) la lista delle non conformità riscontrate;
- 5) la lista dei provvedimenti presi in risposta alle inadempienze riscontrate.

I 13.678 operatori (tab. 10) che prendono parte all'etichettatura delle carni bovine nel 2013 sono così ripartiti: 98 organizzazioni di etichettatura, 8.838 allevamenti, 166 mangimifici, 341 macelli, 271 laboratori di sezionamento e 3.964 punti vendita³². In complesso, sono stati eseguiti 1.763 ispezioni e sono state riscontrate 93 non conformità nella gestione della rintracciabilità a carico degli operatori in possesso dei disciplinari, pari al 5,3% dei controlli effettuati³³.

³² Ovviamente un operatore (macello, laboratorio di sezionamento o punto vendita) può trattare prodotti appartenenti a più di un disciplinare di etichettatura e, pertanto, può essere oggetto di ispezione da parte di più di un organismo indipendente di etichettatura.

³³ In ogni caso gli operatori in cui sono stati rilevati le non conformità sono, di certo, meno di 152, dato che difficilmente si ha sempre una sola non conformità per operatore soggetto ad ispezione.

Tab. 10 - Controlli effettuati dagli organismi indipendenti di controllo sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine per tipologia di filiera 2009-2013

Filiera/Sub-filiera 2009	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non con- formità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Allevamenti	8459	321	341	16
Laboratori sezionamento	165	165	152	12
Macelli	304	304	249	17
Mangimifici	95	95	41	0
Organizzazione	26	52	50	15
Punti vendita	1345	118	317	13
Totali parziali	10394	1055	1150	73
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Allevamenti	30	5	6	0
Laboratori sezionamento	13	13	17	1
Macelli	17	17	24	0
Mangimifici	4	4	0	0
Organizzazione	10	20	21	4
Punti vendita	30	8	8	1
Totali parziali	104	67	76	6
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Allevamenti	147	19	19	0
Laboratori sezionamento	30	30	47	9
Macelli	29	29	47	5
Mangimifici	9	9	3	0
Organizzazione	33	66	55	5
Punti vendita	0	0	0	0
Totali parziali	248	153	171	19
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Allevamenti	671	28	24	0
Laboratori sezionamento	36	36	33	1
Macelli	16	16	26	0
Mangimifici	55	55	12	0
Organizzazione	7	14	13	0
Punti vendita	1724	81	92	7
Totali parziali	2509	230	200	8
TOTALI GENERALI	13255	1505	1597	106

Filiera/Sub-filiera 2010	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non con- formità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Allevamenti	8697	340	376	9
Laboratori sezionamento	171	171	158	5
Macelli	290	290	262	13
Mangimifici	106	106	60	3
Organizzazione	27	54	51	17
Punti vendita	1523	135	144	10
Totali parziali	10814	1096	1051	57
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Allevamenti	0	0	0	0
Laboratori sezionamento	14	14	16	2
Macelli	20	20	26	1
Mangimifici	0	0	0	0
Organizzazione	11	22	20	3
Punti vendita	35	10	13	4
Totali parziali	80	66	75	10
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Allevamenti	38	8	7	1
Laboratori sezionamento	42	42	61	12
Macelli	33	33	60	5
Mangimifici	1	1	1	0
Organizzazione	40	80	81	9
Punti vendita	10	3	6	0
Totali parziali	164	167	216	27
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Allevamenti	677	26	31	0
Laboratori sezionamento	43	43	30	1
Macelli	18	18	18	1
Mangimifici	54	54	9	0
Organizzazione	8	16	25	0
Punti vendita	1801	89	101	9
Totali parziali	2601	246	214	11
TOTALI GENERALI	13659	1575	1556	105

Filiera/Sub-filiera 2011	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non con- formità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Allevamenti	8801	350	397	10
Laboratori sezionamento	195	195	195	8
Macelli	289	289	276	7
Mangimifici	113	113	64	2
Organizzazione	29	58	61	15
Punti vendita	1695	157	200	17
Totali parziali	11122	1162	1193	59
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Allevamenti	0	0	0	0
Laboratori sezionamento	16	16	16	5
Macelli	18	18	23	2
Mangimifici	0	0	0	0
Organizzazione	11	22	18	2
Punti vendita	34	9	11	0
Totali parziali	79	65	68	9
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Allevamenti	23	9	13	0
Laboratori sezionamento	35	35	59	8
Macelli	34	34	56	5
Mangimifici	3	3	0	0
Organizzazione	38	76	70	4
Punti vendita	26	6	8	2
Totali parziali	159	163	206	19
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Allevamenti	666	26	27	0
Laboratori sezionamento	44	44	35	0
Macelli	18	18	20	0
Mangimifici	52	52	10	0
Organizzazione	8	16	27	0
Punti vendita	1885	94	104	3
Totali parziali	2673	250	223	3
TOTALI GENERALI	14033	1640	1690	90

Filiera/Sub-filiera 2012	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non con- formità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Allevamenti	8541	350	409	13
Laboratori sezionamento	197	197	173	10
Macelli	291	294	283	9
Mangimifici	102	102	86	0
Organizzazione	33	66	67	7
Punti vendita	1802	170	208	16
Totali parziali	10970	1179	1226	55
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Allevamenti	0	0	0	0
Laboratori sezionamento	19	19	22	2
Macelli	19	19	22	1
Mangimifici	0	0	0	0
Organizzazione	12	24	24	1
Punti vendita	149	28	31	1
Totali parziali	199	90	99	5
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Allevamenti	18	6	7	0
Laboratori sezionamento	34	34	63	4
Macelli	34	34	53	2
Mangimifici	1	1	1	0
Organizzazione	39	78	82	7
Punti vendita	20	4	5	5
Totali parziali	146	157	211	18
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Allevamenti	532	23	20	0
Laboratori sezionamento	42	36	37	0
Macelli	18	18	12	0
Mangimifici	60	60	60	0
Organizzazione	7	14	15	0
Punti vendita	1857	87	87	0
Totali parziali	2518	238	231	0
TOTALI GENERALI	13831	1664	1767	78

Filiera/Sub-filiera 2013	N. soggetti	N. Controlli previsti	N. Controlli effettuati	N. Non conformità
A-PV - Dall'allevamento al punto vendita				
Allevamenti	8293	343	402	13
Laboratori sezionamento	166	166	178	10
Macelli	275	275	273	2
Mangimifici	121	121	85	2
Organizzazione	34	66	67	6
Punti vendita	1773	173	201	7
Totali parziali	10662	1144	1206	40
M-PV - Dalla macellazione al punto vendita				
Allevamenti	0	0	0	0
Laboratori sezionamento	20	20	27	2
Macelli	19	19	24	5
Mangimifici	0	0	0	0
Organizzazione	17	34	34	6
Punti vendita	150	36	45	12
Totali parziali	206	109	130	25
M-LS - Solo macellazione e sezionamento				
Allevamenti	9	3	3	0
Laboratori sezionamento	33	33	58	7
Macelli	31	31	50	10
Mangimifici	0	0	0	0
Organizzazione	39	77	76	3
Punti vendita	23	5	7	1
Totali parziali	135	149	194	21
PV - Punto vendita / G.D.O.				
Allevamenti	536	23	22	1
Laboratori sezionamento	52	41	38	0
Macelli	16	16	15	2
Mangimifici	45	45	45	0
Organizzazione	8	16	15	0
Punti vendita	2018	95	98	4
Totali parziali	2675	236	233	7
TOTALI GENERALI	13678	1638	1763	93

Fonte: Elaborazioni su dati Mipaaf.

Gli organismi indipendenti, infatti, hanno predisposto per ciascun disciplinare di etichettatura di riferimento, un piano puntuale ed analitico dei controlli esattamente correlato a quanto previsto dal disciplinare medesimo.

Il criterio alla base della pianificazione dei controlli, effettuati a campione, si articola in funzione del numero di siti coinvolti da ciascun disciplinare di etichettatura. Il numero complessivo di siti viene, infatti, calcolato sul totale degli allevamenti, macelli, laboratori di sezionamento interni ed esterni, nonché punti vendita interessati dal disciplinare di appartenenza. Le frequenze minime dei controlli per i diversi segmenti della filiera sono definiti nella circo-

lare n. 1 del 9 aprile 2003. I risultati delle azioni di controllo evidenziati dai vari organismi di controllo e la valutazione del ruolo e dell'efficacia degli autocontrolli messi in atto hanno consentito di modificare, con Circolare n.1 del 15.2.2008, la pressione dei controlli che prevede una frequenza minima annuale di seguito riportata:

Siti:	Frequenza del controllo:
organizzazione	2 volte sul 100%
mangimifici ¹ _	1 volta sul 100%
allevamenti	1 volta sulla \sqrt{Ni} * dei siti
macelli	1 volta sul 100%
laboratori di sezionamento	1 volta sul 100%
piattaforme	1 volta sulla \sqrt{Ni} * dei siti
punti vendita	1 volta sulla \sqrt{Ni} * dei siti

¹ ad eccezione di quelli in possesso di una certificazione volontaria a copertura delle informazioni previste dal disciplinare approvato

* Ni è il numero di siti ascrivibili al gruppo esimo di siti omogenei compresi nella filiera, secondo il criterio descritto da SINCERT nel Regolamento tecnico RT 17 – prescrizioni per l'accreditamento delle certificazioni a fronte della norma UNI 10939:01 "Sistemi di rintracciabilità nelle filiere agroalimentari (requisiti minimi)"

Il sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine esige che l'operatore o l'organizzazione autorizzata svolga un fondamentale ruolo di autocontrollo sull'attività degli operatori aderenti al disciplinare. Sulla base di tale presupposto ne deriva che l'attività di controllo svolta dall'organismo di controllo (OdC) incaricato rappresenta prioritariamente un'azione di verifica dell'efficacia dell'autocontrollo dell'organizzazione e pertanto deve essere modulata in funzione delle criticità legate alla tipologia ed alla struttura logistica ed organizzativa dell'operatore e dell'organizzazione medesima, alla natura delle informazioni facoltative previste dal disciplinare ed alla affidabilità del piano di autocontrollo.

Dal monitoraggio operato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in questi anni, sull'attività degli anni passati, si evince che siti operativi quali il macello ed il laboratorio di sezionamento, nonché il mangimificio (anche aziendale) in caso di informazioni riguardanti l'alimentazione degli animali, costituiscono punti nodali nei quali il verificarsi di una non conformità rischia di ripercuotersi in modo determinante su tutta la filiera a valle.

In tabella 11 i controlli del 2013 sono messi a confronto con quelli del 2003 anno di inizio del monitoraggio. Tra il 2003 e il 2013 le variazioni intervenute sono notevoli. Il numero dei soggetti interessati dai disciplinari di etichettatura delle carni bovine è aumentato da 8.992 a 13.678 (+52,1%). I controlli effettuati nel periodo, di contro, sono invece aumentati del +26,4% passando da 1.395 a 1.763. In ogni caso, i controlli effettuati sui soggetti della filiera sono ampiamente inferiori rispetto a quelli previsti a partire dal 2003 (89,7%), fenomeno accentuatosi fino al 2008 invertendo la tendenza dal 2009. La percentuale dei controlli effettuati su quelli previsti si innalza al 106,1% nel 2012 ed al 107,6 nel 2013.

Il fenomeno risponde perfettamente ai nuovi termini di pressione dei controlli così come modificati con Circolare n.1 del 15.2.2008 a seguito in presenza della valutazione del ruolo e dell'efficacia degli autocontrolli messi in atto (vedere cap. 8.3).

Tab. 11 - Controlli effettuati dagli organismi indipendenti sull'etichettatura delle carni bovine nel 2003 e nel 2013

Segmento di filiera	Numero soggetti			Controlli previsti				Controlli effettuati				Non conformità			
				Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti		Numero		% su n. soggetti	
	2003	2013	var. %	2003	2013	2003	2013	2003	2013	2003	2013	2003	2013	2003	2013
Organizzazione etichettatura	54	98	81,5%	97	193	179,6%	196,9%	103	192	190,7%	195,9%	14	15	25,9%	15,3%
Allevamenti	6.295	8.838	40,4%	571	369	9,1%	4,2%	399	427	6,3%	4,8%	16	14	0,3%	0,2%
Mangimifici	73	166	127,4%	60	166	82,2%	100,0%	41	130	56,2%	78,3%	10	2	13,7%	1,2%
Macelli	267	341	27,7%	181	341	67,8%	100,0%	194	362	72,7%	106,2%	20	19	7,5%	5,6%
Laboratori di sezionamento	106	271	155,7%	109	260	102,8%	95,9%	95	301	89,6%	111,1%	10	19	9,4%	7,0%
Punti vendita	2.197	3.964	80,4%	537	309	24,4%	7,8%	563	351	25,6%	8,9%	53	24	2,4%	0,6%
Totali	8.992	13.678	52,1%	1.555	1.638	17,3%	12,0%	1.395	1.763	15,5%	12,9%	123	93	1,4%	0,7%

Le verifiche eseguite dagli organismi indipendenti nel corso del quadriennio 2009- 2013 hanno interessato le organizzazioni operanti nelle misure espresse dalle cifre riportate nei seguenti prospetti, presentati per tipologia di filiera: allevamento/punto vendita, macello/punto vendita, macello/laboratorio di sezionamento, distribuzione (*Tab.10*) rimandando per il periodo precedente 2003-2008 al 9° Rapporto del monitoraggio sull'etichettatura facoltativa carni bovine - anno 2011.

Appare significativo, in tal senso, offrire, innanzitutto, una lettura dell'andamento dei controlli previsti e realizzati, distintamente per ciascun segmento della filiera

Risulta interessante evidenziare come il totale dei controlli previsti, nell'orizzonte temporale di riferimento 2009-2013, abbia fatto registrare un aumento pari al 8,8% (da 1.505 a 1.638), a cui ha fatto seguito un proporzionale incremento dei controlli effettuati pari, infatti, al 10,4% (da 1.597 a 1.763).

Il rapporto tra controlli effettuati e quelli previsti, che nel 2009 era pari al 106,1%, ha fatto segnare una lieve diminuzione all'98,7% nel 2010, Il rapporto migliora decisamente nell'ultimo triennio 2011-2013 risalendo rispettivamente al 103,0%, al 106,1% e al 107,6%.

Interessante risulta anche ricercare le motivazioni dell'incremento dei controlli effettuati nell'ultimo quinquennio rispetto al 2008 (+5,1% nel 2009, +2,4% nel 2010, +11,2% nel 2011, +16,3% nel 2012 e +16,0% nel 2013) a fronte di un andamento antalenante dei controlli previsti negli anni 2009-2013 e decisamente in diminuzione (-37,9%, -39,6%, -41,3%, -41,3% e -41,2%).

■ *Non conformità*

Per quanto attiene le non conformità riscontrate nel periodo considerato 2009-2013, sono praticamente a 0 (solo 3 nel 2010 e 2 nel 2011 e nel 2013) le infrazioni ricollegabili ai mangimifici, a fronte di un costante numero di soggetti controllati (163/166), e ai punti vendita, le cui non conformità passano da 21 a 24, ma in questo caso l'aumento dei soggetti controllati è, in termini relativi, nettamente più marcata da 3.099 a 3.964. Positiva è anche la evidente riduzione, peraltro ormai consolidata, riscontrata per gli allevamenti e per i macelli, a fronte dell'aumento della numerosità dei soggetti coinvolti e del numero di controlli effettuati. Si osserva un generale diminuzione delle non conformità anche per le organizzazioni di etichettatura ed i laboratori di sezionamento.

Le 93 non conformità rilevate nel 2013 vanno analizzate tenendo conto del numero dei controlli effettuati e degli operatori coinvolti. L'incidenza delle non conformità sul totale dei controlli effettuati (fig. 21) nei diversi stadi della filiera evidenzia delle situazioni piuttosto diversificate: dal 3% negli allevamenti al 7% nelle organizzazioni.

Fig. 21- Incidenza non conformità rilevate nei controlli sull'etichettatura delle carni bovine in Italia dal 2009 al 2013 per segmento di filiera (Fonte: Mipaaf)

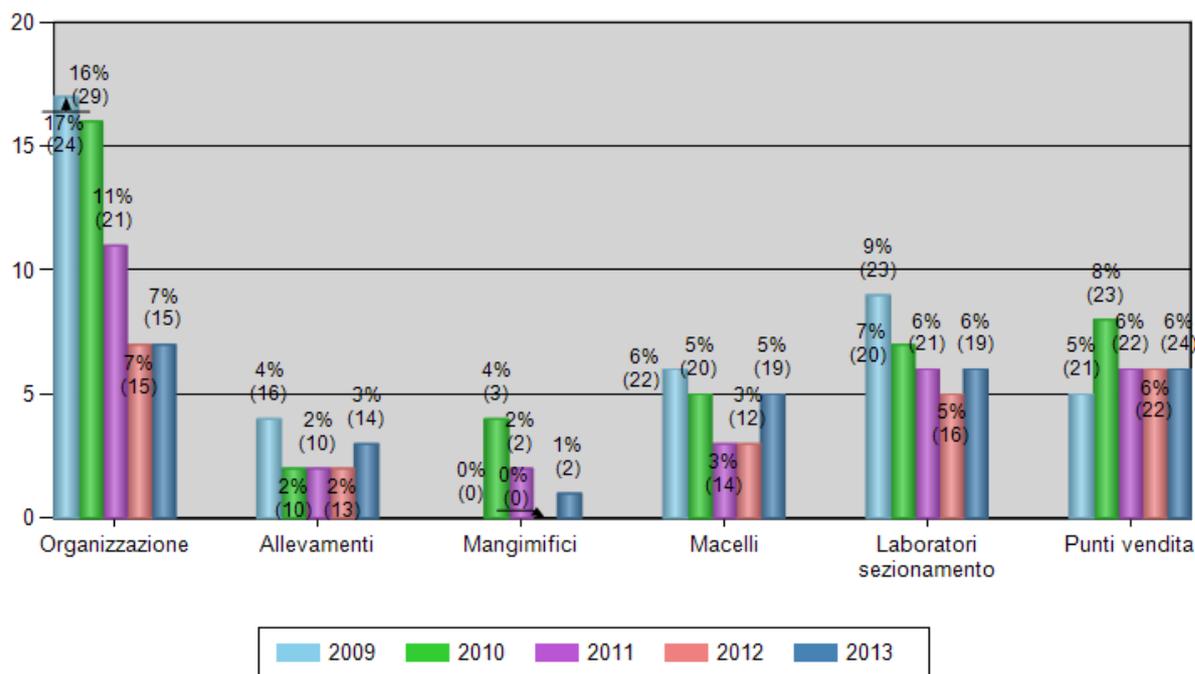
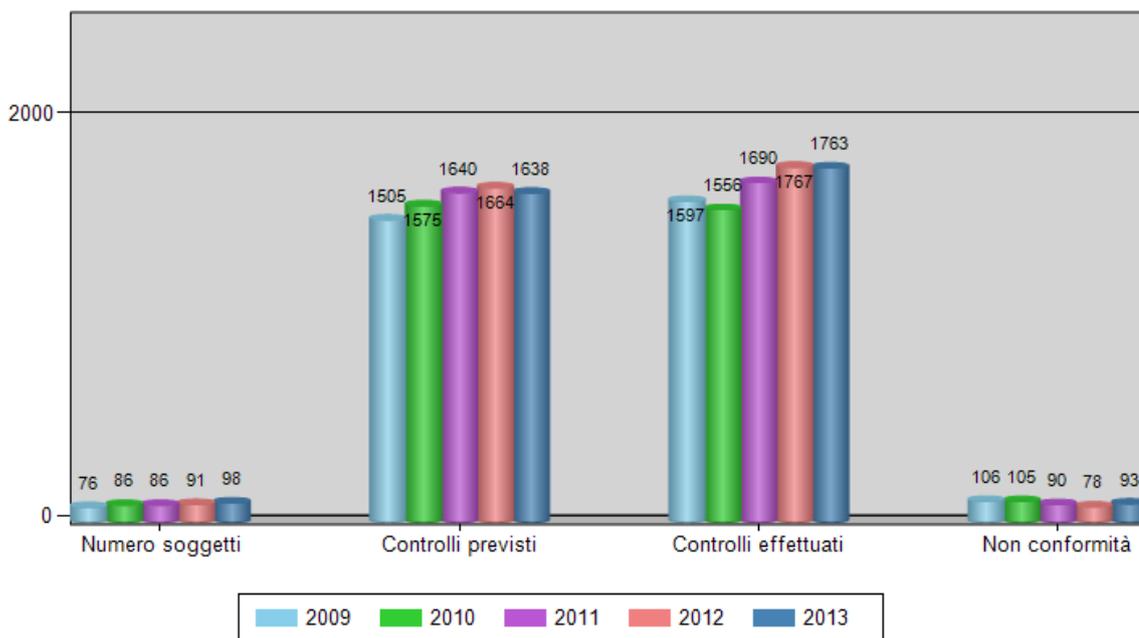


Figura 22 - Numero di soggetti della filiera, controlli previsti, controlli effettuati e non conformità nel periodo 2009-2013 (Fonte: Mipaaf).



Le non conformità totali riscontrate sono passate da 106 del 2009 a 93 nel 2013. In questo ambito appare interessante introdurre un semplice indice che rapporti il numero di non conformità sul totale controlli effettuati. Emerge chiaramente che le non conformità totali, riscontrate nel 2009, rappresentavano circa il 6,6% sul totale controlli effettuati, contro il 6,7% del 2010, il 5,3% del 2011, il 4,4% nel 2012 e il 5,3% nel 2013. L'incidenza delle non conformità su controlli effettuati in crescita fino al 2006 sembra, quindi, decrescere ai livelli accettabili.

Dall'analisi successiva dei dati relativi ai controlli previsti ed effettuati ed alle non conformità registrati nel 2013 il decremento evidenziato ha interessato soprattutto il segmento di filiera corrispondente agli allevamenti seguito da quello dei punti vendita ed in parte i laboratori di sezionamento. Va considerato che nel corso del 2008 con la Circolare n.1 del 15.2.2008 è stata offerta la possibilità di modificare la pressione dei controlli, possibilità utilizzata da tutte le organizzazioni di filiera a partire dal 2009.

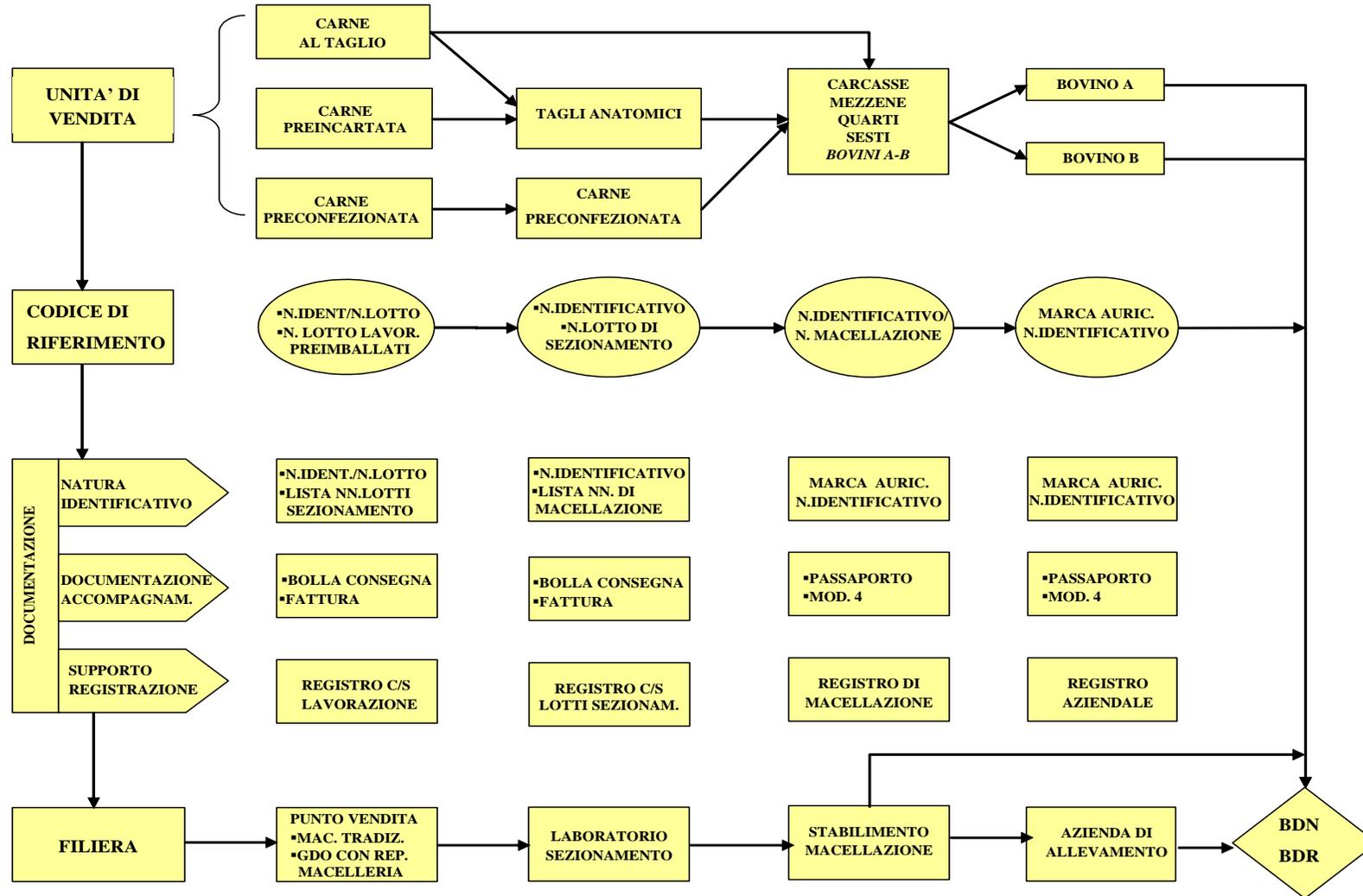
Si evidenziano, per la pianificazione dei controlli, lo schema di piano dei controlli (*Tab. 12*) e l'interazione dei flussi materiali e documentali tra i vari soggetti della filiera interessata (*Tab. 13*).

Tab. 12 - Schema Piano di autocontrollo e controllo

Attività di base		Punti critici	Autocontrollo		Controllo			Gestione delle NON conformità			
Soggetto	Descrizione filiera		Oggetto del controllo	Frequenza	Tipo controllo	Frequenza controllo	Elemento controllato	Non conformità	Gravità	Trattamento N.C.	Azione correttiva
Allevamento											
Mangimifici o Fornitori di mangimi											
Trasportatori											
Impianto di macellazione											
Laboratorio di sezionamento											
CEDI											
Organizzazione											
Punti vendita											

Fonte: Mipaaf.

Tab. 13 - Flusso di rintracciabilità per le carni bovine etichettate



Per meglio comprendere la logica della distribuzione delle non conformità è assolutamente necessario riportare questo valore al totale dei controlli effettuati per ciascun segmento della filiera. I punti vendita, ad esempio, hanno la maggior quota di non conformità soltanto perché rappresentano, dopo gli allevamenti, lo scalino della filiera che ha subito il maggior numero di controlli. Analizzando invece la distribuzione delle non conformità in relazione al numero di controlli eseguiti su ogni singolo step della filiera, la lettura della realtà appare molto diversa (Fig. 21).

Va evidenziato come l'andamento confermi un netto miglioramento rispetto agli anni precedenti. Infatti nel 2013 per i 192 controlli effettuati sulle organizzazioni di etichettatura si registrano 15 non conformità, con una incidenza del 7,8%, seguite dai punti vendita e dai laboratori di sezionamento che, a fronte rispettivamente di 351 e di 301 controlli effettuati nel corso del 2013, si caratterizzano per una percentuale relativa di non conformità pari al 6,8% e 6,3% (24 e 19 non conformità totali). Il gradino della filiera delle carni bovine che si rivela essere più attento al rispetto delle regole per una buona gestione del sistema di rintracciabilità si evidenzia ancora quello degli allevamenti con una incidenza delle non conformità (14) sui controlli effettuati (427) pari al 3,2% e quello dei mangimifici con una incidenza dell'1,5% con 2 non conformità su 130 controlli effettuati. Si conferma in ogni caso un netto miglioramento del rapporto non conformità e controlli effettuati per tutti i segmenti della filiera.

Dai dati riportati nella precedente *Tabella 10* è possibile effettuare anche una lettura dei dati dell'andamento dei controlli previsti ed effettuati, distintamente per tipologia di filiera. Si osserva innanzitutto che il numero totale di soggetti ha avuto una tendenza generalizzata all'incremento, nel periodo 2009-2013, per la tipologia di filiera allevamento/punto vendita (A-PV) macello/laboratorio di sezionamento (M-LS) (Figura 23).

L'analisi dei dati limitatamente ai controlli, previsti ed effettuati, da parte degli organismi indipendenti, rivela che si è avuto uno scostamento rilevante, in valore assoluto, tra controlli previsti ed effettuati, scostamento che appare accentuarsi anche in valore relativo per tutte le tipologie di filiera fino al 2008. Tale rapporto migliora decisamente nell'ultimo quinquennio 2009-2013. Valori che risalgono nella filiera allevamento/punto vendita (A-PV), rispettivamente al 109,0%, al 95,8%, al 102,6%, al 103,9% e al 105,4%.

Figura 23 - Numero di soggetti per tipologia di filiera, nel periodo 2009-2013 (Fonte: Mipaaf).

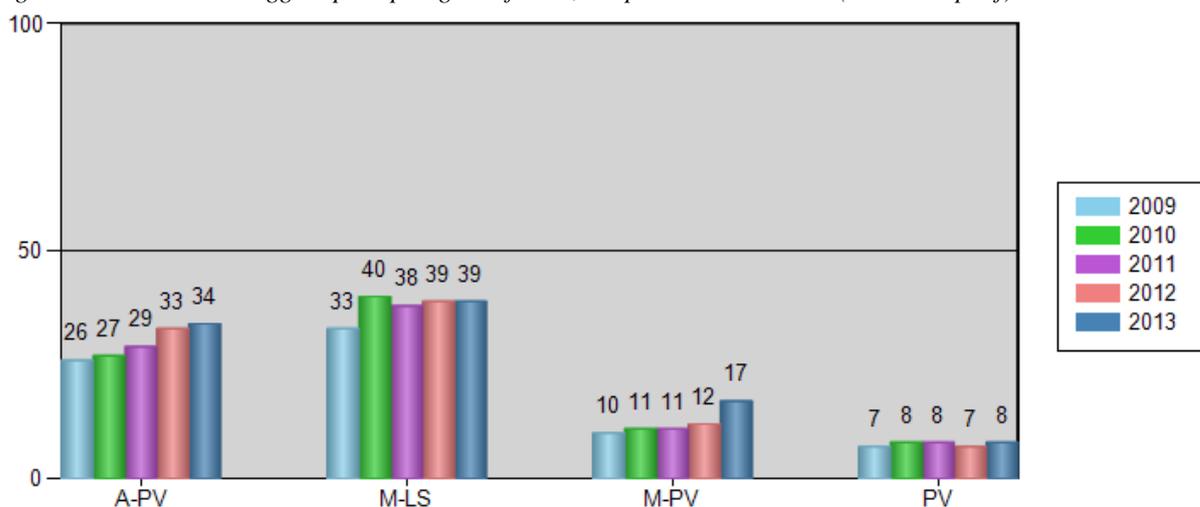


Figura 24 - Numero di non conformità rilevate per tipologia di filiera, nel quinquennio 2009-2013 (Fonte: Mipaaf).

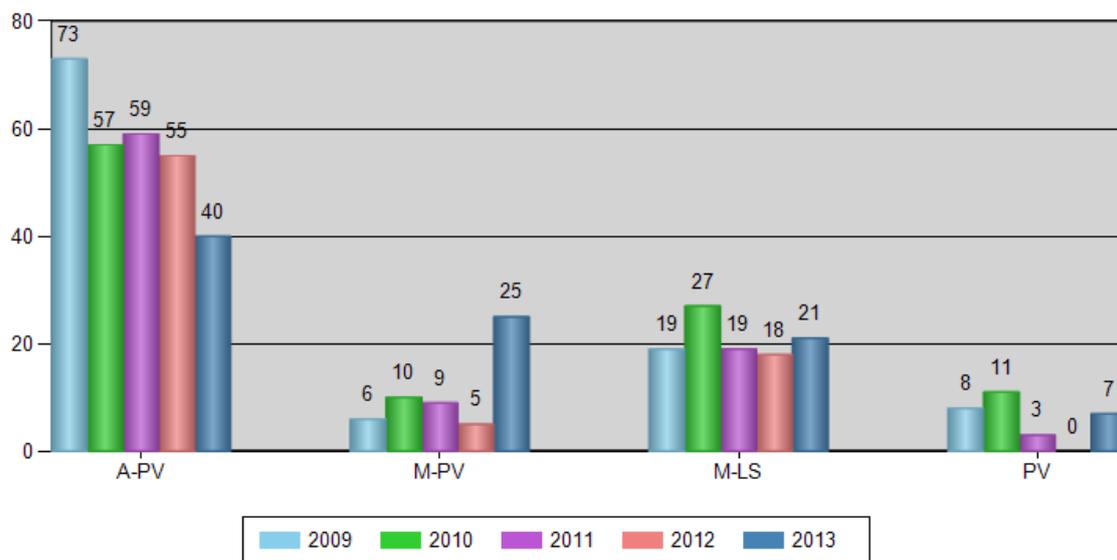
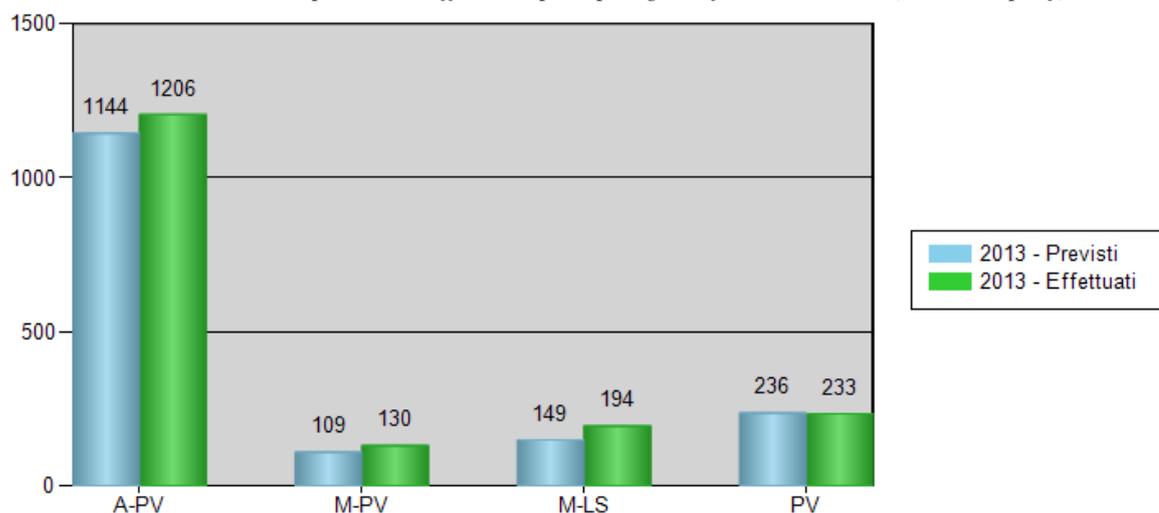


Figura 25 - Numero di controlli previsti ed effettuati, per tipologia di filiera, nel 2013 (Fonte: Mipaaf).



La situazione per gli operatori afferenti alla tipologia macello-punto vendita (M-PV) presenta una tendenza che non si discosta da quella appena descritta: i valori del rapporto controlli effettuati/controlli previsti nel periodo 2009-2013 migliorano passando rispettivamente a 113,4%, 111,9%, 104,6%, 110,0% e 119,2%.

Anche per le organizzazioni della macellazione-sezionamento (M-LS) il rapporto tra controlli effettuati e previsti migliora decisamente nel periodo 2009-2013 con valori rispettivamente di 111,7%, 129,3%, 126,3%, 134,3% e 130,2%.

Da ultimo, il caso delle organizzazioni operanti nell'ambito della distribuzione (PV) dove il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, pur migliorato rispetto al periodo 2004-2008, è rimasto essenzialmente sotto norma nel periodo 2009-2011 rispettivamente con valori del 86,9%, 87,0% e 89,2%. Solo nel 2012 il valore del rapporto pari a 97,0% è da ritenersi accettabile e decisamente migliorato nel 2013 con un valore di 107,6%.

A proposito del rapporto tra controlli pianificati ed eseguiti occorre introdurre una precisazione. Un ammontare di controlli effettuati superiore alla norma trova spiegazione nella eventualità che, in caso di accertata non conformità, l'organismo di controllo provveda alla ripetizione della verifica in luogo di monitorare l'avvenuta esecuzione delle azioni correttive suggerite. Un numero dei controlli effettuati inferiore alla norma deriva dalla non agilità con cui gli organismi di controllo fanno fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare.

Ciò introduce ad una casistica relativa alla non esecuzione dei piani di controllo disposti che può essere giudicata limitata se si considera che per allevamenti e punti vendita i controlli attesi sono calcolati sulla \sqrt{N} i dei soggetti. Per i mangimifici ed i laboratori di sezionamento i controlli attesi sono annualmente 1 per soggetto mentre quelli realizzati sono circa il 50% degli attesi. Va, in ogni caso, approfondita l'analisi dei motivi attraverso una vigilanza mirata sull'attività degli organismi di controllo. Per esempio, andrebbe verificato se sono stati esclusi da questo calcolo i mangimifici in possesso di una certificazione volontaria a copertura delle informazioni previste dal disciplinare approvato.

I controlli effettuati dagli organismi indipendenti sulle organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa riguardano i punti critici, relativi alle singole attività di filiera, presentati in *Tabella 14*.

Tabella 14 - Punti critici oggetto di controllo da parte degli organismi indipendenti, per attività di filiera.

Attività di filiera	Punti critici analizzati
Organizzazioni	Banca dati filiera
	Gestione emissione etichette
	Autocontrollo
	Altro
Allevamenti	Aggiornamento registri stalle
	Apposizione marca auricolare
	Tipo genetico e razza
	Protocollo di allevamento
	Protocollo di alimentazione (non OGM, ecc.)
	Altro
Mangimifici	Qualificazione del fornitore
	Adesione al protocollo di produzione
	Rintracciabilità del sistema produttivo
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione
	Altro
Macelli	Aggiornamento banca dati
	Abbinamento numero id. animale e progressivo di macellazione
	Etichettatura delle carcasse
	Stampa documenti informativi
	Altro
Laboratori di sezionamento	Banca dati
	Gestione dei numeri di lotto (lotti omogenei)
	Separazione e identificazione della carne in fase di lavorazione
	Etichettatura e/o documento informativo
	Costituzione di lotti omogenei
	Registro di carico e scarico
	Identificazione della carne in frigo
	Altro
Punti vendita	Identificazione e magazzinaggio della carne in frigo
	Gestione documentazione
	Stampa etichette
	Gestione banco vendita
	Stampa documento informativo
	Altro

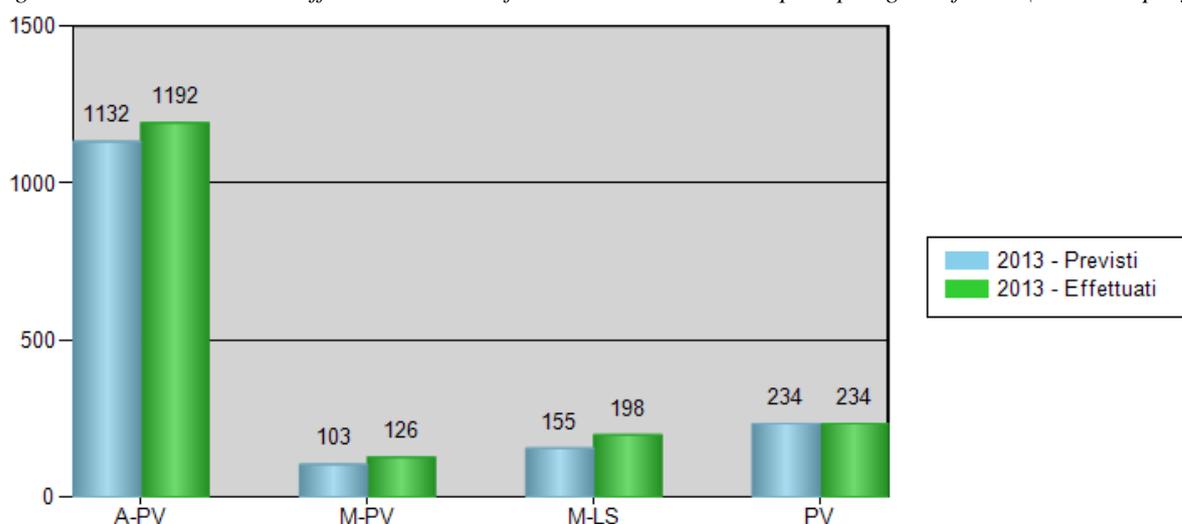
Le non conformità eventualmente emerse successivamente all'azione degli organismi di controllo indipendenti nell'ambito del sistema di rintracciabilità possono essere organizzate nelle seguenti categorie:

- Non conformità essenziali: qualora queste compromettono la validità e l'organizzazione dell'intero sistema;
- Non conformità importanti: pur non compromettendo la validità e la trasmissione dell'efficienza dell'intero sistema, intaccano requisiti specifici;
- Non conformità marginali: vengono a sussistere parziali deficienze nell'ambito di requisiti specifici.

La rilevazione di una qualsiasi delle non conformità, elencate nelle categorie precedentemente introdotte, rende obbligatorio, per l'ispettore dell'organizzazione indipendente di controllo che ne è rilevatore, la proposizione della strategia più appropriata finalizzata alla risoluzione della stessa, nonché la verifica dell'avvenuto intervento correttivo.

Per quanto attiene alle non conformità rilevate il dato risulta decisamente in calo a partire dal 2009. A fronte di 1.597 verifiche eseguite nel 2009, infatti, le non conformità avevano riguardato un valore prossimo al 6,6%. Nel 2010 le non conformità rilevate risultano pari al 6,7% della base dei 1.556 controlli effettuati mentre nel 2011 risultano il 5,3% della base dei 1.690 controlli effettuati, nel 2012 il 4,4% della base dei 1.767 controlli effettuati e nel 2013 il 5,2% della base di 1763 controlli effettuati (Figura 22).

Figura 26-Numero controlli effettuati e non conformità rilevate nel 2013 per tipologia di filiera (Fonte: Mipaaf).



Considerando le diverse tipologie di filiera, emerge che, il maggior numero di non conformità rilevate ha riguardato, nel periodo 2009-2013, in misura prevalente quelle organizzazioni operanti negli ambiti estesi dall'allevamento alla distribuzione (A-PV) (Fig.24).

Questo dato pare catturare il relativo scenario in maniera solo parziale, in quanto, considerando il dato delle non conformità in relazione ai controlli effettuati per singola tipologia emerge che nel periodo 2009-2013, il maggior numero di non conformità, in valore relativo, abbia riguardato quelle organizzazioni ricadenti nella tipologia macellazione/sezionamento (M-LS) praticamente costante con un valore dell'11% con una in peggiorata del 25% nel 2011. Nelle organizzazioni operanti nella tipologia allevamento/punti vendita (A-PV) passando in valore relativo dall'7% nel 2009 al 3% nel 2013. Nelle organizzazioni ricadenti nella tipologia macellazione/punto vendita (M-PV) il trend peggiora decisamente che passa da una incidenza delle non conformità rilevate sui controlli effettuati dall'8% del 2009 al 19% nel 2013. Una continua ma leggera flessione va evidenziata invece nella tipologia punti vendita (PV) dove il

numero di non conformità in valore relativo è sceso dal 4% del 2009 al 3% nel 2013. (Tab. 15).

Tabella 15 - Non conformità rilevate nel periodo 2004-2013 espresse in rapporto percentuale con il numero totale di controlli effettuati, per tipologia di filiera (Fonte: Mipaaf).

Tipologia di filiera	Non conformità per anno									
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
A-PV	8%	10%	18%	9%	10%	7%	5%	8%	4%	3%
M-PV	9%	19%	16%	16%	9%	8%	13%	0%	5%	19%
M-LS	24%	22%	18%	15%	10%	11%	12%	25%	8%	11%
PV	16%	16%	12%	6%	5%	4%	5%	3%	0%	3%

Un interessante ulteriore punto di vista, nell'ambito dei controlli effettuati relativamente al rispetto dei contenuti dei disciplinari, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, deriva dall'analisi dei dati relativamente alle attività di filiera: organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita (Tab. 16).

Tabella 16 – Numero di non conformità per attività di filiera e corrispondenti punti critici – Anno 2013

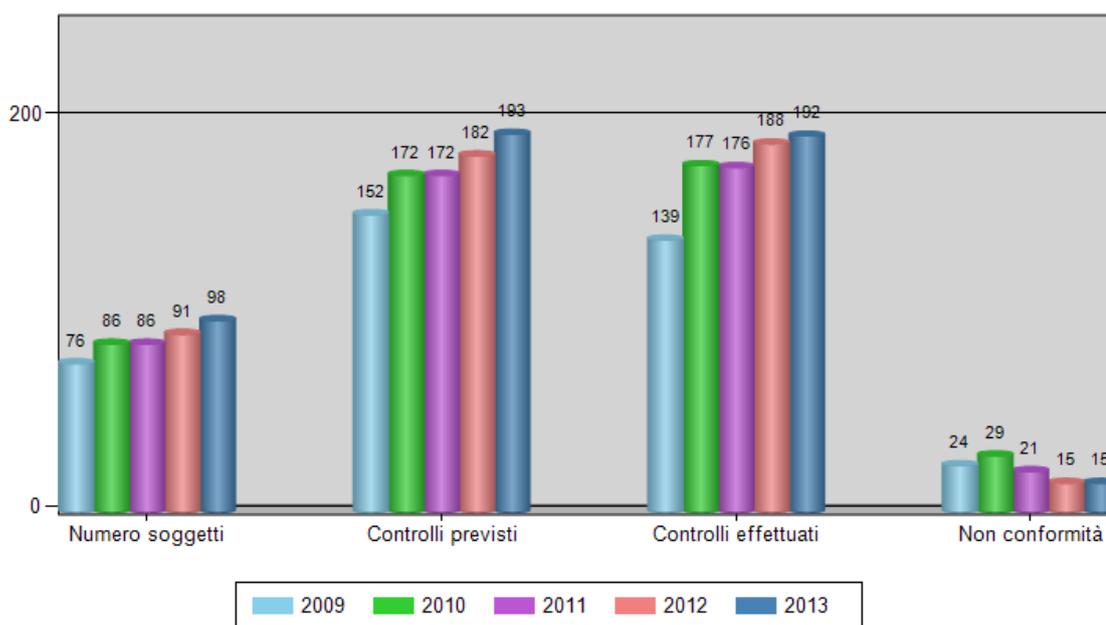
Attività di filiera	Punti critici	Non conformità				
		A	B	C	Altri	Totale
Organizzazione	Banca dati filiera	0	0	3	0	3
	Gestione emissione etichette	1	1	0	0	2
	Autocontrollo	0	0	1	2	3
	Altro	4	2	1	0	7
	Totale	5	3	5	2	15
Allevamenti	Aggiornamento registri di stalla	2	0	1	0	3
	Apposizione marche auricolari	1	0	0	1	2
	Tipo genetico e razza	0	0	1	0	1
	Protocollo di allevamento	1	0	0	1	2
	Protocollo di alimentazione (non OGM)	3	0	0	2	5
	Altro	0	0	0	1	1
	Totale	7	0	2	5	14
Mangimifici	Qualificazione del fornitore	0	0	0	0	0
	Adesione al protocollo di produzione	0	0	0	0	0
	Rintracciabilità del sistema produttivo	0	0	0	0	0
	Rintracciabilità dei lotti di lavorazione	0	0	0	0	0
	Altro	2	0	0	0	2
	Totale	2	0	0	0	2
Macelli	Aggiornamento banca dati	0	0	0	0	0
	Abbinamento numero identificativo animale e progressivo macellazione	0	0	0	0	0
	Etichettatura delle carcasse	2	4	1	4	11
	Stampa documenti informativi	1	1	1	3	6
	Altro	0	0	0	2	2
	Totale	3	5	2	9	19
Laboratori di sezionamento	Banca dati	0	0	0	0	0
	Gestione dei numeri di lotto	0	0	0	1	1
	Separazione e identificazione carne in fase di lavorazione	0	0	0	0	0
	Etichettatura e/o documento informativo	0	3	0	8	11
	Costituzione di lotti omogenei	0	1	0	1	2
	Registro di carico e scarico	0	0	0	0	0
	Identificazione carne in frigo	0	0	0	0	0
	Altro	1	2	0	2	5
	Totale	1	6	0	12	19
Punti vendita	Identificazione ed immagazzinaggio carne in frigo	1	0	0	0	1
	Gestione documentazione	1	3	0	1	5
	Stampa etichette	1	4	0	1	6
	Gestione banco vendita	2	2	0	1	5
	Stampa documento informativo	1	1	0	2	4
	Altro	2	1	0	0	3
	Totale	8	11	0	5	24
Totale Generale		26	25	9	33	93

Tipi di non conformità: A=formazione personale; B=adeguamento di personale; C=aggiornamento banca dati

8.3.1. Le organizzazioni

Le organizzazioni operanti nell'etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono costantemente aumentate dal 2009 al 2013, passando da 76 a 98. Dal grafico di *Figura 27* emerge chiaramente come la situazione sia andata evolvendo, nel periodo 2009-2013, verso obiettivi di tutto rispetto. Il numero totale di controlli effettuati nel 2013 è stato pari a 192, dato che conferma l'andamento regolare degli anni precedenti. Contemporaneamente il numero di non conformità, risulta in diminuzione dal 2009 al 2013 passando da 24 a 15 non conformità rilevate.

Figura 27 - Numero delle organizzazioni, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2013 (Fonte: Mipaaf).

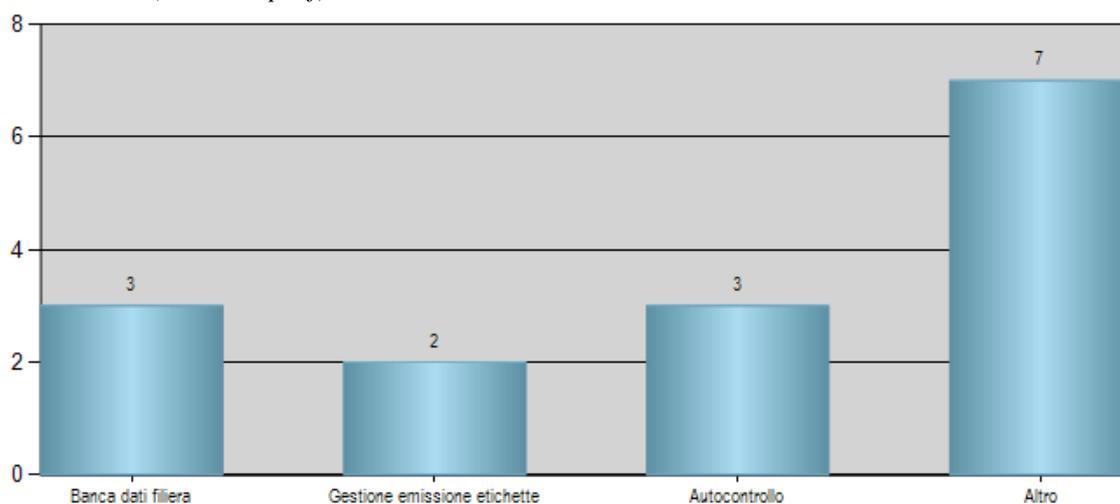


Il numero di controlli effettuati fin dal 2004 introduce ad una frequenza media di questi, presso le sedi delle organizzazioni, a cadenza semestrale. Il criterio di due controlli annui è stato confermato con la Circolare n. 1 del 14.2.2008.

Considerando l'indice relativo al rapporto esistente tra numero di non conformità rilevate e numero di controlli effettuati emerge che, dal dato relativo al 2003, pari al 14% risale nel 2009 al 17,2% e praticamente stabile nel 2010 al 16,3%, per ridiscendere al 11,9% nel 2011, al 7,9 nel 2012 e 7,8% nel 2013. Il trend delle non conformità si presenta comunque da alcuni anni a livelli non preoccupanti. (Fig.27).

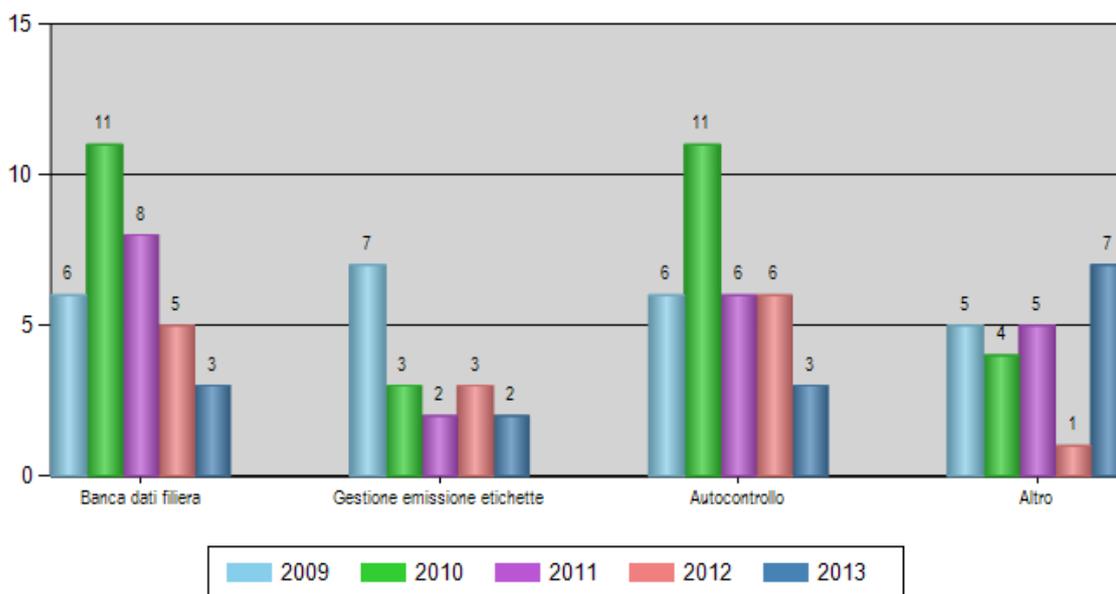
Andando ancora più nel dettaglio è possibile chiarire la natura delle non conformità riscontrate nel 2013. I punti critici sottoposti a controllo dagli organismi indipendenti, per quanto attiene alla categoria delle organizzazioni, riguardano: banca dati filiera, gestione emissione etichette, autocontrollo ed altro.

Figura 28 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Organizzazione' nel 2013 (Fonte: Mipaaf).



Nel 2013 permangono le difficoltà da parte delle organizzazioni di etichettatura, ma in forma ridotta rispetto agli anni precedenti, in materia di gestione della banca dati di filiera e di autocontrollo (3 casi ciascuna); difatti l'incidenza dei richiami sui richiami totali è pari al 20%. Qualche problema permane anche nella gestione della emissione delle etichette (2 casi) con una incidenza del 13% ma in miglioramento rispetto all'anno precedente. Alta rilevanza a carico di quelle non conformità che attengono all'aggregato "altre" con 7 casi (46,6%) (Fig. 28).

Figura 29 - Distribuzione percentuale per tipo delle non conformità riscontrate nel 2009-2012 nel segmento "organizzazioni" (Fonte: Mipaaf)

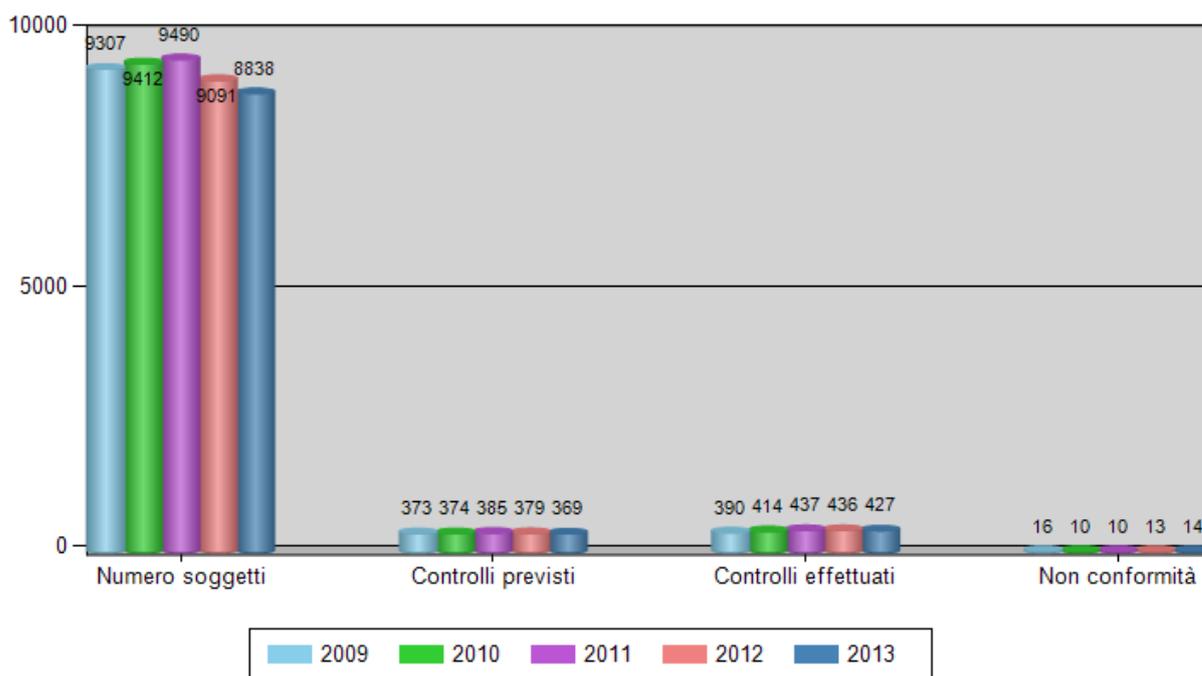


8.3.2. Gli allevamenti

Gli allevamenti afferenti ad organizzazioni operanti nell'ambito dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine sono aumentati progressivamente da 6.296 nel 2003 a 9.307 nel 2009 per attestarsi a 8.838 nel 2013. I controlli previsti, che al 2008 avevano raggiunto un ammontare totale pari a 2.084, a partire dal 2009 scendono a 373 nel 2009, 374 nel 2010, 385 nel 2011, 379 nel 2012 e 369 nel 2013 e ciò per l'intervenuta modificazione della pressione dei controlli a partire dal 2009. (Fig. 30).

Il numero dei controlli effettuati sul totale di quelli previsti conseguentemente scendono anch'essi e a livelli ottimali in quanto superiori a quelli previsti: 721 nel 2008 per poi discendere a 390 nel 2009 e risalire a 414 nel 2010, a 437 nel 2011, a 436 nel 2012 e a 427 nel 2013. Il fenomeno trova giustificazione in due ordini di ragioni. Innanzitutto, i controlli sugli allevamenti vengono soventemente a realizzarsi per mezzo della banca dati dell'organizzazione, data la facoltà di desumere le informazioni in etichetta dal passaporto dell'animale. Inoltre, la base di organizzazioni che garantiscono queste informazioni ha subito un notevole ricambio di soggetti ma, nel contempo, è cambiata la pressione dei controlli a seguito della richiamata Circolare n.1/2008.

Figura 30 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2012, relativamente agli allevamenti (Fonte: Mipaaf).



È possibile riscontrare un trend negativo per quanto riguarda il rapporto tra controlli previsti ed effettuati nel periodo di riferimento 2003-2008. Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, nel 2003, faceva registrare un valore prossimo al 70%, situazione che si è praticamente manifestata fino al 2008 con un rapporto dell'82,1%. Nel 2009 il rapporto sale al 91,4% e risale negli anni successivi con un rapporto del 102,9% nel 2010, del 102,3% del 2011, del 103,2% nel 2012 e 99,4% nel 2013. (Fig. 30).

Figura 31 -% di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Allevamenti' -2013
(Fonte: Mipaaf).

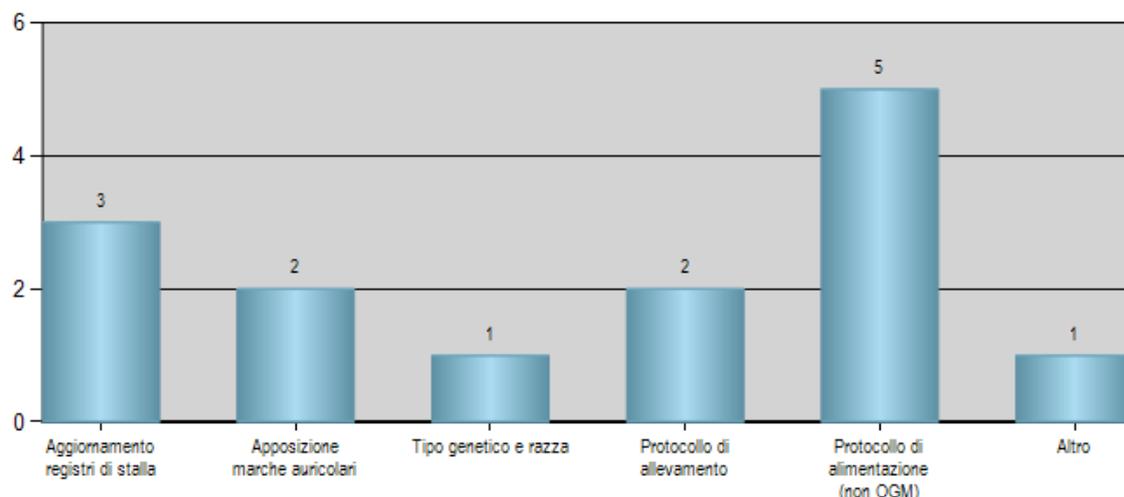
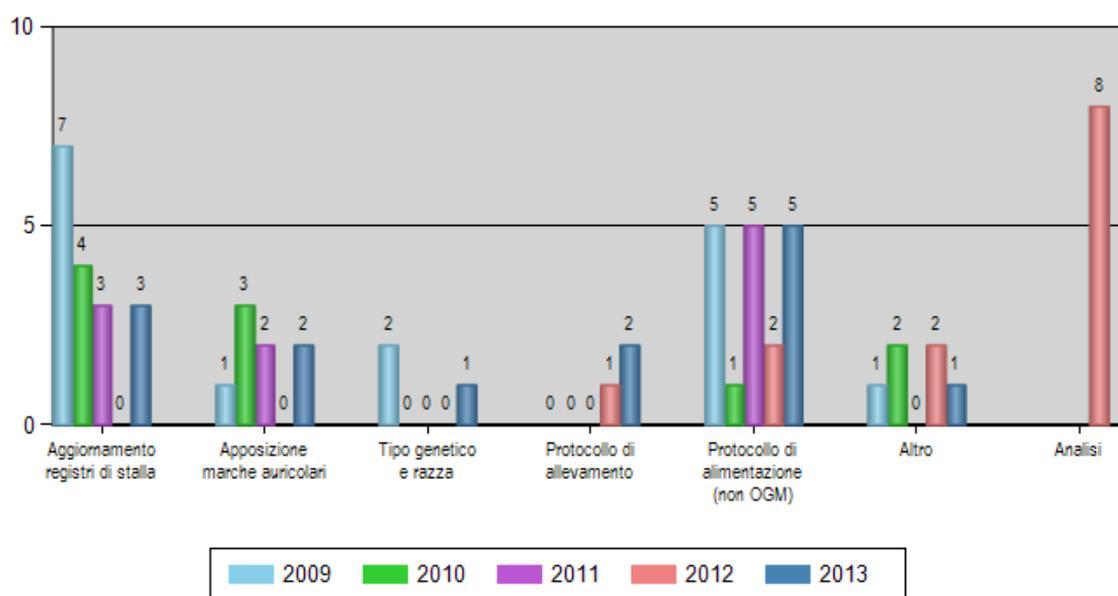


Figura 32 -Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2013 nel segmento di filiera 'Allevamenti' (Fonte: Mipaaf).



Gli allevamenti rappresentano lo stadio della filiera maggiormente presidiato dagli organismi di controllo, anche perché tale stadio presenta una elevata numerosità di soggetti (Fig. 30).

La prima considerazione da fare è in relazione alle non conformità: nonostante l'importante aumento del numero di allevamenti aderenti ai disciplinari di etichettatura facoltativa e del numero delle ispezioni effettuate, si riscontra una bassa incidenza delle non conformità, caratterizzate, tra l'altro, da un marcato trend in discesa: dal 4,1% del 2009 al 2,9% del 2012 e al 3,2% nel 2013. Infatti, nel 2013, come negli anni precedenti, gli allevamenti rappresentano il livello della filiera che risponde in maniera più efficace agli standard imposti dalla normativa. Inoltre, il basso rapporto tra controlli effettuati e controlli previsti deriva dal fatto che gran parte dei controlli sugli allevamenti possono realizzarsi per mezzo della banca dati delle organizzazioni di etichettatura.

I punti critici sottoposti a controllo sono l'aggiornamento dei registri di stalla,

l'apposizione delle marche auricolari, il tipo genetico e la razza, il protocollo di allevamento e il protocollo di alimentazione.

Nel 2013 si rilevano 14 non conformità distribuite in numero uguale ma diversamente rispetto all'anno precedente: si osserva una generale distribuzione fra le diverse tipologie di informazioni ed una assenza di richiami per le analisi sui mangimi in stalla. In diminuzione le non conformità rilevate per l'apposizione delle marche auricolari e per i protocolli di allevamento (13,3%); i richiami relativi all'aggiornamento dei registri di stalla ed alle informazioni su tipo genetico/razza si attestano rispettivamente al 20% e al 6,6%. In aumento decisamente, invece, i richiami per il protocollo relativo alla alimentazione priva di OGM pari al 33,3% (*Fig. 31*).

8.3.3. *I mangimifici*

Nell'orizzonte di tempo investigato da questa analisi, la situazione relativa ai mangimifici è venuta delineandosi con caratteri che testimoniano un momento di transizione nell'orizzonte di un ambizioso obiettivo, in termini di rintracciabilità, probabilmente in risposta al momento di crisi che in un non lontano passato ha interessato questo settore.

Negli ultimi anni si sono registrati enormi sviluppi nel campo dell'alimentazione animale, sia per quanto concerne i metodi di produzione e lavorazione dei mangimi, che in termini di controlli necessari per assicurare il rispetto di standard accettabili di sicurezza. A livello comunitario la Commissione europea, analizzando le recenti crisi verificatesi nell'industria mangimistica, ha ritenuto necessario emanare il Reg. (CE) n. 183/2005³⁴, al fine di garantire un elevato grado di sicurezza per la salute degli animali e dell'uomo e per ridurre l'impatto ambientale.

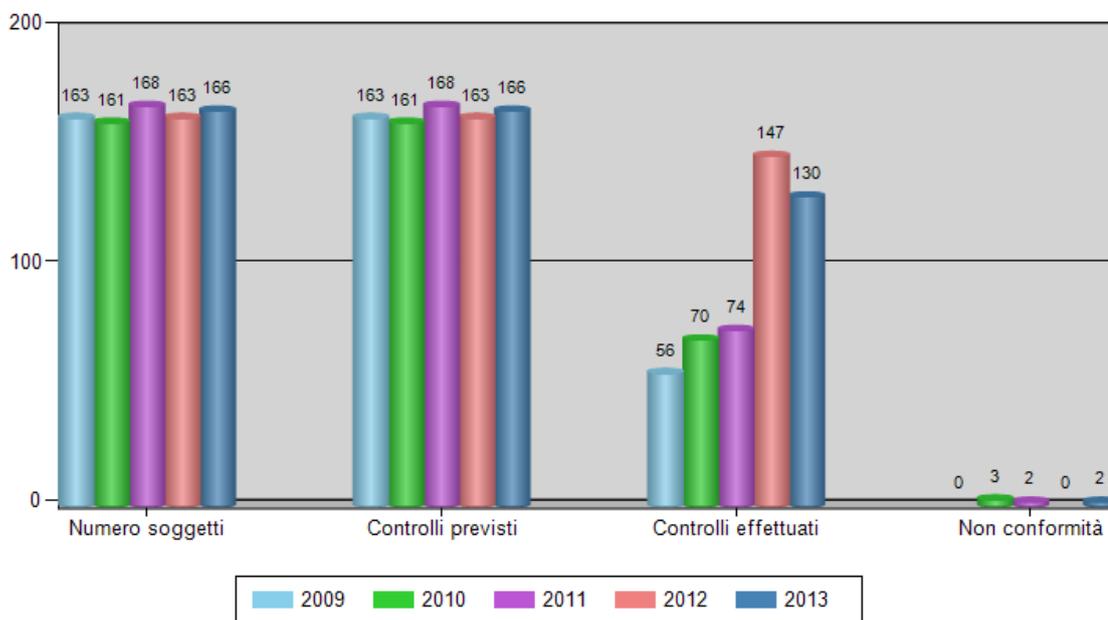
I soggetti interessati da un disciplinare, in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine, sono progressivamente raddoppiati a dimostrazione del fatto che sempre più operatori aderiscono volontariamente ad un disciplinare per trasmettere affidabilità e trasparenza dei processi. Nel 2003 si contavano 73 unità ma a partire dal 2005 si è assistito ad un salto verso l'alto con 167 mangimifici soggetti a controllo, per poi assestarsi negli anni successivi, con valori nell'ultimo quinquennio 2009-2013 rispettivamente di 163, 161, 168, 163 e 166 (*Fig. 33*).

Ancor più confortanti sono i risultati relativi ai controlli: sono state riscontrate 0 non conformità su 56 ispezioni effettuate nel 2009, 3 non conformità su 70 controlli nel 2010, 2 non conformità su 74 controlli nel 2011, ancora 0 non conformità su 147 controlli nel 2012 e 2 non conformità su 130 controlli nel 2013.

Tra il 2004 e il 2009 è peggiorato, tuttavia, il rapporto tra controlli effettuati e previsti a causa della forte crescita di questi ultimi, nonostante il calo del numero di mangimifici interessati all'etichettatura facoltativa. Il rapporto tra i controlli effettuati e quelli previsti è stato sempre al di sotto delle aspettative fino al 2011 con un valore del 44,0% nel 2011 (74 su 168). Il rapporto sale al 90,1% nel 2012 (147 su 163) per poi ridiscendere a 78,3% nel 2013 (130 su 166).

³⁴ (GUCE L 35 del 8.2.2005).

Figura 33 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2013 relativamente ai mangimifici (Fonte: Mipaaf).



I punti nodali nel controllo cui risultano essere sottoposti questi soggetti riguardano: l'autorizzazione a dichiarare l'assenza di grassi animali aggiunti nella razione, l'effettuazione, in sede di autocontrollo, di analisi a livello di mangimifici ed allevamenti acquirenti, la garanzia di protocolli di rintracciabilità nel processo produttivo.

Le non conformità risultano essere in notevole contrazione e, se si considerano i valori in termini assoluti, assenza di non conformità nel 2009, basso numero di non conformità riscontrate anche nel 2010 e 2011 rispettivamente pari a 3 e 2 tutte a carico di punti critici accomunati nella categoria altro non interessanti quindi adesione al protocollo di produzione e qualificazione del fornitore. Nel 2012 non sono state rilevate non conformità mentre nel 2013 sono state riscontrate 2 non conformità (Figure 34 e 35).

Figura 34 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Mangimifici'-2013 (Fonte: Mipaaf).

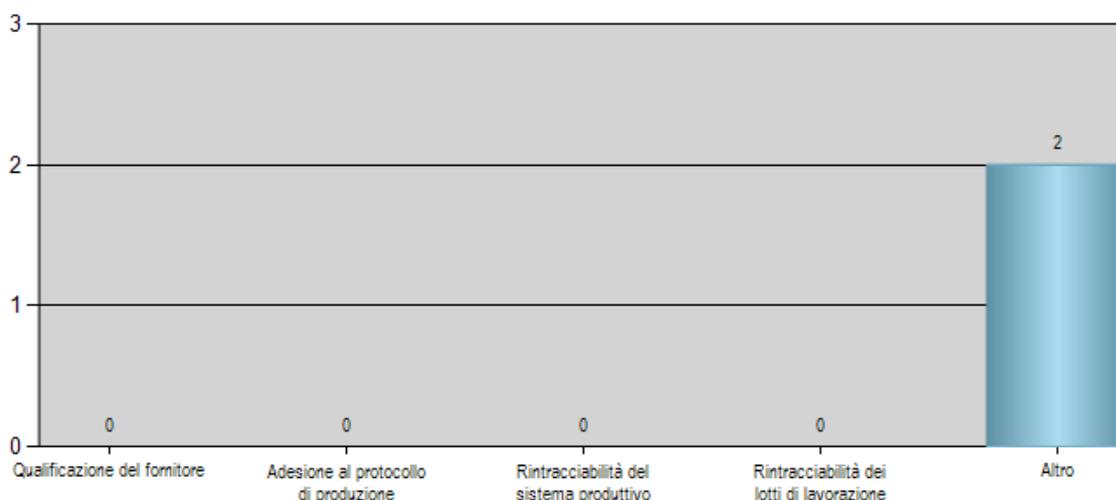
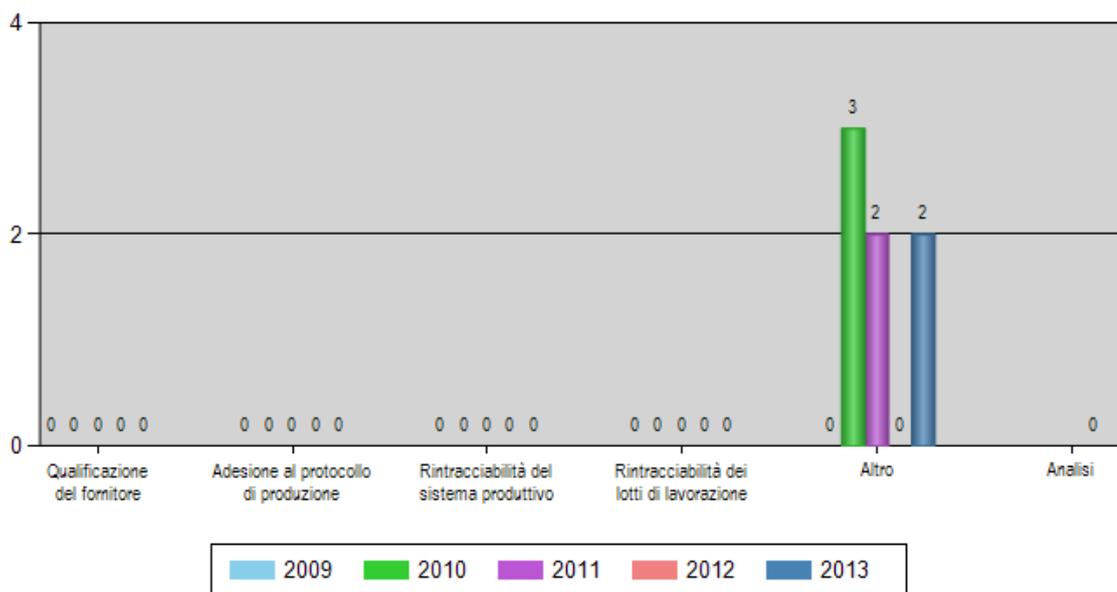


Figura 35 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2013 nel segmento di filiera 'Mangimifici' (Fonte: Mipaaf).



8.3.4. I macelli

A cavallo degli anni considerati, per i macelli, si assiste ad un trend in aumento nell'ambito del numero di soggetti afferenti ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine (Fig. 36). Da 266 macelli soggetti a controllo da parte degli organismi indipendenti nel 2003, si è passati ai 383 del 2007, per poi scendere ai 375 nel 2008, ai 366 del 2009, ai 361 del 2010, ai 359 del 2011 e ai 365 del 2012. Nel 2013 si registra una contrazione a 341 stabilimenti operanti. Risultano, praticamente stabili negli anni sia il totale dei controlli previsti che quello dei controlli effettuati che coincidono con il criterio di un controllo all'anno presso le strutture di macellazione.

Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti presenta nel quinquennio 2009-2013 valori accettabili pari rispettivamente a 94,5%, a 101,3%, 104,4%, a 101,3% e 106,1%.

I controlli effettuati su questi operatori della filiera riguardano l'etichettatura delle carcasse, l'aggiornamento della banca dati, la verifica dell'abbinamento del numero identificativo dell'animale ed il progressivo numero di macellazione e la stampa dei documenti informativi (Fig. 37).

Per quanto concerne le non conformità nel 2013, si osserva una situazione crescente rispetto all'anno precedente del 58,3% (da 12 a 19); tuttavia, ancor più interessante, è il fatto che la loro incidenza sul numero di controlli effettuati, ridotta al 6,3% nel 2009, al 5,4% nel 2010, al 3,7% nel 2011, al 3,2% nel 2012 e al 5,2% nel 2013, rientra praticamente nella norma.

Figura 36 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2013, relativamente ai macelli (Fonte: Mipaaf)

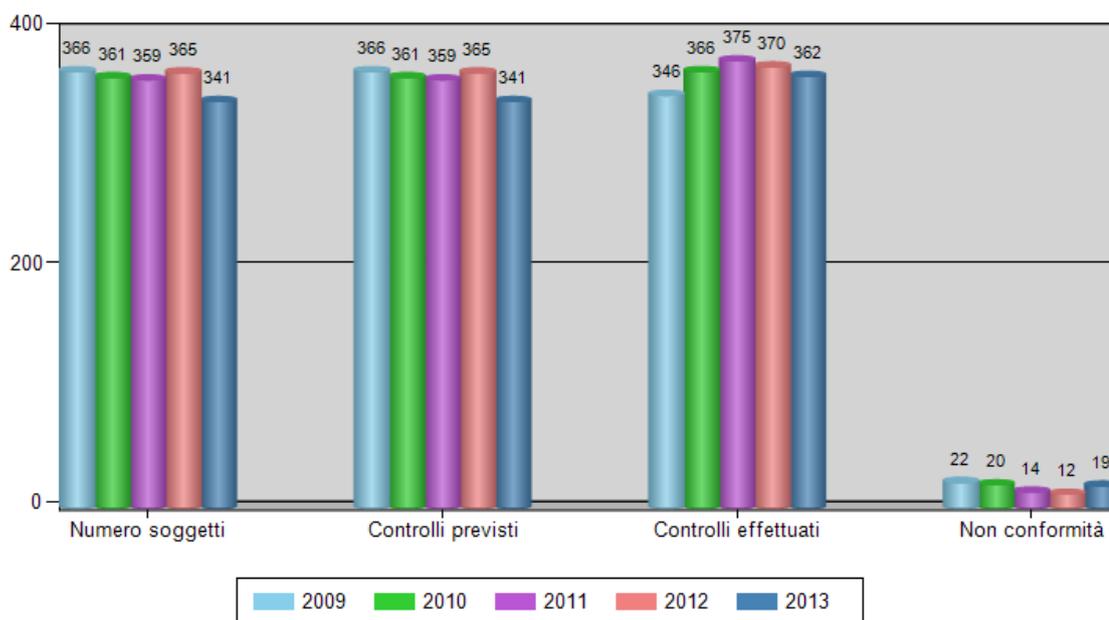
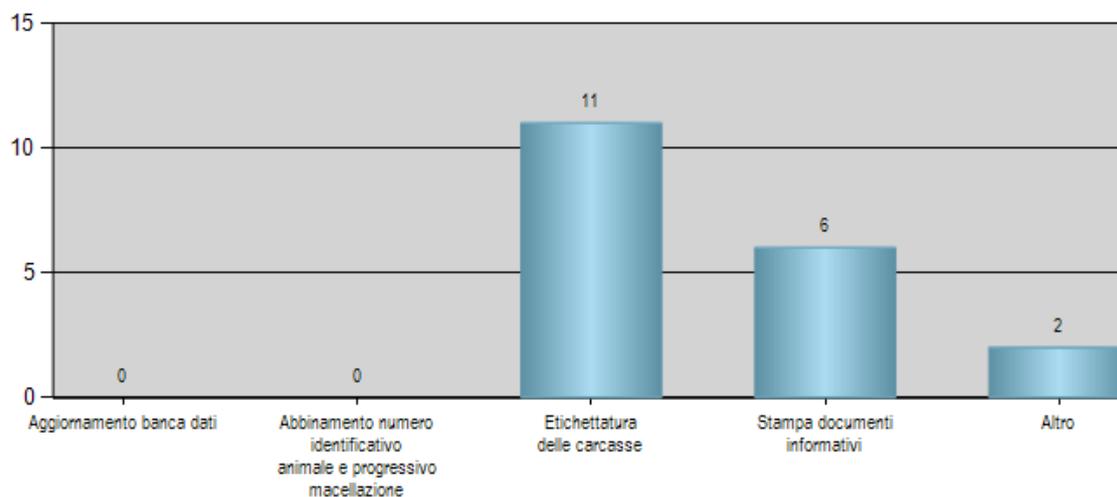
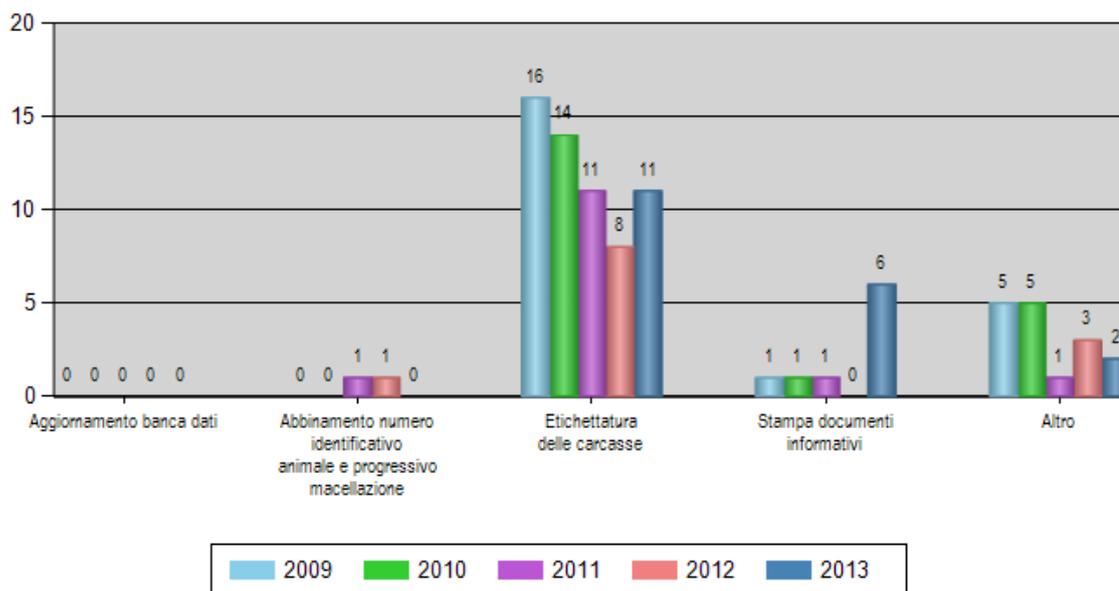


Figura 37 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Macelli'-2013 (Fonte: Mipaaf).



Circa la natura delle non conformità riscontrate nel 2013, emerge quindi come ad aver avuto un peso non indifferente sul totale dei controlli sia sempre il complesso di norme che attiene più propriamente all'etichettatura delle carcasse con 11 richiami (58%) ed alla stampa dei documenti informativi con 6 richiami (31%). Rimane, invece, una bassa rilevanza a carico di quelle non conformità che attengono all'aggregato "altre" con 2 casi (10%). Nessuna non conformità per i punti critici sottoposti a controllo riconducibili all'aggiornamento della banca dati e all'abbinamento identificativo animale e progressivo macellazione (Fig.38).

Figura 38 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2013 nel segmento di filiera "macelli" Fonte: Mipaaf).



8.3.5. I laboratori di sezionamento

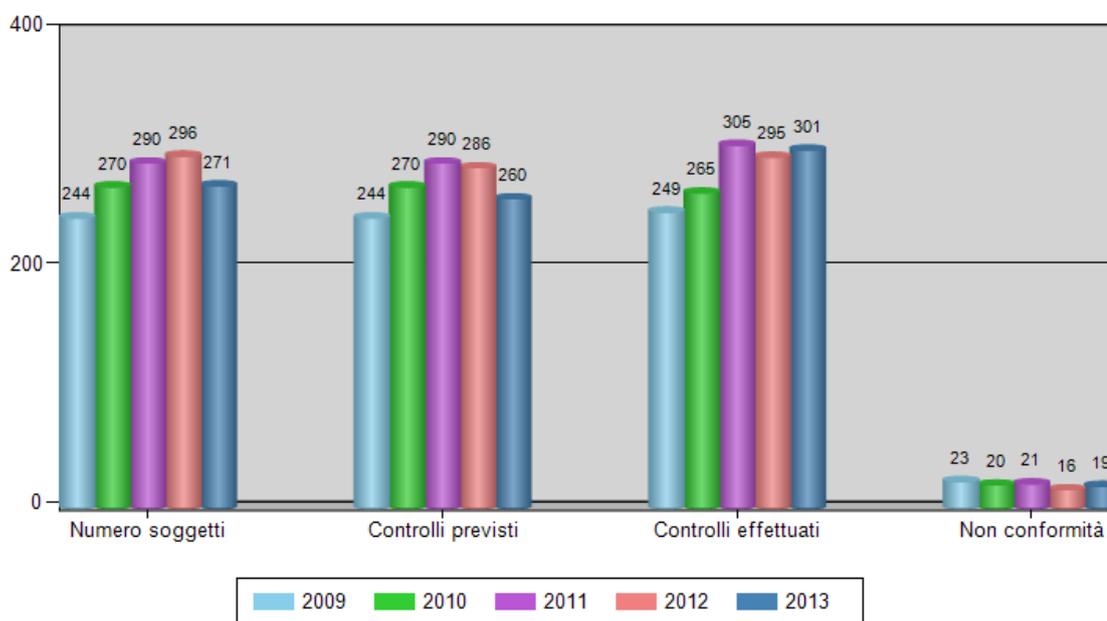
Il numero dei laboratori di sezionamento che nel 2003 consisteva in 102 unità ha subito una forte spinta verso l'alto negli anni successivi. Nel 2009 il numero dei laboratori di sezionamento attivi si attesta a 244, nel 2010 salgono a ben 270. Balzo ancora in avanti con 290 laboratori di sezionamento sotto controllo nel 2011 e 296 nel 2012; ridiscendono a 271 nel 2013 (Fig. 39).

E' opportuno rilevare che la situazione dei laboratori di sezionamento attivi è stata interamente rivista escludendo quelle unità che mancavano dell'autorizzazione specifica in quanto erano da ricondurre invece a cosiddette piattaforme o a reparti di sezionamento allocati in punti vendita.

Nel 2009 verso i 244 laboratori sono stati effettuati 249 controlli. Situazione analoga nel 2010 con 265 controlli su 270 laboratori, nel 2011 con 305 controlli su 290 laboratori e nel 2012 con 295 controlli su 296 laboratori e nel 2013 con 301 controlli su 271 laboratori.

Il rapporto tra controlli effettuati e laboratori di sezionamento coinvolti nel processo di etichettatura non risultava particolarmente elevato dal 2003 al 2008. A partire dal 2009 la situazione si normalizza ed il rapporto si innalza al 102,0%, al 98,1% nel 2010, a 105,1% nel 2011, al 99,6 nel 2012 e al 111,0% nel 2013. Viene così rispettato il limite di un controllo annuo fissato dalla Circolare n. I laboratori di sezionamento rappresentano, in effetti, un punto critico della filiera, ovvero uno stadio in cui c'è un alto rischio di perdita di informazioni importanti ai fini della rintracciabilità.

Figura 39- Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2013, relativamente ai laboratori di sezionamento (Fonte: Mipaaf)



Il rapporto controlli effettuati/controlli previsti, partendo dal 2009 il valore del rapporto migliora decisamente con il 102,0%, scende al 98,1% nel 2010 per risalire nel 2011 al 105,1%, al 103,1% nel 2012 e al 115,7% nel 2013. La giustificazione dell'inversione rispetto al periodo precedente va attribuita come innanzi detto al ridimensionamento del numero dei laboratori.

Le non conformità risultano essere leggermente diminuite nel quinquennio 2009-2013; in valore assoluto si sono attestate a 23 nel 2009, a 20 nel 2010, a 21 nel 2011, a 16 nel 2012 e a 19 nel 2013. L'indice non conformità/controlli effettuati rivela valori abbastanza contenuti nel periodo 2009-2013 con valori rispettivamente del 9,2%, del 7,5%, del 6,8%, del 5,4% e del 6,3% nel 2013.

Le non conformità messe a verifica vertono essenzialmente su: la gestione della banca dati, il trattamento delle carni nel suo complesso, il passaggio dalla ricezione delle carcasse alla porzionatura e, da ultimo, la gestione degli aspetti legati alla identificazione di lotti di lavorazione omogenei ed alla tracciabilità durante la lavorazione e nel magazzinaggio (Fig. 40).

La natura delle non conformità rilevate nel corso del 2013 riguarda essenzialmente l'etichettatura e/o il documento informativo con 11 richiami (58%), seguito da ciò che attiene l'insieme "altre" informazioni con 5 richiami (26%), la costituzione dei lotti omogenei in fase di lavorazione con 2 richiami (10%) e la gestione dei numeri dei lotti con 1 richiamo (5%). Rimangono addirittura azzerate le non conformità relative, alla identificazione della carne nelle celle frigorifere, alla separazione e identificazione della carne in fase di lavorazione alla tenuta della banca dati e alla tenuta del registro di carico e scarico (Figure 40 e 41).

Figura 40 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Laboratori di sezionamento' -2013(Fonte: Mipaaf).

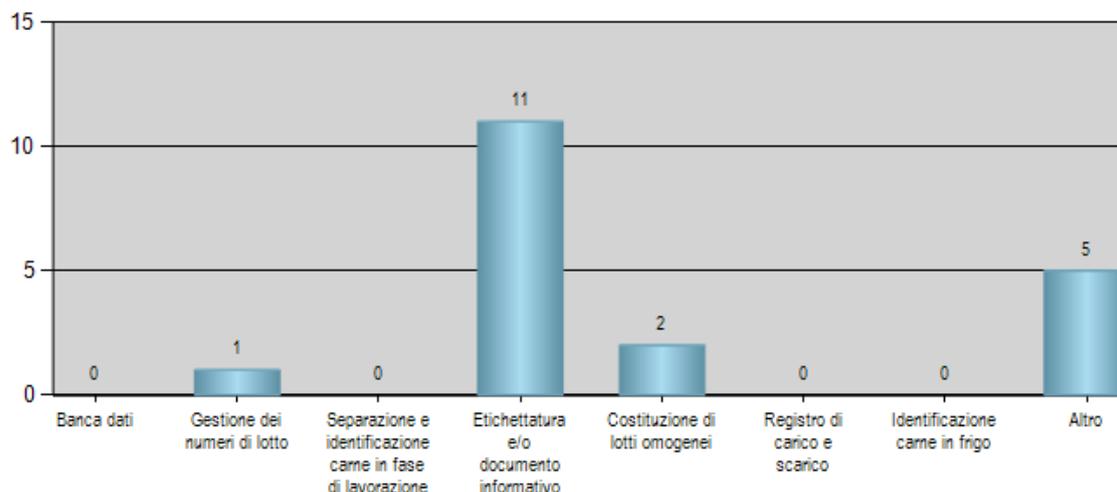
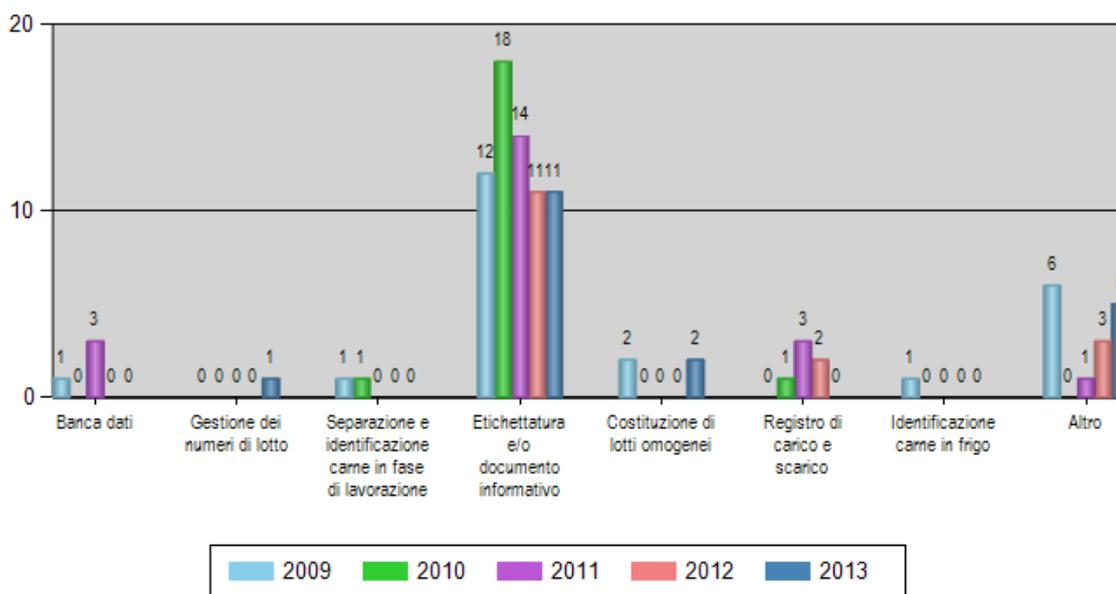


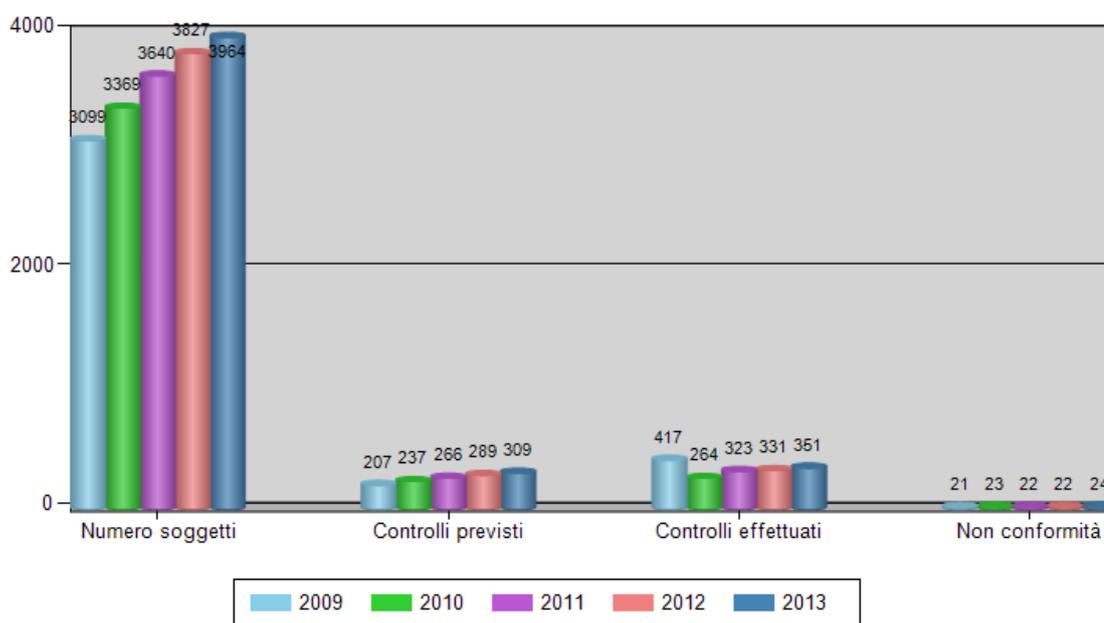
Figura 41 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2013 nel segmento di filiera "laboratori di sezionamento" (Fonte: Mipaaf).



8.3.6. I punti vendita

Il numero di punti vendita, che ha scelto di adottare un disciplinare relativo all'etichettatura facoltativa delle carni bovine, nel corso del 2013 è aumentato di ulteriori 136 unità: è passato infatti da 3.828 a 3.964. L'aumento dei punti vendita nel corso del quinquennio 2009-2013 è stato più rilevante passando da 3.099 a 3.964 coinvolgendo ben 865 unità (Fig. 42). Con l'adozione di un disciplinare, tali operatori si impegnano a trasferire trasparenza e trasmettere sicurezza al consumatore finale.

Figura 42 - Numero di soggetti, controlli previsti ed effettuati e non conformità rilevate nel periodo 2009-2013, relativamente ai punti vendita (Fonte: Mipaaf).



Il numero dei controlli effettuati nel 2009 sebbene i punti vendita fossero leggermente diminuiti a 3.099 esercizi i controlli effettuati sono saliti a 417 (+58,5% rispetto al 2008). Andamento diverso negli anni successivi 2010-2013 stabilizzandosi rispettivamente: 264 controlli per 3.369 esercizi, 323 controlli per 3.640 esercizi, 331 controlli per 3.827 esercizi e 351 controlli per 3.964 esercizi.

Il rapporto tra controlli effettuati e quelli previsti, partire dal 2009 conseguentemente alle nuove indicazioni sulla pressione dei controlli per i diversi segmenti della filiera, è rientrato nella normalità con valori di 201,1%, nel 2009, di 111,3% nel 2010, di 121,4% nel 2011, di 114,1% nel 2012 e di 113,5% nel 2013. L'effetto a partire dal 2009 è dipeso quindi dalla applicazione dei nuovi parametri definiti dalla più volte citata Circolare n.1 del 2008. Infatti, il rapporto è decisamente migliorato con l'adeguamento anche formale dei disciplinari.

Dopo un incremento del rapporto del numero di non conformità rilevate sul totale dei controlli effettuati, raggiungendo un valore del 17,4% nel 2008, negli anni 2009-2013 detto rapporto si abbassa decisamente rispettivamente al 5,0%, all'8,7%, al 6,8%, al 6,6% e al 6,8 nel 2013 (Fig. 42).

I controlli effettuati nel luogo dei punti vendita hanno riguardato la gestione delle pratiche di accettazione della carne, l'attività di macelleria, la formazione dei lotti omogenei, nonché la rintracciabilità ed identificazione nella gestione del banco vendita e del frigo.

Le non conformità riscontrate nel 2013 sono 24, pari ad una incidenza dell'6,8% dei controlli effettuati. Le irregolarità sono di diversa natura e riguardano, soprattutto, la stampa delle etichette con 6 casi (25%) e, a seguire, la gestione della documentazione e del banco vendita con 5 casi ciascuno (21%) e la stampa del documento informativo per il consumatore con 4 casi (16%). Bassa l'incidenza delle irregolarità riscontrate nell'aggregato "altro" con 3 casi (12%) e nell'identificazione ed immagazzinaggio della carne in frigorifero con 1 caso (Fig. 43).

Figura 43 - % di soggetti con richiami di non conformità riscontrate nel segmento di filiera 'Punti vendita'-2013 (Fonte: Mipaaf).

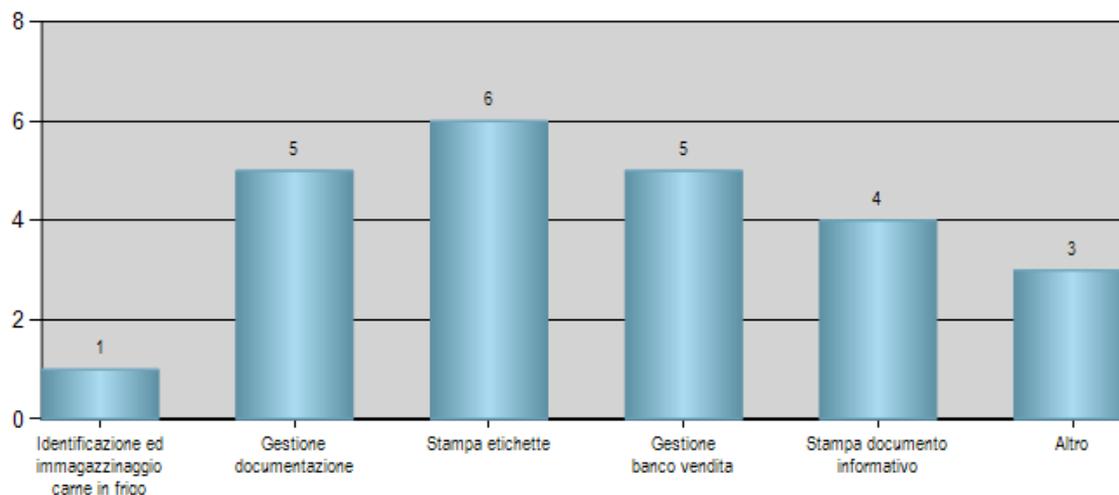
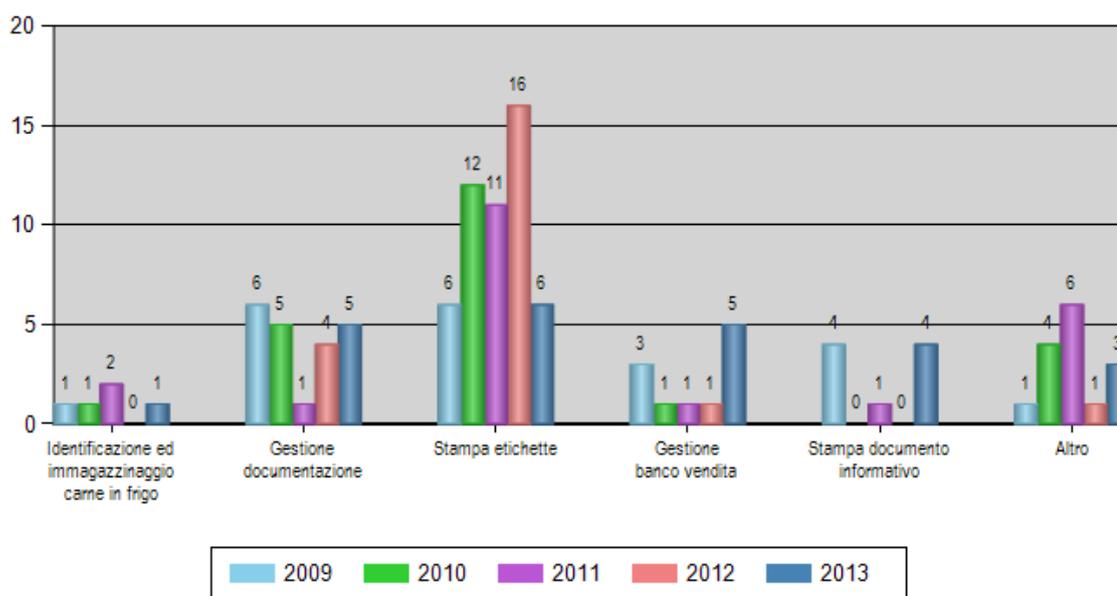


Figura 44 - Numero soggetti con richiami di non conformità per tipo riscontrate nel periodo 2009-2013 nel segmento di filiera "punti vendita" (Fonte: Mipaaf).



8.4. La pressione di controllo da parte degli organismi indipendenti

Gli organismi indipendenti accreditati implementano un piano analitico di controlli, che coinvolgono un diverso numero di siti, vale a dire un diverso numero di allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita.

Un numero di controlli effettuati inferiore a quello previsto deriva dal fatto che gli stessi organismi di controllo, a fronte alle variazioni, nel corso dell'anno, del numero di soggetti (allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, punti vendita) afferenti ad un dato disciplinare, non completano le verifiche adottando strumenti dinamici di adeguamento dei controlli. Non è ancora chiaro, tuttavia, quando un soggetto neo-entrato o uscito dalla filiera vada conteggiato per il calcolo della pressione dei controlli. Va segnalata anche la circostanza

che alcune informazioni possono essere desunte dalla documentazione disponibile o, come nel caso dei mangimifici, che gran parte dei soggetti, essendo in possesso di una certificazione volontaria a copertura delle informazioni previste dal disciplinare, il loro controllo non viene effettuato.

9. Considerazioni finali

Un disciplinare di etichettatura facoltativa rappresenta lo strumento con cui le organizzazioni che operano nella filiera della carne bovina assicurano ai consumatori finali elevati livelli di informazione, ovvero mettono a loro disposizione informazioni aggiuntive che contribuiscono a migliorare l'efficacia del sistema di rintracciabilità.

Il trend crescente di adesioni da parte di nuovi soggetti mette alla luce la volontà di adeguarsi a standard di gestione più rigidi, da un lato, per valorizzare le produzioni e, dall'altro, per tutelare il consumatore e di costruire una immagine deturpata dalle recenti crisi che hanno coinvolto le produzioni di carne bovina.

Nel monitoraggio riferito all'anno 2013 si riscontra un netto aumento del numero di controlli effettuati a fronte di un aumento di quelli previsti portandosi a 107,6%. Fino al 2008 il valore di tale rapporto è stato estremamente basso (35% - 38%).

I contenuti precedentemente illustrati, in considerazione del fatto che si tratta dell'undicesimo anno di monitoraggio, inducono alle seguenti considerazioni:

1. Le organizzazioni classificate nell'aggregato allevamento-distribuzione (A-PV) sembrano quelle che risultano essere comprensive di una più ampia gamma di informazioni. Emergono le indicazioni sulla razza, ed a seguire le specifiche sulla natura del sistema di allevamento ed il mancato utilizzo di grassi animali nella razione alimentare bovina.
2. Gli allevatori aderenti a queste organizzazioni, proprio per la qualità delle informazioni garantite, hanno potuto beneficiare dei premi comunitari supplementari ai produttori di vitelli da carne, disposizioni adottate in applicazione del Regolamento (CE) n. 73/2009 per politiche di qualità. Detti premi sono stati determinanti in termini di adesione dei produttori stessi a protocolli relativi alla rintracciabilità (D.M. 29.7.2009). Ciò anche in considerazione che le sopraccitate informazioni, abbinate a quelle sull'origine della carne, rispondono meglio alle richieste di sicurezza e qualità della domanda finale.
3. Negli ultimi anni, inoltre, informazioni più dettagliate sull'origine della carne sono sempre maggiormente richieste dai consumatori, più sensibili al rispetto dell'ambiente, che sono maggiormente interessati all'acquisto di carne proveniente dalla cosiddetta "filiera corta".
4. Il rapporto controlli effettuati su quelli previsti risulta anche nel 2013 molto diversificato anche se si evidenzia un netto miglioramento per tutti i segmenti rispetto all'anno precedente. Infatti, per i diversi segmenti della filiera (organizzazioni, allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento e punti vendita), il rapporto si eleva rispettivamente a 99,4%, 115,7%, 78,3%, 106,1%, 115,7% e 113,5%. Il più basso rapporto interessa soprattutto il segmento di filiera corrispondente ai mangimifici.
5. Le motivazioni dell'incremento dei controlli effettuati nell'ultimo quinquennio (2009-2013) rispetto ai controlli preventivati è da attribuirsi principalmente all'adeguamento dei disciplinari di etichettatura e dei relativi piani dei controlli alle indicazioni sulla pressione dei controlli medesimi, rimodulata sulla valutazione dei rischi, riprese nella Circolare ministeriale n. 1 del 15.2.2008.
6. Nel 2013 si registra ancora un basso rapporto fra non conformità rilevate e controlli

effettuati (5,2%). Il gradino della filiera delle carni bovine che si rivela essere più attento al rispetto delle regole per una buona gestione del sistema di rintracciabilità risulta ancora quello degli allevamenti seguito da quello dei mangimifici.

7. Il crescente numero di soggetti afferenti alle organizzazioni che si caratterizzano per l'adesione ad un disciplinare in materia di etichettatura facoltativa conferma la crescente diffusione, tra gli operatori, della consapevolezza del produrre in linea con la domanda di prodotti sicuri e di qualità, scelta che contribuisce a migliorare l'efficacia del sistema di rintracciabilità e ad auspicarne eventuali implementazioni, soprattutto in termini di una migliore distribuzione dei controlli.

I risultati finora conseguiti consentono anche una serie di osservazioni sul sistema di etichettatura facoltativa:

- a) l'attuale impianto normativo ha dato ottimi risultati sia in termini organizzativi dell'intera filiera del settore delle carni bovine che in termini di comunicazione al consumatore finale della carne. Il previsto affidamento alla normativa sull'etichettatura dei prodotti alimentari recata dal Regolamento UE 1169/2011 del 25.10.2011³⁵ (nelle more della completa attuazione resta in vigore la Direttiva (CE) 2000/13³⁶ recepita nell'ordinamento italiano con Dlgs n.181/2003³⁷ che modifica il Dlgs n.109/1992³⁸), in sostituzione dell'etichettatura facoltativa smantellata a partire dal 13 dicembre 2014, appare insufficiente anche perché la fiducia del consumatore, per le carni bovine con informazioni facoltative, è basata sulla convinzione che esiste un Organismo terzo che effettua un controllo sulla corretta applicazione del disciplinare così come prevede l'attuale impianto ed una vigilanza specifica da parte della Pubblica Amministrazione;
- b) l'attuale organizzazione dell'etichettatura facoltativa, inoltre, permette un ulteriore controllo sulla bontà dell'etichettatura obbligatoria anche da parte degli Organismi indipendenti, senza un costo aggiuntivo per la Pubblica Amministrazione;
- c) l'etichettatura facoltativa si è dimostrata uno strumento di comunicazione verso il consumatore che si integra spesso con i sistemi esistenti. È da evidenziare che alcune organizzazioni, che gestiscono le filiere (dalla fase di allevamento alla vendita del prodotto finito), affermano che il sistema di etichettatura facoltativa previsto dal regolamento (CE) 1760/2000 non ha aggiunto costi ai loro sistemi di gestione e controllo delle filiere. Tali sistemi si rendono indispensabili per garantire alle catene distributive un prodotto controllato, sicuro, con caratteristiche definite. Le attività legate all'etichettatura facoltativa rientrano quindi in un sistema di gestione e controllo esistente che non ha comportato un aggravio di costi;
- d) numerosi mangimifici, macelli e stabilimenti e spesso anche le filiere godono già di certificazioni volontarie (che nei disciplinari, con riferimento soprattutto ai mangimifici sono riconosciute);
- e) Gli oneri amministrativi e/o finanziari dell'attuale sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine possono essere stimati pari all'1% del costo del vitello vivo che non sembra ritenuto oneroso specialmente se si considera che in alcune zone ha consentito agli allevatori di continuare a produrre carne nazionale di qualità indubbiamente apprezzata dai consumatori. Non risulta peraltro essere stata effettuata una reale analisi dei costi/benefici del sistema per giustificare l'approccio all'abrogazione dell'etichettatura delle carni bovine.

35 (GUCE L304 del 21.11.2011).

36 (GUCE L109 del 6.5.2000).

37 (GURI n. 167 del 21.7.2003)

38 (GURI n. 39 del 17.2.1992).

- f) Fino ad oggi in Italia vi è stata una continua richiesta di approvazione di nuovi disciplinari da parte di operatori che forniscono carne alla grande distribuzione. Questa ultima, in ogni caso, chiede ai propri fornitori che siano controllati da organismi terzi sia nell'ambito dell'etichettatura facoltativa che nell'ambito di certificazioni volontarie, proprio per assicurarsi una reale affidabilità del fornitore medesimo.

10. Prospettive future

- 1) La situazione che si prospetta, a seguito dell'abrogazione disposta con il regolamento CE n.653/2014, è tutt'altro che chiara e penalizza sicuramente le scelte già fatte dagli operatori della filiera italiana (produzione e distribuzione) che hanno investito in questo settore per acquisire il valore aggiunto fornito dalle carni etichettate con informazioni facoltative legate, specialmente, alla razza e alle tecniche di allevamento e di alimentazione dei bovini.
- 2) Con l'abrogazione dell'etichettatura facoltativa vi è il concreto rischio legato alla proliferazione di standard privati / volontari che difficilmente contribuiranno a fare chiarezza al consumatore con la concreta possibilità di vedere il proliferare, di diciture le più fantasiose, e soprattutto, a fronte di diciture simili potrebbero esserci attribuiti significati diversi. Ad oggi le modalità di comunicazione e i criteri adottati per garantire la veridicità di quanto riportato in etichetta, sono stati sufficientemente uniformi poiché coordinati e controllati a livello centrale (Commissione etichettatura carni bovine).
- 3) Il sistema di etichettatura facoltativo è utilizzato anche per la concessione dei premi comunitari. Con la sua abrogazione è necessario individuare un nuovo sistema per il pagamento di detti premi.
- 4) Con l'entrata in vigore del richiamato regolamento (CE) n.653/2014, i disciplinari di etichettatura facoltativa già approvati, potrebbero essere riconosciuti come rientranti nel Sistema Qualità Nazionale (SQN) introdotto dal Reg. (CE) n. 1974/2006, qualora opportunamente adeguati al disciplinare tipo di produzione per i prodotti zootecnici afferenti al SQN indicato nelle linee guida definite dal DM del 25.10.2011.
- 5) Per non disperdere i risultati fin qui raggiunti a livello di qualificazione delle carni bovine si ritiene in ogni caso interessante, per dar maggior risalto alle produzioni tipiche italiane, sia un ulteriore sviluppo di IGP in territori vocati sia una revisione degli attuali disciplinari di etichettatura delle carni bovine per realizzare un sistema nazionale che permetta di fornire informazioni ad alto valore aggiunto (razza, alimentazione no OGM e/o senza grassi animali aggiunti, requisiti benessere animale superiori ai minimi previsti, tecniche di allevamento, ecc.).

Con l'abrogazione, a partire dal 13 dicembre 2014, verrà a mancare la base normativa per avere un sistema di etichettatura facoltativa della carne bovina trasparente, uniforme e poco oneroso, così come si è strutturato in Italia negli ultimi 15 anni.

SOMMARIO

Sommario

11° RAPPORTO MONITORAGGIO-ANNO 2013	0
<u>SISTEMA DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DELLE CARNI BOVINE.....</u>	<u>1</u>
1. PREMESSA.....	2
2. LA RINTRACCIABILITÀ	2
3. LA QUALITÀ.....	4
4. LA NORMATIVA SULLA ETICHETTATURA DELLE CARNI BOVINE	5
5. LE MODALITÀ ATTUATIVE IN ITALIA	11
6. OPERATORI IN POSSESSO DI DISCIPLINARI.....	12
7. INFORMAZIONI CONTENUTE NEI DISCIPLINARI	29
7.1.1 FILIERA DALL'ALLEVAMENTO AL PUNTO VENDITA (A-PV)	39
7.1.2 FILIERA MACELLAZIONE-LABORATORIO DI SEZIONAMENTO (M-LS).....	40
7.1.3 FILIERA MACELLAZIONE-PUNTO VENDITA (M-PV)	42
7.1.4 ORGANIZZAZIONI DI DISTRIBUZIONE (PV)	43
7.1.5 PROFILO COMPLESSIVO DI COMPARTO.....	44
8. MONITORAGGIO ATTIVITÀ ORGANISMI INDIPENDENTI DI CONTROLLO.....	47
8.2.1. TIPOLOGIE DI FILIERA.....	49
8.2.2. SOGGETTI INTERESSATI AI CONTROLLI	51
8.3.1. LE ORGANIZZAZIONI	76
8.3.2. GLI ALLEVAMENTI.....	78
8.3.3. I MANGIMIFICI.....	80
8.3.4. I MACELLI.....	82
8.3.5. I LABORATORI DI SEZIONAMENTO	84
8.3.6. I PUNTI VENDITA	86
9. CONSIDERAZIONI FINALI.....	89
10. PROSPETTIVE FUTURE	91